Anno XL / N. 185 / Domenica 7 luglio 1963
Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI'
il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIBERATA GERDA HODAPP

In cronaca l'intervista

Pubblicate dall'*Avanti!* per giustificare il salvataggio di Leone

Rivelazioni sui piani dei capi dc per sciogliere le Camere

Un editoriale di Nenni denuncia l'avventura ma non attacca i responsabili — Era già fissata al 29 settembre la data delle elezioni

Una gravissima rivelazione sul punto concreto cui erano — e sono — giunti i propositi anticostituzionali e antiparlamentari della DC e del Quirinale pur di frustrare il risultato del voto del 28 aprile, è contenuta nell'odierno editoriale dell'*Avanti!*

In un articolo editoriale attribuito a Nenni, scritto in tono preoccupato e allarmato (e nel quale si cerca di giustificare il carattere di «necessità» che ha spinto il PSI ad astenersi sul governo Leone) il giornale socialista scrive a chiare lettere che, subito dopo il 28 aprile, la DC (che nell'articolo è indicata con la vaga dizione «le forze di destra») non solo era intenzionata a sciogliere il Parlamento: ma, addirittura, aveva talmente portato avanti il suo progetto di sopraffazione che era stata già fissata la data delle nuove elezioni, esattamente stabilite per il 29 settembre.

La rivelazione dell'*Avanti!* — le cui conseguenze non sono ancora tutte calcolabili — non appare avanzata a titolo di «voce», ma è offerta come una notizia certa che indica una conoscenza di elementi di fatto finora non noti di cui è difficile dubitare dal momento che l'editorialista è stato uno dei protagonisti delle trattative-ricatto.

Già molte voci erano corse sulle intenzioni della DC di sciogliere il Parlamento e di giungere a nuove elezioni. La rivelazione circostanziata del quotidiano socialista trasforma le «voci» (del resto mai smentite dalla DC) in certezza. E, al tempo stesso, getta una luce fosca, di tipo «tambroniano», su tutto il lungo intrigo tessuto dalla DC, dai «dorotei» e dal Quirinale fin dall'immediato domani del voto del 28 aprile.

L'articolo dell'*Avanti!*, infatti, informa che il ricatto dello scioglimento delle Camere non era stato abbinato dalla DC alla sola «operazione Leone»: nelle intenzioni di chi effettivamente dirige la DC (le solite fantomatiche «forze di destra», peraltro facilmente identificabili nei circoli dorotei, dovunque essi agiscano, anche alla sommità dello Stato) l'incarico a Moro fece parte anch'esso dell'operazione più generale che doveva portare allo scioglimento delle Camere.

Sulla situazione determinatasi dopo il 28 aprile, scrive infatti l'*Avanti!*, testualmente: «A quel momento — e cioè a metà giugno — le forze di destra interne ed esterne alla DC, che avevano scartata la nostra proposta di congelamento del ministero Fanfani fino a ottobre e che avevano imposto la candidatura Moro valutandone esattamente le difficoltà e contando su di esse perchè tutto andasse a monte, avanzarono la candidatura del presidente della Camera, Leone». A questo punto l'editoriale dell'*Avanti!* precisa (confermando implicitamente che Leone aveva accettato l'incarico avendo già in tasca il decreto di scioglimento delle Camere) che la «operazione Leone» fu congegnata per arrivare «non già a un governo-ponte o dei bilanci, ma per un governo il quale portasse il paese a nuove elezioni. Il loro piano — dice l'*Avanti!*, riferendosi alle solite «forze di destra» — si basava sulla situazione di fatto che aveva consapevolmente e astutamente creato con l'incarico a Moro: dov'era fallito il segretario della DC chi altri poteva riuscire a fare un governo di centrosinistra? Quindi — conclude su questo punto l'*Avanti!* — nuove immediate elezioni. In alcuni noti ambienti se n'era perfino fissata la data al 29 settembre».

Come si vede, tutto il re-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Trattative al buio

IL FATTO che si sia giunti tra gruppi della vecchia maggioranza del PSI alla pubblicazione di «libri bianchi» e di memoriali, indica a quale grado di disgregazione possa portare, in un partito, la pratica corruttrice e trasformistica delle trattative segrete e della diplomazia politica. Questo metodo è stato seguito dalla DC, da quando perse nel 1953 la maggioranza assoluta, per mantenere e rafforzare il suo monopolio del potere, e per risolvere, al di fuori di chiari dibattiti politici, gli interni e furiosi contrasti. Ma è grande responsabilità del compagno Nenni avere accettato questa pratica avvilente ed averla difesa, contro le nostre critiche, come prova di «realpolitik», mentre significava, in realtà, scetticismo e sfiducia nell'azione delle grandi masse e nella forza creatrice delle idee.

Questa pratica è tutta nell'interesse della DC, anzi dei gruppi di potere che la controllano, e che hanno bisogno non di alleati, con cui stipulare accordi chiari alla luce del sole e sotto il controllo dell'opinione pubblica, ma di strumenti da utilizzare al proprio servizio, e che vogliono, perciò, togliere alla lotta democratica ogni fondamento di chiarezza, e di corrispondenza tra le decisioni prese in segreto e gli impegni assunti di fronte agli organi regolari di partito ed alle masse degli iscritti e degli elettori.

Si era criticato il fatto che, sotto la presidenza Gronchi vi fosse una politica presidenziale, che si serviva, appunto, di rapporti personali e di trattative segrete. Ma, oggi, sotto la presidenza Segni, una politica presidenziale si è immediatamente manifestata, ed a essa si debbono i sorprendenti sviluppi di una crisi ministeriale, lasciata marcire per due mesi, e poi improvvisamente conclusa con la soluzione Leone in pochi giorni, e sotto la minaccia di un arbitrario scioglimento del Parlamento.

Così si moltiplicano i misteri della vita politica italiana. Ancora non conosciamo le condizioni in cui avvenne il ritiro di Fanfani nel '59 e gli equivoci che portarono al governo Tambroni nel '60. Oggi si aggiunge, a questi episodi, quello del modo con cui, dopo le elezioni del 28 aprile, furono avviate trattative tra DC e PSI. Al «libro bianco» curato dagli amici di Nenni, per difenderne l'operato, ed alla documentata risposta di Lombardi, si vanno già aggiungendo smentite e rettifiche, tra le quali assumono particolare rilievo quelle che si riferiscono alla composizione del ministero, ed alle pretese inclusioni ed esclusioni che Nenni si è vantato di avere ottenuto. Naturalmente, Moro pretenderà di dare al Consiglio nazionale della DC l'interpretazione autentica di quei fatti, e sarà quella che risponde maggiormente agli interessi della DC.

UN FATTO è certo, ed appare chiaramente dallo stesso «libro bianco», ed è che Nenni non ha avviato le trattative sulla base indicata dal CC del 17-19 maggio, per riprendere la politica di centro-sinistra «da posizioni più avanzate e meglio garantite». Questa esigenza era stata avanzata al CC del PSI non a caso. C'era stata la deludente esperienza del primo centro-sinistra, l'insabbiamento e poi la non attuazione del programma, la rottura dell'8 gennaio, e poi la campagna elettorale della DC, l'abbandono delle posizioni di Napoli, il suo spostamento a destra, l'isolamento di Fanfani. Ma poi c'era stato il voto del 28 aprile, lo spostamento a sinistra degli elettori, l'avanzata del PCI, la sconfitta della DC. L'equivoco che aveva viziato l'esperienza del centro-sinistra andava superato.

Il memorandum presentato il 31 maggio da Lombardi a Nenni affronta il problema quando afferma che «la concezione del centro-sinistra fatta propria e portata avanti dal PSI è contrapposta ed alternativa a quella strumentalizzata dalla destra ai propri fini. Nel primo caso, il centro-sinistra è concepito come strumento di trasformazione democratica del paese; nel secondo, esso mira ad utilizzare il PSI ed il suo elettorato, a copertura di una operazione conservatrice. Di fronte a quest'ultima alternativa, l'atteggiamento dei socialisti, nel paese e nel parlamento, non può che essere di opposizione».

ORA LO STESSO «libro bianco» fornisce la documentazione del carattere che Moro intendeva dare

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

Un'altra settimana intensa

Grandi lotte nelle campagne

La settimana si apre con nuove, impetuose manifestazioni contadine che culmineranno nella giornata nazionale di lotta di tutte le categorie agricole promossa dalla CGIL e dall'Azienda contadina per giovedì. Domani, lunedì, mezzadri e braccianti iniziano uno sciopero di sette giorni nelle province di Pisa e Firenze: ripetute manifestazioni avranno luogo durante la settimana nelle due province. Giovedì 11 tutti i lavoratori della terra della Toscana sciopereranno per 24 ore.

Le operazioni trebbiatura sono sospese in Toscana mentre in Emilia viene attuato lo sciopero dei riparti. Conferenze economiche di operai e contadini sono state indette dalla CGIL in tutta la Toscana. A Pescara, capoluogo dell'Abruzzo, ha luogo oggi una manifestazione regionale al termine di due giornate di sciopero mezzadrile. Martedì, a Catanzaro, ha luogo un convegno regionale per la Calabria dei comitati per la riforma agraria.

BASTA CON LA MAFIA

Disegno di **Bruno Caruso**

Comizio a Palermo di tutti i sindacati

Si terrà stamane al «Politeama» - Ieri la prima riunione della commissione parlamentare di inchiesta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

A poche ore di distanza dall'inizio dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, i lavoratori palermitani riaffermeranno domattina, nel corso di una manifestazione unitaria indetta dalle sezioni provinciali delle tre Confederazioni sindacali, l'impegno del mondo del lavoro a continuare fino in fondo la battaglia contro la mafia e per stroncare i saldi legami che tuttora uniscono i poteri pubblici alle cosche che seminano sangue e terrore in città.

La manifestazione, che si terrà nel vasto teatro «Politeama» alle 10,30, era stata indetta nei giorni scorsi lanciando un appello all'opinione pubblica (sottoscritto da CGIL, CISL e UIL) nel quale venivano denunciate le responsabilità della amministrazione comunale di Palermo nel predominio delle bande mafiose ai mercati, nella speculazione edilizia, nella concessione delle licenze di commercio ecc.

L'appello, che è ora affisso su tutti i muri della città, è stato accolto con grande favore dalla popolazione ancora scos-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Dove indagare

«La mafia è un'invenzione della stampa; parlarne suona calunnia alla Sicilia»; così dichiarava qualche anno fa in una intervista l'on. Alessi, democristiano. Vediamo ora che un on. Alessi, democristiano, è anche membro di quella commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia che si è insediata ieri mattina a Palazzo Madama. E' un caso di omonimia? No, è un caso di ipocrisia politica. Non siamo tanto ingenui da ritenere che l'on. Alessi abbia cambiato, in questi anni, parere. Sospettiamo piuttosto che egli stia in questa commissione per far cambiare parere agli altri o per lo meno, quando non vi riesca, per ritardarne e renderne più difficoltosi i lavori.

I rinvii, lo scioglimento della commissione e la sua recente contrastata ricostituzione avvertono che c'è qualcuno che non vuole che essa operi come si deve. La strage di Villa Serena ha reso però più cauti, oggi, coloro che sostenevano ieri che la «mafia è un'invenzione della stampa», ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, ha messo in luce le collusioni tra mafia, organi dello Stato ed ambienti politici. Non c'è dubbio che si deve anche a questa acutizzazione della sensibilità dell'opinione pubblica se, per esempio, la scandalosa sentenza di assoluzione dei frati di Mazzarino è stata riformata dalla Corte d'Assise d'Appello, e se i frati mafiosi sono stati condannati, sia pure a pene miti (tanti anni quanti ne sono stati richiesti per la amante di Mastrella).

C'è dunque una carica di indignazione, oggi, in Sicilia e nel paese, un desiderio di pulizia e risanamento morale, che non può essere elusa. I lavoratori di Palermo che oggi manifestano in modo unitario contro i misfatti della mafia, chiedono contemporaneamente che la Commissione porti avanti con coraggio e con rapidità la sua indagine nel settore degli appalti, delle concessioni e della speculazione, dove la mafia opera oggi come operava ieri nel feudo e nelle campagne. E poichè oggi come ieri la forza della mafia sta nei suoi legami con gli organismi politici ed amministrativi di Palermo e di Roma, individuare questi nodi è compito cui la Commissione non potrà sottrarsi senza ridursi a una vana accademia.

*

Contro il governo Leone

Si estende la protesta unitaria

Vasto movimento nelle fabbriche di Genova - Prese di posizione in tutto il Paese

Mentre il governo Leone si appresta ad affrontare il dibattito sulla fiducia alla Camera, si moltiplicano nel Paese le proteste contro la soluzione data dalla DC alla crisi, in aperto dispregio del voto del 28 aprile.

800 lavoratori delle OMFP (ex-S. Giorgio) di Pistoia hanno firmato un appello unitario lanciato dal comitato di fabbrica del PCI e dal nucleo aziendale socialista, in cui si chiede ai parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia l'impegno per un governo che: 1) renda operanti nelle fabbriche le norme costituzionali; 2) attui la democratizzazione dello Stato realizzando l'ordinamento regionale; 3) avvii una programmazione economica democratica con la partecipazione degli organismi rappresentativi dei lavoratori e di tutti i ceti produttivi, fondata sulla riforma agraria e sulla espansione dei salari; 4) porti avanti iniziative autonome dell'Italia per favorire la neutralità del Paese, la disatomizzazione del Mediterraneo, la distensione fra gli Stati e il disarmo generale. Al termine della raccolta delle firme, il testo dell'appello verrà consegnato da una delegazione di lavoratori delle OMFP al presidente della Camera.

Dall'alta Versilia si apprende che i socialisti e i comunisti della zona, riuniti in convegno a Rosina, hanno approvato un ordine del giorno nel quale denunciano il nuovo tentativo dc, espresso dal governo Leone, di portare avanti la vecchia politica conservatrice e antidemocratica.

I lavoratori socialisti e comunisti della Dalmine di Massa (stabilimento IRI), hanno inviato al PSI e al PCI un ordine del giorno nel quale invitano i partiti operai e tutte le forze che si richiamano alla sinistra a negare la fiducia al governo Leone, per fare posto a un governo che abbia alal base del suo programma il rispetto del voto del 28 aprile. Analoghe iniziative unitarie sono state prese dagli operai comunisti e socialisti della Zanussi Rex di Pordenone, della Ideal-Standard di Brescia, nella Azienda municipalizzata di Parma, e dello jutificio Montecatini di Aulla, dagli operai comunisti e socialisti dell'ACNIL, del gas e del porto di Venezia. Un odg è stato votato anche dal Consiglio Provinciale di Ravenna.

La Federazione del PSI di Sassari ha affisso nei giorni scorsi un manifesto nel quale si plaude alla decisione del CC di respingere l'accordo programmatico concluso da Nenni con Moro.

A Genova

GENOVA, 6

Un largo movimento unitario per la formazione di un governo che rispetti il voto del 28 aprile sta crescendo a Genova. Ordini del giorno sono già stati sottoscritti da lavoratori comunisti, socialisti e indipendenti delle officine Grondona di Pontedecimo, dai dipendenti comunisti, socialisti e aderenti alla CISL dell'Ospedale civile di Sampierdarena, dai dipendenti dell'Azienda municipalizzata gas e acqua, dai comunisti, socialisti e indipendenti delle ferriere Bruzzo di Bolzaneto, dalle maestranze dei sei reparti del cantiere Ansaldo di Sestri Ponente e di numerose altre fabbriche.

Raccolte di firme sotto le petizioni che chiedono un governo di svolta a sinistra sono in corso alla Piaggio, alle fonderie Ansaldo, alla Elah, alla Torrington, alla Nuova S. Giorgio, alla Somec, alle officine Lupi, alle officine Rocca, alla ceramica Vaccari e in decine di altri stabilimenti. Analoghe iniziative stanno per esser lanciate nella Val Bisagno e nella Valle Scrivia, dove peraltro la sottoscrizione è cominciata in centri importanti. Non sono assenti dalla campagna le zone del porto. Gli elementi più importanti di questo largo movimento consistono nell'unità non formale che si stabilisce intorno alle rivendicazioni avanzate, nell'ampiezza della base sociale che le esprime, nel contenuto non protestatario ma ricco di indicazioni e prospettive politiche precise delle petizioni elaborate. Esse additano infatti con chiarezza i problemi che un governo veramente democratico deve affrontare: politica di pace, netto rifiuto della linea Carli, istituzione delle regioni, programmazione economica antimonopolistica.

L'esperienza dei passati «governi d'affari» o «governi-ponte», culminata con la drammatica e rovente estate del 1960, è troppo viva tra i lavoratori genovesi — e il movimento odierno lo conferma — perchè essi possano oggi essere ingannati.

Sui temi dell'incontro di Mosca

Distorsioni ed errori nei «25 punti» del PCC

A pag. 3

Mosca

Estremo riserbo sull'incontro PCUS-PCC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Le due delegazioni del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese, si sono incontrate, come previsto, questa mattina alle dieci e hanno dato inizio alle conversazioni, che proseguiranno — a quanto crediamo di sapere — nella giornata di lunedì. Questo è tutto ciò che è noto sull'apertura dei colloqui. Al termine della prima riunione non è stato emesso infatti nessun comunicato. Vi è da pensare quindi che le due delegazioni si siano accordate per non diffondere informazioni almeno per il momento o finchè le conversazioni saranno in corso. In questo caso sarebbe anche da escludere che possano trapelare indiscrezioni.

La stampa sovietica è, del resto, estremamente misurata nelle informazioni. La notizia dell'arrivo dei delegati cinesi è stata pubblicata questa mattina dalla Pravda col rilievo e col carattere che si danno di solito a tutte le comunicazioni sui contatti con i partiti fratelli. Subito sotto quell'informazione, nello stesso settore del giornale in prima pagina, è stato dato infatti anche l'annuncio dell'arrivo di una delegazione del Partito comunista australiano, capeggiata dal segretario generale Sharkey.

La stessa Pravda pubblica questa mattina anche una corrispondenza sulle riunioni di partito della regione di Mosca, sempre dedicate ai recenti lavori del Comitato Centrale, dove si è parlato delle divergenze con i cinesi, e un editoriale conclusivo sul viaggio di Krusciov in Germania, notevole per la sua riaffermazione della necessaria unità del campo socialista. Questa idea viene infatti ripetuta più volte nel corso del breve articolo.

L'unità della «famiglia dei paesi socialisti», col suo miliardo di abitanti, viene indicata sin dall'inizio come la grande forza capace di trasformare il mondo. Il PCUS — dice la Pravda — «è fedele alle decisioni prese in comune dai partiti fratelli e le applica con coerenza». Si segnala nello scritto l'appoggio dato dalla Repubblica Democratica Tedesca alle posizioni del PCUS e si ricorda che in tutti i discorsi pronunciati a Berlino dai dirigenti comunisti dei diversi paesi un pensiero era dominante: «Lo sviluppo della fraterna collaborazione fra i paesi socialisti e il rafforzamento della compattezza del movimento comunista internazionale sono un dovere sacro per il partito marxista-leninista, per ogni comunista».

Giuseppe Boffa

Premio Strega 1963

Natalia Ginzburg
Lessico famigliare

«Supercoralli» pp. 218 Rilegato L. 1500

50 000 copie in tre mesi testimoniano il successo di questo romanzo.

Einaudi

Per l'inchiesta parlamentare

Si è insediata l'anti-mafia

Il compagno Li Causi vicepresidente — Riserbo dei commissari Le prime indiscrezioni sugli orientamenti emersi nel dibattito

Questa mattina, al Senato si è riunita per la prima volta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

La riunione è iniziata alle dieci precise e si è protratta per circa tre ore. Abbottonatissimi i commissari alla fine della seduta, della quale si sa per ora soltanto quanto è rivelato nel comunicato ufficiale, e non è certo molto, salvo il fatto — non certo irrilevante — che la DC è riuscita ad assicurarsi nell'ufficio di presidenza una maggioranza che non detiene nella commissione.

«La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia — dice infatti il comunicato — si è riunita per procedere alla costituzione dell'ufficio di presidenza che è risultato così composto: presidente sen. Pafundi (dc); vicepresidente on. Scalfaro (dc) e Li Causi (pci); segretari il sen. Militerni (dc) e Vincenzo Gatto (psi). Si è svolta quindi un'ampia discussione sul metodo di lavoro che la commissione dovrà adottare».

L'avaro comunicato è stato tuttavia integrato da qualche altra informazione su fatti solo marginali: si sa che nella discussione — che è è durata complessivamente tre ore — sono intervenuti Li Causi, Gatto, Assennato, Alessi, Zincone, Donat Cattin, per precisare i temi e le indicazioni di lavoro sulla cui base la presidenza dovrà poi preparare uno schema di lavoro da sottoporre alla commissione stessa. Lo orientamento che pare sia prevalso è quello di mettere da parte l'analisi della genesi e delle radici storiche del fenomeno mafioso, per aggredire invece in modo immediato la realtà di oggi, le forme che oggi assume la mafia in concomitanza con la rapida espansione della economia siciliana. Niente o poca storia insomma, ma indagine invece delle condizioni attuali e indicazione dei provvedimenti d'urgenza e di quelli definitivi che bisognerà adottare per stroncare il fenomeno.

Se queste sono le direttrici di lavoro affidate dalla Commissione alla presidenza — e non si può che acconsentirvi — ci sembra lecito però avanzare alcune osservazioni.

C'è intanto un problema di tempi. Sarebbe ipocrita tacere che, a nostro avviso, non sono estranee alla commissione stessa forze che operano per ritardarne i lavori. Bisogna quindi fare presto, se si vuole rispondere alle legittime aspettative dell'opinione pubblica siciliana e nazionale. Pare che la commissione tornerà a riunirsi in seduta plenaria entro la fine del mese: non sono troppe tre settimane per elaborare uno schema sulla direzione dei lavori? In secondo luogo ci sembra opportuno sottolineare che il lavoro della commissione è del tutto autonomo dalla attività di governo, nel senso che il governo, può e deve prendere i provvedimenti necessari ed urgenti senza attendere lo sviluppo dei lavori della commissione. Una altra considerazione infine: senza ledere il legittimo principio della riservatezza che naturalmente deve accompagnare i lavori di una commissione d'inchiesta, investita come si sa di larghi poteri inquirenti, è auspicabile che almeno i termini politici del dibattito che si svolge in commissione siano resi di dominio pubblico. Solo così del resto la commissione potrà superare — con lo appoggio dell'opinione pubblica — le difficoltà che inevitabilmente incontrerà, nel momento in cui tenterà di approfondire le indagini e colpire le responsabilità.

Contrariamente a quanto ebbe a scrivere recentemente il «Popolo» i comunisti non intendono certo trasformare la commissione d'inchiesta sulla mafia, in una commissione d'inchiesta sulla DC siciliana, nè hanno mai «indicato in ogni suo iscritto un rappresentante delle coppole storte», ma è tuttavia altrettanto vero, e su ciò concorda la stampa nazionale, che il fenomeno della mafia non avrebbe potuto prosperare in Sicilia se non avvalendosi di importanti appoggi e connivenze politiche, appoggi e connivenze forniti dal partito che da anni detiene la maggioranza assoluta o relativa negli organismi elettivi e che da Roma può decidere e in effetti decide su nomine di funzionari, allontanamenti, promozioni.

E non è certo per caso che il comune democristiano di Palermo non si è associato al lutto della cittadinanza per l'eccidio di Villa Serena, come non hanno mancato di notare tutti gli inviati della stampa del Nord. Si fanno oggi i nomi dei più noti «mafiosi» di Palermo: tra questi ci sono concessionari dei mercati ortofrutticoli, delle pescherie, di grossi appalti. Quali sono i funzionari dei comuni, delle questure, delle province, che hanno così generosamente erogato le concessioni? E perchè? In seguito a quali pressioni?

Ecco uno dei campi di indagine che la commissione dovrà affrontare se vuole arrivare a colpire le connessioni tra delinquenza e ambienti politici che sono caratterizzanti della attività mafiosa. Noi ci auguriamo che la commissione possa e voglia andare fino in fondo nella ricerca di queste responsabilità.

m. m.

La sottoscrizione per la campagna della stampa

Superati ieri i 158 milioni

La campagna per la sottoscrizione in favore della stampa comunista, che le organizzaizoni del partito collegano all'iniziativa politica e all'azione per il rispetto del voto del 28 aprile e per un governo di svolta a sinistra, ha superato ieri i 158 milioni.

Diamo qui di seguito lo elenco delle somme versate dalle Federazioni:

		%
Terni	2.100.000	35,0
Aquila	675.000	33,7
Matera	800.000	32,0
Ravenna	8.227.500	31,6
Bolzano	505.000	31,5
Cassino	346.250	31,4
R. Emilia	10.900.000	31,1
Cremona	2.337.500	31,1
Parma	3.420.000	31,0
Imola	1.865.990	31,0
Pesaro	3.085.000	30,8
Brescia	4.000.000	30,7
Venezia	3.695.000	30,7
Caserta	1.375.000	30,5
Arezzo	3.646.900	30,3
R. Calabria	1.275.000	30,3
Livorno	5.870.500	30,1
Siena	6.600.000	30,0
Prato	3.600.000	30,0
Novara	2.552.500	30,0
Biella	2.100.000	30,0
Salerno	1.800.000	30,0
Bergamo	1.500.000	30,0
Catanzaro	1.260.000	30,0
Lecce	962.500	30,0
Potenza	750.000	30,0
Campobasso	600.000	30,0
Asti	600.000	30,0
Chieti	600.000	30,0
Sassari	600.000	30,0
Sondrio	2.118.400	21,8
Oristano	197.500	19,7
Cagliari	630.000	19,6
Crema	460.000	18,4
Cosenza	945.000	17,1
Torino	5.000.000	16,6
Trento	410.000	16,4
Roma	7.200.000	16,0
Rieti	320.000	16,0
Nuoro	270.000	13,5
Avellino	400.000	13,3
Rimini	910.000	13,0
Trapani	505.000	12,6
Modena	5.000.000	12,5
Bari	1.507.500	12,5
Brindisi	502.500	12,5
Agrigento	375.000	12,5
Taranto	550.000	12,2
Trieste	900.000	12,0
Lucca	167.500	11,9
Grosseto	1.187.500	11,8
Savona	1.175.000	11,7
Termini I.	137.500	11,4
Padova	962.500	11,3
Frosinone	340.000	11,3
Sciacca	170.000	11,3
Macerata	560.000	11,2
Pisa	2.002.500	11,1
Siracusa	385.000	11,0
Gorizia	382.500	10,9
Vicenza	540.000	10,8
Viterbo	435.000	10,8
Imperia	432.250	10,8
Catania	850.000	10,6
Messina	320.000	10,6
Caltanissetta	370.000	10,5
Ferrara	2.085.000	10,4
Avezzano	125.000	10,4
Pavia	1.600.000	10,0
Rovigo	806.500	10,0
Ragusa	350.000	10,0
Udine	390.000	9,7
Napoli	2.420.000	9,6
Varese	1.005.000	9,5
Tempio	75.000	9,3
Milano	6.012.500	8,9
Perugia	1.075.000	8,9
Carbonia	160.000	8,8
La Spezia	915.000	8,7
Ascoli P.	262.500	8,7
Ancona	860.000	8,6
Pistoia	1.030.000	8,5
Foggia	902.500	8,5
Belluno	130.000	8,5
Enna	225.000	8,3
Firenze	3.446.500	8,2
Latina	325.000	8,1
Melfi	162.500	8,1
S. Agata M.	160.000	8,0
Palermo	675.000	7,5
Fermo	227.500	7,5
Benevento	185.000	7,4
Massa C.	250.000	7,3
Mantova	1.090.000	7,2
Teramo	360.000	7,2
Piacenza	415.000	6,9
Cuneo	220.000	6,8
Pordenone	157.500	6,8
Bologna	4.315.000	6,6
Genova	2.525.000	6,6
Verona	392.500	6,5
Treviso	290.000	6,4
Pescara	315.000	6,3
Crotone	255.000	6,3
Lecco	235.000	5,8
Como	257.500	5,7
Verbania	200.000	5,7
Vercelli	282.500	5,6
Monza	335.000	5,5
Alessandria	800.000	5,3
Viareggio	180.000	5,2
Forlì	612.500	4,9
Aosta	135.000	4,5

Totale gen. 154.288.290

A chiusura della graduatoria la Federazoine di MILANO ha comunicato di aver raggiunto L. 10.012.500. La somma complessiva raccolta sale così a L. 158 milioni 288.290.

Si è riunita, sotto la presidenza del compagno Barontini e con la partecipazione dei compagni Di Giulio, Lampredi e Giadresco, la Commissione per la estrazione dei premi in base alla graduatoria raggiunta dalle federazioni che nella sottoscrizione per la stampa e il rafforzamento del Partito, hanno raggiunto come minimo il 30% dell'obiettivo.

I premi risultano così suddivisi:

I° GRUPPO: Federazioni con obiettivo superiore ai 15.000.000.

Alla Federazione di LIVORNO: 1 Renault R 8.
Alla Federazione di RAVENNA: 1 Proiettore.
Alla Federazione di SIENA: 50 abbonamenti all'Unità del giovedì.
Alla Federazione di REGGIO EMILIA 18 abbonamenti per 6 mesi a Rinascita.

II° GRUPPO: Federazioni con obiettivo da L. 10.000.000 a 14.999.999.

Alla Federazione di AREZZO: 1 Renault R.L. 4.
Alla Federazione di Brescia: 1 Proiettore.
Alla Federazione di PRATO: 1 Registratore a transistor.
Alla Federazione di VENEZIA: 50 abbonamenti all'Unità del giovedì.
Alla Federazione di PESARO: 18 abbonameti per 6 mesi a Rinascita.
Alla Federazione di PARMA: 1 pacco libri per un valore di L. 90.000.

III° GRUPPO: Federazioni con obiettivo da L. 6.000.000 a L. 9.999.999.

Alla Federazione di SALERNO: 1 Renault R.L. 4.
Alla Federazione di BERGAMO: 1 Proiettore.
Alla Federazione di CREMONA: 1 Registratore a transistor.
Alla Federazione di NOVARA: 50 abbonamenti all'Unità del giovedì.
Alla Federazione di TERNI: 18 abbonamenti per 6 mesi a Rinascita.
Alla Federazione di BIELLA: 1 pacco libri per un valore di L. 80.000.

IV° GRUPPO: Federazioni con obiettivo da L. 3.000.000 a L. 5.999.999.

Alla Federazione di CATANZARO: 1 viaggio a Mosca.
Alla Federazione di Lecce: 1 Registratore a transistor.
Alla Federazione di REGGIO CALABRIA: 50 abbonamenti all'Unità del giovedì.
Alla Federazione di CASERTA: 17 abbonamenti per 6 mesi a Rinascita.

V° GRUPPO: Federazioni con obiettivo fino a L. 2.999.999.

Alla Federazione di ASTI: 1 viaggio a Mosca.
Alla Federazione di AQUILA: 1 Registratore a transistor.
Alla Federazione di SASSARI: 50 abbonamenti all'Unità del giovedì.
Alla Federazione di MATERA: 17 abbonamenti per 6 mesi a Rinascita.
Alla Federazione di CHIETI: 1 pacco di libri per un valore di L. 60.000.
Alla Federazione di Bolzano: 1 pacco libri per un valore di L. 60.000.
Alla Federazione di POTENZA: 1 pacco libri per un valore di L. 60.000.

Tenuto conto che nei gruppi I e IV non sono stati assegnati i pacchi libri, la Commissione ha deciso di premiare altre due Federazioni (Bolzano e Potenza) del V gruppo con un pacco libri ciascuna.

Tradotta in anticipo la versione in tedesco per i licei scientifici

L'incredibile catena di «distrazioni» ministeriali — Sbagliato il problema di navigazione agli studenti del Nautico

In un clima di nervosismo e di preoccupazione sono iniziati, venerdì negli Istituti magistrali, ieri nei Licei classici, gli esami orali per l'abilitazione e la maturità. Nei Licei scientifici e negli Istituti tecnici si comincerà, invece, domani; nei Licei artistici il 16 luglio.

Ben poco tempo, dunque, è stato lasciato agli oltre 100 mila candidati per riprendere fiato e riordinare le idee dopo il tour de force delle prove scritte: appena 24 ore. Le interrogazioni andranno avanti a lungo e non termineranno prima del 20 luglio: i risultati saranno conosciuti alla fine del mese.

In tutti gli ambienti della scuola e nell'opinione pubblica anche non direttamente interessata all'andamento degli esami di Stato, intanto, le distrazioni del ministero della P.I. che hanno caratterizzato la fase degli scritti hanno suscitato sensazione e, anche, com'è naturale, critiche vivacissime ed indignate, che però le autorità preferiscono ignorare, accrescendo così il risentimento degli studenti, dei loro familiari e delle stesse commissioni esaminatrici.

Vediamo, dunque, cosa è successo, sgraniamo l'incredibile rosario:

1) Negli Istituti tecnici ad indirizzo commerciale, com'è noto, il tema di Ragioneria era improponibile, in quanto non compreso, dal '61, nei programmi di esame.

2) Negli Istituti tecnici per geometri il problema di Estimo era lo stesso proposto agli esami di abilitazione del '59.

3) Negli Istituti nautici il testo del problema di Navigazione conteneva un errore grossolano che ha messo fuori strada numerosi candidati ed ha impedito loro di risolverlo: si trattava, in sintesi, di determinare la rotta di una nave... ma, stando ai dati contenuti nel problema, quella nave avrebbe finito, ad un certo punto, per passare attraverso l'America del Sud, abbandonando il mare e mettendosi a «camminare».

4) La versione dal latino in italiano proposta ai candidati dei Licei scientifici, cioè il brano tratto dal IX libro del «De Architectura» di Vitruvio, era la stessa della sessione autunnale del '59 per l'abilitazione magistrale.

5) Il problema di matematica per i Licei scientifici ricalcava, salvo alcune varianti, quello degli esami di maturità del '61.

6) Il brano di Papini da tradurre in tedesco proposto giovedì scorso ai candidati dei Licei scientifici era già apparso — è questa l'ultima, clamorosa ed inaudita gaffe, venuta alla luce ieri — tradotto sul numero del primo maggio u.s. (15) della rivista Gymnasium, assai diffusa fra i professori e conosciuta anche dagli studenti.

Di fronte ad una catena di errori come questi non è possibile, crediamo, tentare giustificazioni di alcun genere: l'impreparazione, la leggerezza (per non dire di più) della burocrazia ministeriale quest'anno hanno compromesso la serietà e l'imparzialità degli esami, il prestigio della scuola. I giovani, sottoposti ad una prova di per sé così dura e per tanti aspetti ormai anacronistica, sono stati presi in giro ed umiliati, come gli stessi insegnanti. Si tratta, dunque, di uno scandalo di estrema gravità, di fronte al quale sarebbe necessario un intervento responsabile (una volta tanto!) del ministro della P.I.

Occorre, adesso, salvare il salvabile: e se ciò, almeno in una certa misura, avverrà, si dovrà all'intelligenza e alla passione dei commissari, che certo si sforzeranno di condurre le interrogazioni, nonostante i vincoli e i condizionamenti oggettivi costituiti dall'arretratezza e dall'eccessiva vastità dei programmi, con criteri moderni, aperti e tali da rendere possibile, in definitiva, una valutazione realistica della preparazione culturale e delle attitudini effettive dei singoli candidati.

Va ripetuto, tuttavia, che gli incidenti verificatisi nel corso della prima fase degli esami di Stato sono un riflesso, sia pure esasperato, al di là delle responsabilità personali e dirette di qualche funzionario (che certo ci sono), della crisi che da anni ha investito tutto il settore dell'istruzione secondaria nel nostro Paese. Le responsabilità per questo ormai insostenibile stato di cose sono anche ed essenzialmente responsabilità politiche *e ricadono sulla DC e sui governi conservatori, sordi ad ogni istanza di rinnovamento anche nel campo della scuola, che essa ha espresso dal 1948 ad oggi. E' una crisi da cui si potrà uscire solo attraverso la riforma generale e democratica della scuola secondaria, da imporre contro tutte le ostinate resistenze che ancora vi si oppongono.*

Vaticano

Smentita la sostituzione del card. Cicognani

Negli ambienti ufficiali della S. Sede sono state nettamente smentite, ieri, come prive di ogni fondamento, le notizie diffuse dall'agenzia *France Presse* e secondo le quali il cardinale Amleto Giovanni Cicognani intenderebbe lasciare la carica di Segretario di Stato per dedicarsi maggiormente ai lavori del Concilio Vaticano II.

Il cardinale Cicognani, uno dei più attivi collaboratori del defunto Pontefice Giovanni XXIII, è stato riconfermato nell'alta carica dal nuovo papa Paolo VI il giorno stesso della sua elezione.

Attualmente — si afferma in Vaticano — non sussistono ragioni di età, di salute o di altro genere perchè egli lasci l'incarico che soli pochi giorni or sono ha accettato di mantenere.

Bari

Ancora aperta la crisi al Comune

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

La crisi della giunta comunale di centro-sinistra, dopo circa due mesi, non si è ancora risolta. Ieri sera il Consiglio comunale, che era stato chiamato a discutere sulle dimissioni dei quattro assessori socialisti, dopo due ore di attesa si è trovato di fronte alla richiesta da parte del sindaco democristiano della questione di fiducia per verificare la maggioranza sulla quale si regge l'amministrazione. A seguito di questa richiesta del sindaco il Consiglio veniva riconvocato per sabato prossimo.

E' la terza seduta del Consiglio comunale che si conclude con un nulla di fatto. Solo ora però il sindaco democristiano ha escogitato la soluzione della questione di fiducia; escogitazione denunciata con forza dal capogruppo del PCI on. Mario Assennato.

Com'è noto, la crisi si aprì il 7 aprile scorso, quando i socialisti presentarono le dimissioni dalla giunta di centro-sinistra. Il 30 maggio successivo gli stessi assessori rientravano in giunta a seguito di una decisione da loro stessi dichiarata affrettata, decisione che non fu condivisa dalla federazione ora retta da un commissario, nè dalla maggioranza dello stesso gruppo consiliare socialista; per cui il 20 giugno gli assessori del PSI si dimettevano di nuovo dalla giunta. Nei giorni scorsi sono corse voci di nuove trattative fra il PSI e la DC per il rientro degli assessori socialisti nella giunta di centro-sinistra. Ma l'accordo non è stato raggiunto e il sindaco democristiano ieri sera poneva finalmente la mozione di fiducia e la verifica della maggioranza.

La lunga crisi dovrebbe giungere al suo epilogo sabato. Alcuni si chiedono se la fretta nel ricostituire la giunta sulla base della vecchia formula subito dopo il 28 aprile non abbia fatto il gioco dell'on. Moro che nel corso dei negoziati per portare a compimento il suo piano politico aveva interesse a presentare all'on. Nenni come fatto positivo il ricostituirsi delle amministrazioni locali di centro-sinistra.

Questa osservazione ricorre sempre più insistente, specialmente da quando è venuto meno l'assenso del PSI e caduta la prospettiva del nuovo governo come veniva prospettato dall'on. Moro. Numerosi sono quindi i socialisti a Bari che fanno colpa ai dirigenti locali di avere avuto a suo tempo eccessiva fretta nella ricomposizione della crisi senza valutare in pieno le condizioni negative nelle quali questa ricomposizione veniva tentata.

Ormai la Democrazia cristiana non può più impedire al Consiglio comunale un dibattito sulla situazione politica trincerandosi dietro l'affermazione che trattasi di problemi interni di partito. La seduta di sabato prossimo dovrà perciò portare ad una completa chiarificazione.

Italo Palasciano

Catanzaro

Trasformismo della DC alla Provincia

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6.

A pochi giorni di distanza dalla convocazione della riunione consiliare provinciale fissata per il 13 luglio, la DC è riuscita, con una delle sue solite manovre trasformistiche, a creare una artificiosa maggioranza all'interno del Consiglio ed a costituire una Giunta insieme con i socialdemocratici.

A generare questo stato di cose sono valsi due fattori essenziali: il passaggio nelle file della DC dell'ex missino Conocchiella e dell'ex monarchico avv. Pittelli; il passaggio nelle file socialdemocratiche dell'ex socialista autonomista avv. Domenico Griffo. Con queste due operazioni, la DC che prima, con l'unico socialdemocratico poteva contare su soli 16 voti, oggi riesce ad avere dalla sua 19 consiglieri su 36 e quindi ad essere sicura di una maggioranza.

Come si ricorderà, la DC aveva, nei mesi e giorni scorsi, tentato di attirare nella sua area il PSI pretendendo da questo partito una dichiarazione di anticomunismo. Ma i compagni socialisti non hanno accettato di collaborare a queste condizioni.

La notizia di questa operazione trasformista è stata accolta sfavorevolmente dall'opinione pubblica, che la valuta giustamente come una manovra che favorisce le destre, eludendo il voto del 28 aprile e consentendo alla DC di proseguire nel suo monopolio politico-amministrativo.

a. g.

Gli esami di Stato

Casi allarmanti presso Magenta

Paralizza il vaccino contro la difterite?

Quattordici bambini colpiti da grave malore Inchiesta del ministero della Sanità

Quattordici bambini sono stati colpiti da una forma di paralisi, fortunatamente solo temporanea, dopo essere stati vaccinati contro la difterite. E' accaduto a Corbetta, un piccolo paese presso Magenta.

Un'analisi compiuta sul siero ha portato all'incredibile conclusione che la paralisi era stata provocata dallo stesso vaccino, contenente tossine difteriche attive in quantità tali da causare la malattia che avrebbe dovuto prevenire.

Nuovo scandalo per il ministero della Sanità, quindi. Per il momento sono state prese tutte le misure del caso e sono state ritirate dalla circolazione le 80 mila fiale di vaccino distribuite contemporaneamente a quelle che hanno provocato i casi di paralisi «temporanea». L'inchiesta, però, non è ancora conclusa: i funzionari che l'hanno condotta non sono riusciti ad accertare con sicurezza le cause per le quali il vaccino conteneva in eccesso le tossine attive che avrebbero potuto provocare ben più tragiche conseguenze.

Questo sconcertante caso, l'ennesimo legato alla salute pubblica (proprio in questi giorni si sta svolgendo a Roma il processo per i «medicinali inesistenti» e nessuno ha dimenticato i terribili effetti della thalidomide) si è verificato fortunatamente in una zona molta ristretta.

Il medico condotto del piccolo comune verso la metà del maggio scorso vaccinò 56 bambini con il siero antidifterico ricevuto proprio in quei giorni dal ministero della Sanità.

Dopo una ventina di giorni, quasi contemporaneamente, 14 bambini vennero colpiti da paralisi agli arti. Ricoverati in ospedale, furono dimessi quasi del tutto guariti dopo pochi giorni. La paralisi era scomparsa nello stesso modo inspiegabile con il quale si era manifestata. I piccoli, tutti fra i due e i tre anni, lamentarono però per qualche tempo ancora una difficoltà di movimento ai piedi. Nulla di grave, per fortuna.

L'inchiesta — tenuta segreta fino ad oggi — cominciò a Corbetta, dove fu visitato accuratamente il medico che aveva praticato il vaccino. Si pensava che potesse essere stato il sanitario stesso a trasmettere il virus ai bambini. Il medico, però, era sanissimo.

Furono allora prelevate le fiale non ancora iniettate e al termine di un accurato esame si scoprì che il siero conteneva tossine attive capaci di provocare la difterite, nonchè varie forme di paralisi.

Il percorso all'inverso, alla ricerca delle cause, è proseguito con indagini sulle 80 mila fiale di vaccino distribuite in Italia. Ma tutte quelle rintracciate sono risultate regolari.

Il campo delle ipotesi, quindi, si è ristretto. Il vaccino è fornito d auna nota ditta inglese, viene accuratamente controllato dal ministero della Sanità ed è quindi spedito a Verona dove si procede alla confezione in fiale. Fino a tale fase il siero non ha subito modifiche: qualche cosa semmai deve essere accaduto dopo.

Le fiale devono essere controllate di nuovo dal ministero e smistate ai vari medici provinciali: proprio in questo passaggio è accaduto l'«imbroglio». Pare che qualcuno — non si sa chi — abbia sostituito o aggiunto alle fiale contenenti il siero controllato, altre fiale con il vaccino che ha provocato i casi di «paralisi momentanea» di Corbetta.

Nel PCI di Cosenza

Giudiceandrea nuovo segretario federale

COSENZA, 6.

Il C.F. e la C.F.C. del PCI di Cosenza hanno accolto le dimissioni del compagno Gino Picciotto dalla carica di segretario — e di membro della segreteria — della federazione in conseguenza dell'incarico parlamentare cui è stato chiamato con il 28 aprile.

Dopo aver espresso il loro ringraziamento e il loro augurio al compagno Picciotto, il C.F. e la C.F.C. hanno eletto il nuovo segretario della federazione nella persona del compagno G. Battista Giudiceandrea, decidendo inoltre di integrare la segreteria con il compagno Dario Sirangelo.

Pertanto la segreteria della federazione risulta ora composta dai compagni Giudiceandrea, Alessio e Sirangelo.

IN BREVE

Carrara: anniversario del 7 luglio

Oggi 7 luglio ricorre il diciannovesimo anniversario della insurrezione delle donne carraresi. Nel lontano 1944, infatti, trascinandosi dietro la popolazione, esse salvarono la città di Carrara dalla distruzione opponendosi al proclama del comando tedesco che intimava lo sgombero per la stabilizzazione della linea gotica che avrebbe ridotto Carrara in un deserto di rovine saccheggiate.

Nella ricorrenza del valoroso gesto la città è stata tappezzata di manifesti dell'ANPI, dell'UDI e dell'Amministrazione comunale con l'approvazione di tutti i partiti.

Milano: presentata la Fiera Brno

La portata e le caratteristiche della V Mostra internazionale della meccanica, che avrà luogo a Brno dall'8 al 22 settembre prossimo, sono stati illustrati ieri dal consigliere commerciale dell'ambasciata della Repubblica cecoslovacca ingegnere Faromir Balcar nel corso di una conferenza stampa.

La rassegna, alla quale come nelle precedenti edizioni parteciperanno le più nmportanti ditte italiane, è uno degli indici più significativi dello sviluppo dei rapporti commerciali fra i due paesi ed è anche una ulteriore prova del fatto che due nazioni di alta civiltà industriale, come appunto l'Italia e la Cecoslovacchia, trovano nella specializzazione della loro produzione un incentivo ad un sempre più intenso scambio di prodotti industriali.

Scegliete anche voi un viaggio in un paese interessante!!!

URSS
14 giorni — L. 89.000
Venezia - Vienna - Budapest - Kiev - Mosca.
Partenze: 25 luglio - 31 luglio - 17 agosto - 26 agosto.

CECOSLOVACCHIA e POLONIA
13 giorni — L. 74.500 — treno+aereo
Venezia - Vienna - Praga - Karlstejn Karlovy Vary - Cracovia - Oswiecim - Nowa Huta - Varsavia - Milano.
Partenze: 1-11-13-26 agosto.

UNGHERIA
14 giorni — L. 60.800
Venezia - Vienna - Budapest - Balatonfoldvar - (Lago Balaton) - Tihanj - Balatonfüred - Badacsonj - Budapest - Vienna.
Partenze: 27 luglio - 10-27 agosto.

CECOSLOVACCHIA
17 giorni — L. 58.000
Venezia - Vienna - Praga - Karlstejn - Karlovy Vary - Mariánske Laznè - Bratislava - Brno - Vienna.
Partenze: 27 luglio - 1-12-24 agosto.

BULGARIA
14 giorni — L. 63.000
Venezia - Belgrado - Bourgas - Primorsko - Sofia - Belgrado.
Partenze: 3-17 agosto.

RIVOLGETEVI DIRETTAMENTE A:
C.G.S.T.C. - Roma - Via Goito 29 tel. 470.669-460.758.

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA
Cura PESCE
Trattamenti naturali esterni
Sede Centrale MILANO
Via Monte Rosa, 88
Tel. 46.92.934
BOLOGNA - Via Amendola 8, tel. 265.749
ROMA - Via Bari 3 - tel. 860.492
BOLZANO - Manci, 25 - tel. 32.484
BORDIGHERA - Vitt. Eman. 220 - tel. 21.467
Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Perugia, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, Taranto, Palermo, Cagliari, Sassari e altre località.

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE
Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA VISAGISTA - MANICURE PEDICURE - TRUCCO DA GIORNO E SERA
Corsi diurni e serali
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

Trasporti Funebri Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Sui temi dell'incontro di Mosca

Distorsioni ed errori nei «25 punti» del PCC

I

La lettera inviata il 14 giugno dal Comitato centrale del partito comunista cinese al Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, a proposito dei problemi che le delegazioni dei due partiti stanno in questi giorni discutendo a Mosca, è stata presentata come una sistemazione generale e un compendio del punto di vista dei compagni cinesi su quelli che essi considerano i nodi principali della controversia in atto fra il loro e la maggioranza degli altri partiti comunisti. Proprio per questo suo intento sistematico e riassuntivo, la lettera ottiene il risultato di dare estrema evidenza, come in una sorta di catechismo negativo, agli errori di cui la polemica dei compagni cinesi si sostanzia.

1. — Colpiscono, in primo luogo, la profonda distorsione, il vero e proprio stravolgimento, che nella lettera vengono diffusamente compiuti delle posizioni elaborate e messe in pratica dal PCUS, dal nostro e dagli altri partiti comunisti verso i quali la polemica dei compagni cinesi si indirizza.

Nella lettera, ad esempio, si denunciano come contenuto della prospettiva basata sulla evitabilità della guerra «l'illusione che l'imperialismo deporrà automaticamente le armi» e il convincimento che, «con l'emergere delle armi nucleari, la possibilità e la necessità di rivoluzioni sociali e nazionali sono scomparse». Si attribuisce alla linea generale della coesistenza pacifica di sostenere che «la contraddizione fra i due sistemi mondiali del socialismo e del capitalismo scomparirà automaticamente nel corso della competizione economica» e che, nel mondo capitalistico, «la contraddizione fra il proletariato e la borghesia può essere risolta senza una rivoluzione proletaria in ogni paese, e la contraddizione fra le nazioni oppresse e l'imperialismo può essere risolta senza rivoluzione da parte delle nazioni oppresse». Da questa insussistente premessa si ricava che «secondo certuni... la sola cosa che i popoli e le nazioni oppresse hanno da fare è di attendere quietamente l'avvento del giorno», in cui «l'imperialismo crollerà automaticamente», che «certuni arrivano ora al punto di negare il grande significato internazionale delle lotte rivoluzionarie antimperialiste dei popoli dell'Asia, Africa e America Latina», ed addirittura «vanno assumendo un atteggiamento passivo o sprezzante o negativo verso le lotte di liberazione delle nazioni oppresse». Si lascia intendere, infine, che nei paesi di capitalismo avanzato la linea della coesistenza pacifica porta i comunisti a non collegare le lotte immediate con la lotta per gli obiettivi rivoluzionari di fondo, a «considerare che il movimento immediato è tutto, a determinare la loro condotta caso per caso, a adattarsi agli eventi del giorno e a sacrificare gli interessi fondamentali del proletariato», a cadere «nel legalismo o cretinismo parlamentare, confinando la lotta entro i limiti permessi dalla borghesia».

Il contenuto di lotta della politica di coesistenza pacifica

La polemica dei compagni cinesi si rivolge, come si vede, ad un indirizzo completamente sbagliato. Gli autori della lettera ignorano o non comprendono che l'accento decisivo nella elaborazione e nella attuazione della politica di coesistenza pacifica, da parte del PCUS e degli altri partiti comunisti che di essa hanno fatto la propria linea, è stato e continua ad essere costantemente posto sul contenuto di lotta di tale prospettiva, contro ogni tendenza a concepirla come un processo spontaneo e automatico, contro ogni illusione che imperialismo e capitalismo possano essere propensi a cedere graziosamente e volontariamente il campo. Nel Programma del PCUS, ed in tutte le formulazioni teoriche dei compagni sovietici, questo principio cardinale viene insistentemente sottolineato, e trova nell'azione internazionale dell'URSS conseguente espressione. Per quello che ci riguarda, oltre alle Tesi del nostro X Congresso («Combattendo per la pace e la pacifica coesistenza noi vogliamo creare un mondo nuovo... Noi siamo consapevoli che soltanto la resistenza e la lotta della classe operaia, delle masse lavoratrici e di popoli intieri ci consentiranno di raggiungere questo obiettivo»), potrei citare copiosamente dai rapporti al nostro Comitato centrale e da altri nostri documenti, e sta la testimonianza viva dell'ampiezza di massa, della continuità e della combattività che ci siamo sforzati di imprimere alla lotta popolare per la pace. Nella prospettiva della coesistenza pacifica è assolutamente chiaro che essa non può essere accettata dall'imperialismo se non gli viene imposta, e che anche nei gruppi imperialistici «illuminati» (per intendersi, il Kennedy del discorso all'*American University*) la disposizione alla trattativa, alla distensione, al disarmo, alla coesistenza ha connaturato in sè un limite molto rigido, la volontà di conservare il sistema e almeno l'attuale *statu quo* del suo dominio, limite che va anch'esso incessantemente forzato e respinto indietro con la lotta.

La solidarietà dell'U.R.S.S. e dei partiti comunisti con le rivoluzioni nazionali

Non si tratta dunque, nemmeno per sogno, di attendere crolli automatici dell'imperialismo. Si tratta al contrario — facendo leva sui nuovi rapporti di forza oggi esistenti nel mondo, sulla coscienza sempre più estesa del carattere catastrofico che oggi avrebbe la guerra, sulle differenziazioni che questa coscienza crea all'interno degli stessi circoli dirigenti imperialistici, sull'isolamento dei gruppi oltranzisti — di impedire che l'imperialismo possa ricorrere alla guerra per mantenere il proprio dominio, di costringerlo a disarmare e a coesistere, e, nella coesistenza, di contestargli, contendergli, strappargli una per una le sue posizioni, di conquistare sempre nuove posizioni alla pace, alla democrazia, al socialismo. Si tratta di una lotta da portare innanzi a tutti i livelli. Al livello dei rapporti di forza statuali fra campo socialista e blocco imperialista, sul piano militare (mediante il potenziale difensivo che l'URSS e gli altri paesi socialisti curano sommamente nel momento stesso in cui lottano per accordi di disarmo); politico e diplomatico (incalzando per il negoziato e per misure di accordo sui problemi internazionali più acuti); economico (per cui è lotta la competizione economica, e terreno di competizione e di lotta è la stessa cooperazione economica fra i due sistemi, così come è destinato ad esserlo, in prospettiva, un ristabilito mercato unico mondiale). Al livello della pressione congiunta e generale di tutte le forze di pace nel mondo (campo socialista, stati del «terzo mondo» con la loro politica di neutralismo attivo, azione delle masse per la pace) contro la spinta dell'imperialismo alla guerra e per il disarmo. Al livello di ogni paese capitalistico, ex-coloniale e coloniale, con l'azione della classe operaia e dei suoi alleati contro i monopoli stranieri ed interni, per l'indipendenza nazionale, per la trasformazione delle strutture in senso democratico e socialista. Si tratta cioè di una lotta nella quale una unione reciproca e dinamica si sviluppa fra i varii livelli, sicchè la lotta per un nuovo ordinamento internazionale è integrata dalla lotta per liberare e rinnovare la società nei paesi capitalistici, ex-coloniali e coloniali, e a sua volta, imbrigliando e logorando l'imperialismo e il capitalismo internazionalmente, favorisce all'interno di quei paesi l'avanzata delle forze liberatrici e rivoluzionarie.

Nessuno nega che nel modo come questo processo di lotta viene attuato vi siano tuttora zone anche estese di debolezza, forti squilibri, insufficienze sia nei legami sia nella autonomia dell'iniziativa ai varii livelli, ritardi di elaborazione, e comunque un elemento generale di ricerca, che peraltro sarebbe sorprendente non vi fosse quando si portano i principii della nostra dottrina a cimentarsi e operare su un terreno in gran parte nuovo. Ma ciò non toglie che la direzione in cui il processo si muove, le scelte consapevoli e responsabili che ad esso presiedono, siano, tutto all'opposto di quello che i compagni cinesi deprecano, direzione e scelte le quali tendono a esaltare la capacità delle rivoluzioni nazionali, politiche, sociali di incidere *oggi* e di procedere *oggi* nella situazione di ogni paese e nella situazione mondiale, allargando il loro campo d'azione e le possibilità loro in tutte le direzioni, ravvicinando i tempi reali di loro risultati risolutivi. E' assurdo quindi parlare di rinuncia alle rivoluzioni, di svalutazione della lotta antimperialista dei popoli oppressi, il cui sacrosanto diritto di infrangere con le armi la violenza armata dell'oppressore, quando questa precluda ogni altro accesso alla libertà, è una componente (si rilegga anche a questo proposito il Programma del PCUS) della linea della coesistenza pacifica. Peggio che assurdo, poi, è parlare di «atteggiamento passivo e sprezzante o negativo» nei confronti delle rivoluzioni nazionali, quando la solidarietà verso di esse ha impegnato con momenti di tanta acutezza la politica estera dell'URSS in questi anni, ed ha mobilitato la classe operaia, la gioventù dei paesi capitalistici in battaglie imponenti, che hanno avuto, in Italia ed altrove, anche i loro caduti.

Quanto all'abbandono degli obiettivi di fondo per gli obiettivi immediati, a cui la politica di coesistenza pacifica porterebbe i comunisti dei paesi capitalistici, se i compagni cinesi hanno inteso riferirsi al nostro partito, essi, con una conoscenza maggiore e più diretta dei nostri documenti e della nostra esperienza, avrebbero potuto sapere che l'impegno per superare il limite rivendicativo, per proiettare le rivendicazioni immediate nella trasformazione della società, per collegare le riforme alla rivoluzione, cioè per porre e perseguire fin d'ora l'obiettivo del potere, è il pane quotidiano della nostra elaborazione, del nostro sforzo di orientamento verso la classe operaia e le masse popolari, della nostra azione. Nè è alla nostra porta che si può bussare per scovarvi tendenze al «cretinismo parlamentare». Le pagine che nelle Tesi del nostro X Congresso si occupano della questione dello Stato non dovrebbero lasciare dubbi, anche per chi non segua da vicino l'azione nostra che la lotta che noi conduciamo sugli istituti parlamentari e attraverso gli istituti parlamentarsi per dare alla democrazia italiana contenuti nuovi, socialisti, realizzando e potenziando l'espressione della sovranità popolare in quegli istituti, noi la concepiamo però in collegamento continuo con il movimento e l'intervento delle masse, nel quadro di una espansione e articolazione della democrazia che accresca costantemente il potere popolare a tutti i livelli. Giudichi chiunque, proletario o borghese, se questo equivale a «confinare la lotta entro i limiti permessi dalla borghesia».

La funzione della lotta antimperialistica in Asia, in Africa e nell'America latina

A questa lacuna si connette l'accentuazione unilaterale che nella lettera viene data alla funzione della lotta antimperialista dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Giusto è affermare che «la rivoluzione democratica nazionale in queste aree è una componente importante della rivoluzione proletaria mondiale nell'epoca contemporanea» e che le lotte di quei popoli «sono oggi una forza possente in difesa della pace mondiale». Ma l'errore affiora quando si passa a dire che «in un certo senso... l'intera causa della rivoluzione proletaria internazionale dipende dall'esito delle lotte rivoluzionarie dei popoli in queste aree, i quali costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale», e l'errore diventa lampante quando l'Asia, l'Africa e l'America Latina vengono definite «gli epicentri della rivoluzione mondiale». In questo modo i compagni cinesi non fanno altro che contrapporre, ad una supposta — e, abbiamo visto, insussistente — sottovalutazione dell'importanza della lotta dei popoli oppressi nella prospettiva della coesistenza pacifica, una sua reale e ben marcata sopravvalutazione. Il problema — che è certo uno di quelli in cui al movimento comunista nel suo complesso più resta ancora da scavare e elaborare — non consiste tanto oggi nel codificare dove sia l'epicentro mondiale della rivoluzione ma nello sviluppare tra i diversi livelli e le aree diverse della lotta contro l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza, la democrazia, il socialismo — nella autonomia delle iniziative di lotta ad ogni livello e in ogni area — quella unione e quel nesso reciproco che sono essenziali per la dinamica rivoluzionaria della coesistenza. Può solo servire a perdere il filo del problema, anzi a spezzarlo, considerare preminente il dato quantitativo che le masse dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina formano la grandissima maggioranza della popolazione mondiale, trascurando il dato qualitativo che nei paesi di capitalismo progredito è concentrata la classe operaia più immediatamente soggetta allo sfruttamento dei monopolii, con la sua matura coscienza di classe, le sue lunghe tradizioni, le sue robuste organizzazioni di classe, le sue attuali possibilità di avanzata e di egemonia nella lotta antimonopolistica.

Il peso della lotta nei Paesi capitalistici nel processo rivoluzionario generale

2. — Nella analisi che la lettera del Partito comunista cinese fa della situazione mondiale si trovano lacune oppure accentuazioni le quali rivelano più in generale una non adeguata cognizione degli sviluppi in corso nel campo del capitalismo ed una non adeguata valutazione del peso che la situazione nei paesi di capitalismo progredito può avere nel processo rivoluzionario della nostra epoca.

La lacuna più cospicua si riscontra là dove la lettera, sistemando le contraddizioni del mondo contemporaneo [*a*) «fra il campo socialista e il campo imperialista»; *b*) «fra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalistici»; *c*) «fra le nazioni oppresse e l'imperialismo»; *d*) «fra i paesi capitalistici e fra i gruppi monopolistici»], non menziona nemmeno, in via secondaria e subordinata la contraddizione, sia pure non fondamentale a rigore di termini, ma di grande importanza e sempre più grave, fra i monopolii e tutti gli altri strati, non monopolistici, all'interno del sistema capitalistico. E' contraddizione ben presente — ovvia, starei per dire — alla elaborazione e all'azione quotidiana del nostro e di altri partiti comunisti nei paesi capitalistici. Tenendo appunto il necessario conto dell'esperienza in atto in questi nostri paesi, già nel 1960 la Risoluzione degli 81 (da cui, pure, i compagni cinesi estraggono, isolandoli a loro uso, tanti altri riferimenti) dava rilievo a tale contraddizione sotto il titolo «Nuove possibilità per i comunisti di far trionfare il socialismo», ed il Programma del PCUS la analizza estesamente, l'una e l'altro indicando in essa una condizione delle possibili vie nazionali di accesso pacifico al socialismo. Che nella lettera dei compagni cinesi essa resti del tutto ignorata riflette un grosso vuoto nell'orizzonte internazionale della loro teoria e della loro pratica, e non occorre soffermarsi sui limiti che non possono non derivarne per il loro orientamento e la loro stessa prospettiva: nel senso di non afferrare la portata rivoluzionaria e le possibilità di successo della linea di avanzata democratica verso il socialismo nei paesi capitalistici, di lasciarsi sfuggire il punto più vicino al cuore del sistema capitalistico dove il problema della guerra e della pace, unito a quelli della democrazia e della trasformazione della società, può grandemente allargare le alleanze della classe operaia e incidere sulle posizioni dei monopolii e dell'imperialismo. Qui, in questa lacuna, in questo pezzo mancante, è evidentemente una delle radici della non comprensione da parte dei compagni cinesi del processo di sviluppo della coesistenza pacifica.

Il contenuto di classe

Franco Calamandrei

(continua)

(La seconda parte dell'articolo verrà pubblicata martedì)

Continua la lotta nelle campagne francesi

PARIGI — Una dimostrazione di contadini francesi.

Pesche e pomodori sulla tribuna di Palazzo Borbone

Gli agricoltori denunciano le disastrose conseguenze provocate dal MEC

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

Pomodori, pesche, albicocche hanno fatto il loro ingresso a Palazzo Borbone. E non metaforico. Il deputato comunista dei Pirenei orientali, André Tourné, giunto di fronte alla tribuna degli oratori per prendere la parola nel dibattito sull'agricoltura, invece di tirare fuori dalla tasca i foglietti con gli appunti del discorso, ne ha estratto tre albicocche, tre pesche, due pomodori, che ha allineato in bell'ordine sull'austero banco parlamentare.

Tutti restano a bocca aperta; ministri e deputati dell'U.N.R. sembrano addirittura temere un lancio di pomodori, come quelli che gli agricoltori esercitano con successo sulla faccia dei CRS da una settimana a questa parte. Ma Tourné li calma: «Non abbiate paura, illustri colleghi; vi ho portato frutta e pomodori non per farne dei proiettili contro di voi ma per darvi una dimostrazione pratica. Queste albicocche, che non hanno niente di speciale, le ho pagate in un mercato rionale di Parigi 200 franchi il chilo (250 lire); le pesche: 190 franchi (238 lire); i pomodori: 120 franchi (160 lire). Ora i produttori, nel mio paese, sono obbligati a distruggerle perchè non possono venderle. Ciò prova che la crisi dei produttori non va a vantaggio del consumatori. La gigantesca strage di frutta e di ortaggi fatta dagli agricoltori in questi giorni, in quel sud che fornisce il 50 per cento della produzione ortofrutticola alla Francia, oltre alle tonnellate di patate lasciate marcire sui vagoni lungo le strade ferrate della Bretagna, ha provocato qualche crisi di coscienza fra i «giovani agricoltori», i quali dichiarano oggi: «Noi siamo contro la distruzione dei surplus agricoli perchè essa è scandalosa. Noi preferiamo allo sbarramento delle strade fatto con quintali di patate, azioni politiche opportune e decise. E siamo per la distribuzione gratuita della frutta e degli ortaggi nelle fabbriche e nei quartieri poveri».

Questo nuovo orientamento ha sortito già qualche effetto: oggi, infatti, il buonumore è regnato fra le massaie della Côte du nord le quali si sono viste distribuire gratuitamente alcune tonnellate di patate. Ma la collera che continua a scuotere le campagne meridionali, — dove si sono riuniti ieri i delegati dei 12 dipartimenti del Midi per chiedere di continuare l'azione rivendicativa e di organizzare una giornata nazionale di protesta — proprio perchè così estrema e spettacolare, proprio perchè ha tenuto in scacco, pomodori e tuberi alla mano, la gigantesca mobilitazione di poliziotti, è rimbalzata fortemente sulla coscienza dei cittadini e ha messo alla luce le contraddizioni di una società incapace di equilibrare la sua produzione con le esigenze dei consumatori. La sovrapproduzione si trasforma in miseria.

Pisani si è giustificato, dando all'assemblea queste spettacolari cifre sull'aumento della produzione agricola, seguendo la linea di De Gaulle: «Non prendetevela con il governo, ma con il buon Dio che vi ha mandato troppa grazia». Il ministro dell'agricoltura ha detto all'Assemblea: «Questo anno 700.000 tonnellate di patate e di primizie sono state prodotte per 40 giorni di consumo, contro 623.000 tonnellate per 60 giorni di consumo nel 1962. Si sono avute 120.000 tonnellate di albicocche per 30 giorni, contro 62 mila per 40 giorni dell'anno scorso; 410 tonnellate di pesche per 40 giorni contro 310.000 tonnellate per 50 giorni; 380.000 tonnellate di pomodori contro 300.000 per 30 giorni nel 1962».

Il ministro dell'agricoltura ha informato che il governo, già il 25 maggio aveva arrestato tutte le importazioni, e che una nave con 7.000 tonnellate di pomodori (egli non ha detto da dove proveniva) diretta in questi giorni verso la Francia, è stata fatta dirottare.

Per difendere, poi, la politica agricola comune e le sue prospettive di espansione verso la Repubblica federale tedesca, Pisani ha annunciato che giovedì scorso 800 vagoni carichi di pesche sono stati inviati a Bonn.

Ma i problemi restano insoluti, come emerge chiaramente dall'«incontro» contadino di Avignone. Gli agricoltori francesi fanno oggi questo ragionamento: ci avevano detto che il MEC avrebbe aperto, di fronte a noi, immensi mercati. La verità è che i monopoli industriali che dominano il MEC fanno il possibile per mantenere al livello più basso i prezzi agricoli. La concorrenza fra i paesi della Comunità si è aggravata e i nostri partners, i tedeschi, si rifiutano di acquistare i nostri prodotti. Pertanto, i produttori agricoli ritengono che sia arrivato il momento di cambiare rotta: non vogliono più saperne del Mercato comune e affermano che per l'assorbimento dei prodotti alimentati il mercato più importante è pur sempre quello nazionale. Ma qui il discorso si fa più complesso e più generale, perchè ciò vale a condizione che una politica di progresso sociale permetta l'aumento del potere di acquisto dei cittadini; «non vi sarebbe sovraproduzione se operai, lavoratori e impiegati potessero acquistare tutto ciò che loro manca e che il mercato oggi offre». Questa è la conclusione cui sono giunti ad Avignone gli agricoltori.

In quanto al governo, esso continua ad affermare che le responsabilità sono dei produttori agricoli incapaci di raggrupparsi e di organizzarsi. La seconda questione, per Pisani è la organizzazione dei mercati. L'agricoltura non deve avere per divisa: «produrre e guadagnare sul mercato» ma «produrre e organizzarsi». E' un circolo vizioso e le responsabilità vengono assolutamente rigettate al governo sugli agricoltori e viceversa.

Ogni anno, intanto, i sussulti della crisi agricola scuotono le campagne e ogni anno qualche legge speciale viene varata dal governo, come nel '62.

L'esodo dalle campagne rappresenta così, per i piccoli agricoltori francesi, la unica soluzione. Vi sono attualmente in Francia un po' più di tre milioni di agricoltori; esattamente 3.023.930, uomini e donne attivi. Secondo un rapporto presentato al Consiglio economico, i salariati agricoli sono 940.800 uomini e 165.140 donne. I conduttori agricoli sono 1.641.700 uomini e 276.290 donne. Le cifre significative sull'abbandono dell'attività contadina tra il '54 e il '62 rispetto agli indici di oggi, sono le seguenti: Salariati: 28% in meno: donne salariate 41% in meno. Conduttori, 13% in meno; lavoratori che fanno parte del ciclo familiare (figli e figlie di agricoltori) 35% in meno.

Maria A. Macciocchi

I PICCOLI CLASSICI SANSONI

Da questo mese in tutte le librerie:

I più celebri romanzi e racconti
in una nuova collana che offre finalmente
a tutti la possibilità di costituire
la più ricca e completa biblioteca romantica

I primi titoli della collana:

1 Stendhal / Cronache italiane
2 Eça de Queiroz / L'illustre casata Ramires
3 Goethe / Le affinità elettive
4 Hawthorne / La lettera scarlatta
5 Gogol' / Taràs Bùl'ba e altri racconti
6 Mérimée / Cronaca del regno di Carlo IX

Un volume al mese
ogni mese una lettura destinata a restare
nella vostra biblioteca ideale

Ogni volume in veste elegantissima
con sopraccoperta in cellophane L. 1.000

Gerda Hodapp è libera!

osservatorio

La morale del «caso»

Gerda con un nostro cronista

Gerda Hodapp è tornata in libertà. L'hanno fatta scarcerare per salvare la faccia. Si sono rimangiati l'arresto per salvare la faccia. Hanno escogitato la gesuitica formula della «libertà provvisoria» per salvare la faccia. Sessanta giorni e più di inchiesta sbagliata e un solo risultato: siamo come nel giorno del delitto, con in meno la speranza di arrestare l'assassino...

Appena domenica scorsa, rispondendo a un nostro lettore, su queste stesse colonne, rilevammo l'assurdità di un arresto compiuto nella presunzione di un reato, senza uno straccio di prova, dopo interrogatori di giorni e giorni, vere e proprie «torture moderne»: dopo un macabro, agghiacciante, disumano confronto all'obitorio, tra l'arrestata allo stremo delle forze da una parte e il cadavere straziato e congelato della vittima dall'altra, con in mezzo, tutori dell'osservanza della legge, i funzionari della Squadra mobile e lo stesso giudice istruttore, dottor Zara Bhuda... E chiedevamo: «Chi la ripagherà delle "torture" subite, delle umiliazioni, della privazione della libertà?».

Ora sappiamo chi la ripagherà: nessuno, perchè non le hanno chiesto neanche scusa, perchè la sua libertà è «provvisoria», anche se il sette agosto, inevitabile seppur non voluto, arriverà il proscioglimento pieno. Non la ripagherà nessuno. Anzi, chi l'aveva «torturata» con 130 ore ininterrotte di interrogatorio, col sonno spezzato, le intimidazioni, le minacce, il faccia-a-faccia con la morta: chi l'ha «torturata», dicevamo, l'ha piantata in via Nazionale, vicino a un taxi, col suo fagottino di roba sporca sotto il braccio, perchè a San Vitale non ce la voleva portare, perchè a San Vitale, in questura, in quest'ufficio «al servizio del cittadino», «c'erano i giornalisti»...

Che dire? I nostri poliziotti, i nostri investigatori, come pomposamente amano farsi chiamare, anche se hanno ventidue delitti insoluti sulle spalle, non sanno neppure perdere. Ed è una constatazione amara questa: una constatazione preoccupante. Quando fra i «tutori dell'ordine» c'è una siffatta mentalità, quando l'errore che dovrebbe esser punito non viene riconosciuto, allora veramente non c'è da definire «limite» casi come quelli degli innocenti assolti dopo mesi e persino anni di galera, dei giovani frustati nelle caserme dei carabinieri, del posteggiatore accecato a pugni da un commissario, delle sparatorie facili, delle prepotenze di ogni tipo e degli arbitri di ogni genere ricordati dalle cronache quasi ogni giorno.

Un'altra cosa ancora. Funzionari, poliziotti, giudici istruttori e procuratori della Repubblica si lamentano spesso di non godere della simpatia e della stima dell'opinione pubblica. Lamentela giusta in un paese democratico: ma cominciino una buona volta a guadagnarsele, questa simpatia e questa stima!

* * *

L'arresto rimangiato per salvare la faccia

Come è stata scarcerata - Nell'intervista, il racconto del giorno del delitto: «Mi furono subito addosso, non capii più nulla...»

«Se avessi saputo, avrei parlato per la coscienza e... per la paura»

Gerda Hodapp è libera. Ieri mattina alle 10,30, un incaricato del giudice istruttore ha comunicato all'amica di Christa Wanninger che le era stata concessa la libertà provvisoria. E' un altro fiero colpo alla polizia romana, che aveva arrestato la giovane soltanto perchè si trattava dell'unico personaggio chiaro, definito, del «giallo di via Emilia». Il volto dell'assassino della giovane tedesca di via Sicilia è ancora sconosciuto, a due mesi dal delitto, e probabilmente lo resterà per sempre. Loro, i poliziotti, del resto, hanno dimostrato di non saper neppure perdere e hanno piantato Gerda in mezzo a via Nazionale, a duecento metri dalla questura, per non farla vedere ai giornalisti. Erano le diciotto e trentacinque: venti minuti prima, la Hodapp era uscita da Rebibbia ed era salita sul cellulare. Si è guardata intorno e, con il pacchettino degli abiti sporchi sotto il braccio, si è diretta verso un posteggio di taxi: ha aspettato che giungesse un'auto, vi è salita e si è fatta accompagnare a casa della segretaria del suo avvocato, che le ha anche offerto ospitalità. In serata, è arrivato a Roma il difensore, che aveva passato la giornata in Abruzzo, per presenziare ad un matrimonio.

Gerda Hodapp nello studio del suo legale

L'abbiamo raggiunta in serata, Gerda Hodapp: portava ancora il famoso vestito verde che i cronisti le avevano visto, per cinque giorni e altrettanti notti, in Questura, durante gli estenuanti interrogatori. «Ma non le hanno portato vestiti, in carcere?». «Sì, dopo un mese e mezzo di prigionia...». «Che impressione le fa essere fuori?». «Meno violenta di quando ho capito che ero in prigione...».

A Gerda, infatti, nessuno disse mai che sarebbe stata portata a Rebibbia. Alla fine della lunga permanenza negli uffici di via San Vitale, le dissero: «Beh, ora vada a dormire» e, ci dice, aggiunsero: «Le faremo avere una stanzetta tutta per sè. La mandiamo dalle suore...».

La «stanzetta» fu davvero tutta per Gerda. Soltanto ieri, ella ha mangiato, per la prima volta, alla mensa comune; per due mesi, è rimasta isolata dal mondo, ha visto soltanto il personale del carcere, l'avvocato e, due volte, funzionari dell'ambasciata di Bonn.

Leggeva

«Che cosa faceva in carcere?». «Leggevo: Steinbeck, Woodehouse, Hemingway. Che altro avrei potuto fare?». «Ha ricevuto lettere?». «Nessuna». «Rivedrà Brunelli?», «Dopo il suo comportamento, no».

Gerda sorride e risponde di buon grado alle domande, anche quando si fanno più difficili, più delicate. Ogni tanto, chiede scusa, perchè non ha compreso bene. La gioia di essere di nuovo libera, anche se non ancora *riabilitata* (almeno, per quel che riguarda il suo «fascicolo», chè l'arbitrarietà del suo arresto apparve palese fin dal primo giorno) le esplode sul volto. L'avvocato le sta accanto, come per tutelarla, ma lei non ha bisogno, in questo momento, di esser protetta. E' sicura di sè, riflette un momento prima di rispondere, ed accompagna ogni parola con un sorriso quasi di bambina. Domani, compirà 23 anni.

«Ci ricostruisce il giorno del delitto?». Esita un po', poi incomincia a parlare: «Rientrai sulle due e mezza. Ero stata al cinema — questo lo sapete — con Christa e con un amico: al "Cola di Rienzo"... Avevamo visto... ...«Come ingannare mio marito». «Sì... — ci guarda sorpresa, le sembra strano che sappiamo tutto di lei, fin nei minimi particolari. Poi riprende. — Sì, quel film lì. A casa, mi sono subito messa a letto. A leggere». «Che cosa?». «Un giallo: "Cork il serpente". Mi sono addormentata verso le cinque... Mi sono svegliata verso le nove o le dieci, per rispondere a una telefonata. Poi, nel corso della mattina, sono stata svegliata dal telefono altre due o tre volte. Sulle dodici e mezza, mi ha chiamato Christa. Mi ha detto: "Vengo da te alle due". E io le ho raccomandato di fare come sempre: di telefonarmi prima di uscire, perchè se riposavo ancora il campanello non lo avrei sentito. Christa si è messa a ridere e mi ha dato della dormigliona...».

I soldi

«Vera la storia che Christa cercava trecentomila lire?». «Sì». «Le ha chieste a Sauter?». «Ha provato, ma senza trovarlo». «Perché voleva i soldi?». «Temeva di essere incinta». «Li ha chiesti a Galassi?». «Perché, crede che Galassi sia uno che può togliersi, così, trecentomila lire senza fiatare?». «A lei ha mai chiesto soldi?». «Una volta, quattromila lire; ma altre volte gliene avevo chiesti io. Sempre roba da poco, comunque, come accade. Nulla di straordinario».

Poi, concludendo, vuol aggiungere qualche cosa di suo, al di là delle domande che le abbiamo rivolte: «Voglio dire che sono profondamente addolorata per quanto è accaduto alla povera Christa. E' terribile... Voglio anche dire che non ne so niente per davvero: se ne sapessi qualche cosa, avrei parlato, in primo luogo per la mia coscienza, in secondo luogo per la mia sicurezza. Non sono stupida... e ora so anche che cos'è la prigione.. Resterò in Italia, se mi sarà permesso. Non conosco nessuno, al mio paese, e dai parenti, dopo tutto lo scandalo che c'è stato, non potrei ritornare... mi cercherò un lavoro».

Poi se ne va a dormire, Gerda Hodapp: per la prima volta, dopo due mesi e più, in libertà e in un letto vero.

ed. p.

Un grido

«E dopo?». «Mi sono svegliata verso le cinque, credo. Mi faceva male la testa, e c'era un grido, come un urlo: erano sirene. Mi sono affacciata alla finestra. Ho visto le auto della polizia e della Croce rossa: mi sono accorta soltanto allora che stavano suonando. Sono corsa a mettermi una vestaglia e sono andata ad aprire».

«E dopo ancora?». «Mi sono stati subito addosso, in tanti, che non ci ho capito nulla. Poi mi hanno mostrato le macchie di sangue sul pianerottolo, e hanno fatto il nome di Christa. Volevano saperne l'indirizzo, ma io il numero del portone non me lo ricordavo. Allora ho telefonato in casa Leonardi. Al padrone di casa, che mi chiedeva che cos'era successo, ho risposto che doveva esser capitato qualche malanno alla mia amica. Dicevo la verità; infatti, nessuno mi aveva ancora detto che Christa era morta, e io non lo sapevo».

Poi la portarono in questura. E tutti si stupivano a vederla, dopo due, tre, quattro notti insonni, sempre fresca ed elegante, la figura eretta, sicura. Solo l'ultimo giorno, mostrava di risentire il peso dei massacranti interrogatori dei poliziotti...

Torniamo al «giallo di via Emilia». Che impressione ha avuto quando l'hanno messa a confronto con l'amica morta, all'obitorio? Gerda preferisce non rispondere: abbassa gli occhi, dalla sua bocca scompare il sorriso. Certo, dev'essere stata ben dura e per questo la stessa Camera penale censurò l'operato degli investigatori.

Le lotte dei lavoratori

Domani bloccati i servizi postali

Sciopero di 24 ore - Oltre 110 mila iscritti alla Camera del lavoro

Domani, i servizi postali saranno nuovamente bloccati da uno sciopero di 24 ore. La ripresa della lotta è stata decisa dall'assemblea dei lavoratori, dopo che l'Amministrazione aveva comunicato il suo rifiuto alla richiesta di un «compenso provvisorio» in attesa della radicale riforma dei servizi. L'agitazione proseguirà da martedì con l'astensione dal lavoro straordinario e con il mancato recapito della corrispondenza non ordinaria. Inoltre, il 15 e 16 luglio i postelegrafonici effettueranno un nuovo sciopero unitario.

INPS — I dipendenti dello INPS che lavorano nella sede provinciale dello istituto, in via Crescenzio, sono in allarme perchè una impiegata è rimasta ferita dal crollo di alcuni calcinacci: altri sintomi, inoltre, legittimano seri dubbi sull'agibilità dello edificio.

Un paio di settimane fa, un'impiegata del reparto contabilità, al terzo piano dello stabile, è stata investita da una pioggia di calcinacci, è rimasta ferita alla testa ed è stata ricoverata in ospedale; pochi giorni più tardi, è crollata una parte dell'intonaco dal soffitto del salone al piano terra: per un puro caso, nessuno è rimasto ferito.

La Commissione interna ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, ma finora non è stato possibile conoscere l'esito della perizia tecnica.

CGIL — Oltre 110 mila lavoratori si sono iscritti all'organizzazione sindacale unitaria: sono 8 mila in più rispetto allo scorso anno.

L'aumento degli iscritti lo si ha in tutti i settori merceologici, e in particolare tra i lavoratori dell'industria, dei trasporti, dei servizi pubblici, del pubblico impiego e del settore terziario. Non hanno ancora raggiunto il 100 per cento degli iscritti i ferrovieri, i braccianti, i telefonici e i dipendenti dell'Italcable.

ENTE CELLULOSA — I dipendenti dell'Ente cellulosa e della Società agricola forestale di via Casalotti di Bagni di Tivoli hanno rotto le trattative nella mattinata di sabato: le tre organizzazioni sindacali (CGIL-CISL e UIL) hanno dichiarato uno sciopero, che è iniziato alle ore 14 dello stesso giorno e terminerà alle ore 24 di martedì. Alla rottura si è arrivati dopo che si era raggiunto un accordo di massima presso lo Ufficio regionale del Lavoro, che comportava un aumento del salario per i lavoratori agricoli delle due aziende del 20-25 per cento e che è stato rotto dal rappresentante dell'Intersind.

ONMI — Lunedì 15, i dipendenti dell'ONMI di Roma e provincia, unitamente agli altri 7 mila lavoratori di tutta Italia, scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore

Comunali

Successo dello sciopero

I dipendenti del Comune hanno proseguito ieri lo sciopero indetto dal sindacato unitario per costringere la Giunta a dare garanzie sull'applicazione della riforma tabellare.

La percentuale dei lavoratori che hanno partecipato alla lotta si è ieri elevata, perché oltre alla totalità dei netturbini, giardinieri, attacchini, operai del Verano, addetti alla disinfezione, ai musei e allo Zoo, anche gl'impiegati si sono astenuti dal lavoro in grande maggioranza.

La combattività dei lavoratori ha costituito una secca smentita alle affermazioni fatte dal sindaco durante l'ultima seduta del Consiglio comunale. Secondo il professor Della Porta, infatti, soltanto il 26 per cento dei «capitolini» avrebbero aderito allo sciopero perché tutti gli altri nutrirebbero fiducia nelle promesse della Giunta...

Per giudicare sull'attendibilità delle dichiarazioni del sindaco bastava ieri fare un giro per le strade di tutti i quartieri e, in modo particolare, nelle piazze in cui hanno sede i mercati: mucchi di immondizie ovunque. Tutti i cittadini hanno potuto constatare che lo sciopero dei comunali è riuscito in pieno e che l'intransigenza della Giunta verso le richieste dei lavoratori ha provocato gravi conseguenze.

In settimana, i dirigenti del sindacato Enti Locali, aderente alla CGIL, convocherà i lavoratori in assemblea per esaminare gli sviluppi della situazione e decidere sul proseguimento della lotta.

Ripresentata

La legge speciale

La legge speciale per Roma, che fu sottoposta all'esame della seconda e della terza legislatura e decadde per il mancato completamento dell'iter parlamentare, è stata in parte ripresentata nei giorni scorsi sotto il titolo «provvedimenti finanziari per la capitale». La iniziativa è stata presa dal senatore Tupini.

Il delitto Wanninger

Inchiesta a vuoto

La scarcerazione di Gerda Hodapp, se riconferma la validità della nostra campagna e l'insistenza con la quale l'*Unità* ha sostenuto la necessità di porre fine ad una carcerazione assurda, perchè basata su semplici presunzioni di sospetto e non su prove certe, costringe la polizia romana a dare *forfait* sul caso Wanninger. Già in questi ultimi giorni, del resto, tutti i giornali hanno «ripreso» la notizia — in queste pagine comparsa domenica scorsa — che l'assassino di Christa sarebbe un sicario giunto dalla Germania. Tesi suggestiva più volte riproposta e più volte scartata dagli investigatori: ma ora, alla luce degli ultimi avvenimenti, presa in considerazione con una serietà degna di nota. Ed ecco, in breve, la cronistoria del «giallo» di via Emilia.

2 MAGGIO

Ore 14 e 30 circa. Christa Wanninger, una affascinante ragazza di Monaco di 23 anni, viene uccisa con tredici coltellate sul pianerottolo del quarto piano, in via Emilia n. 81, dinanzi alla porta dello appartamento dell'amica Gerda Hodapp. L'assassino — un giovane vestito di blu — è visto da sette persone mentre scende le scale. La polizia ferma immediatamente il fidanzato della ragazza uccisa, Angelo Galassi, e Gerda Hodapp. Cominciano i martellanti interrogatori. Galassi presenta un alibi ineccepibile.

3 MAGGIO

Secondo giorno di interrogatori per Gerda e Galassi. Il confronto tra i due non dà alcun risultato. La polizia trova due agende di Christa piene zeppe di nomi e comincia ad interrogare gli amici e i conoscenti della vititma. Ogni interrogato fa il nome di altri: il cerchio si allarga a macchia d'olio.

4 MAGGIO

Gerda, che gli investigatori continuano a martellare di domande senza concederle riposo, viene messa a confronto con Sciamanna, il proprietario della pensione in cui abitava Christa.

5 MAGGIO

Gerda è sempre sotto il torchio dei poliziotti. Arriva da Genova il suo fidanzato, Giorgio Brunelli: parla di lei come di una ragazza assai caparbia. Il confronto, tuttavia, non porta a nulla di nuovo e segna semplicemente la squallida fine di una quallida unione durata quattro anni.

6 MAGGIO

A Gerda Hodapp dopo 130 ore di estenuanti e inutili interrogatori ininterrotti, condotti persino dal questore, viene notificato l'arresto per favoreggiamento.

13 MAGGIO

Si cerca un uomo in blu visto poche sere prima del delitto con Christa nell'ascensore dello stabile di via Sicilia, dove la ragazza abitava in una misera pensione.

15 MAGGIO

Un tassista racconta: «La sera prima del delitto, accompagnai Christa e un giovane in via Panama 110 (casa di Galassi). Solo la ragazza scese, il suo compagno si fece riaccompagnare in via Sicilia, angolo via Abruzzi». Era l'uomo in blu? La polizia comincia invano le ricerche.

16 MAGGIO

Sulle cronache dei giornali, appare un nuovo personaggio, Giuseppe Lima, che si allontanò dalla pensione tre ore dopo il delitto. Ma «don Pompa» si presenterà alla polizia e dimostrerà di essere solo un tipo a cui non piace pagare i conti degli alberghi...

17 MAGGIO

Gerda lascia solo per poche ore il carcere: con una macabra messa in scena, viene posta di fronte al cadavere di Christa, conservato in una cella frigorifera dell'obitorio. E' l'ultimo, inutile tentativo della polizia per sapere qualcosa... Enrico Gozzo, un organizzatore cinematografico amico di Christa, rivela che la ragazza di Monaco poche ore prima di essere uccisa, gli chiese aiuto perchè si trovava nei guai.

25 MAGGIO

Cade l'ultima pista. L'industriale di Stoccarda Enrico Sauter arriva a Roma e viene interrogato dal giudice istruttore Zara Bhuda, che taglia fuori la Mobile dalle indagini. Anche Sauter, però, non sa dare informazioni importanti sul delitto. La polizia smobilita.

30 GIUGNO

Prende corpo l'ipotesi del sicario giunto dalla Germania.

5 LUGLIO

Viene reso noto che entro il 7 agosto il magistrato dovrà decidere della sorte di Gerda Hodapp.

6 LUGLIO

Ore 18.15: Gerda Hodapp viene scarcerata.

E' finita.

A Campo de' Fiori

Mercoledì dibattito

Mercoledì alle ore 21, in piazza Campo de' Fiori, tribuna politica promossa dalla Federazione comunista romana e dai parlamentari eletti nelle liste del PCI della Capitale. Verranno trattati i seguenti temi:

1) i comunisti ed il governo Leone;
2) il fallimento del tentativo di Moro e le responsabilità della sinistra dc;
3) i rapporti fra PCI e PSI nel momento attuale e l'unità del movimento operaio;
4) la situazione attuale del centrosinistra al Comune e alla provincia di Roma;
5) problemi nuovi del presente momento internazionale in rapporto alla situazione nel mondo occidentale e nel campo socialista.

Alle domande degli intervenuti risponderanno, per i senatori, Paolo **Bufalini**, Luigi **Gigliotti**, Carlo **Levi**, Mario **Mammucari** ed Edoardo **Perna**; per i deputati, Paolo **Alatri**, Alberto **Carocci**, Claudio **Cianca**, Edoardo **D'Onofrio**, Otello **Nannuzzi**, Aldo **Natoli**, Marisa **Rodano** e Amedeo **Rubeo**.

Tesseramento e proselitismo

Superato il 1962

Procede in tutta la città e provincia la campagna di tesseramento e proselitismo al partito, con buoni risultati in diverse sezioni, mentre in altre il ritardo desta qualche preoccupazione. In 73 sezioni della città e della provincia, è stato raggiunto e superato il numero degli iscritti del 1962, mentre altre 27 sezioni si trovano tra il 90 e il 100 per cento degli iscritti del 1962. Le tessere prelevate alla data del 2 luglio presso l'amministrazione della Federazione sono 53.930, pari al 101,5 per cento degli iscritti del 1962 (102,5% per la città e 100,2% in provincia).

SCAMPOLI
MAGAZZINI ALLO STATUTO
Mas
VIA DELLO STATUTO - ROMA
da domani

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA
VESTENDO CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
Le confezioni più eleganti per
UOMO - DONNA - BAMBINO
NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO DI TUTTA LA MODA
CONTRO IL CALDO
A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI
Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura
VIA OTTAVIANO, 1
ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
- USATE SOLO RICAMBI ORIGINALI -
FIAT-OM
NUOVA CASA DELL'AUTO
ROMA
VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750
PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250

Rapida panoramica internazionale sul caos cittadino

Gli stranieri che ne pensano?

Giovani turiste straniere alla stazione Termini

Ogni estate, migliaia e migliaia di turisti stranieri calano a Roma. Che impressione riportano della città, al di là degli schemi convenzionali, legati alla storia, all'arte o al romanticismo? Abbiamo parlato con molti giovani: ma su problemi concreti. Le loro risposte sono quasi una prova del nove dei mille mali che tormentano la capitale: il caos urbanistico, la circolazione, la mancanza di verde, persino la speculazione...

Una città superata che non offre nulla

« Dieci minuti del vostro traffico e a New York moriremmo tutti... » « Troppi monumenti e pochi giardini » - « Alveari » e attrezzature

« Dieci minuti del vostro traffico e a New York moriremmo tutti... E' veramente pauroso: gli automobilisti sono preda completa degli ingorghi, dei semafori, dei divieti di sosta... E' possibile che nessuno prenda dei provvedimenti?... ». Queste le parole di un giovane scrittore americano, Frank Kochnian, al quale abbiamo chiesto un parere sulla nostra città. C'è tornato, a Roma, dopo esserci stato l'anno scorso. « Non è cambiato nulla — dice —. Semmai, la situazione credo sia peggiorata... Sono aumentate le automobili, come da noi del resto, ma non è stato fatto nulla per una circolazione migliore dei veicoli... »: e, per un quarto d'ora, ha continuato a parlare sul traffico... Ha detto che si è informato di tutto: dei tronchi della metropolitana, dei progetti per nuove strade. « Il traffico, in qualunque città, mi terrorizza — ha continuato —. Per questo, mi interessa sapere quali provvedimenti vogliono adottare i vostri studiosi per risolvere il problema... Fra qualche anno, se tutto resterà come ora, sarete alla paralisi completa... ».

« Frank Kochnian è uno tra le tante migliaia di turisti stranieri che d'estate vengono a Roma. La percorrono tutta in lungo e in largo, la città: ogni strada, ogni piazza, ogni costruzione viene valutata, confrontata con quelle di altre città che hanno visitato, con le loro stesse città natali. Abbiamo voluto conoscere questi giudizi: su tutti gli aspetti di Roma. Una ragazza americana, Nike Williams, ci ha detto: « Vengo nella vostra capitale ogni anno, nel periodo estivo. Vengo per vedere Roma antica: quella moderna non mi interessa. Se dovessi dare un giudizio, dovrei dire che costruite in maniera " disordinata ". I vostri palazzi sono nulla rispetto ai nostri grattacieli: eppure da noi c'è più aria... come dire?... Le finestre delle abitazioni sono più distanti le una dalle altre... ».

Abbiamo incontrato la Williams in una strada di Montesacro: la giovane, mentre parlava, indicava le costruzioni-alveare che si affacciano sulla Nomentana: casermoni di cemento, con le finestre tutte uguali, dove se qualcuno si affaccia al balcone è come se fosse in casa del vicino... « Ieri, ho visitato la zona di San Giovanni — ha detto ancora —. La impressione che ne ho ricevuta è stata tremenda. Rispetto all'anno scorso i palazzi sono aumentati, ma i giardini, i campi per lo sport non sono stati costruiti. Almeno io non li ho visti... Da noi, quando si costruisce un nuovo quartiere, si pensa prima a fornirlo di tutte le attrezzature sociali: campi sportivi per i giovani, giardini, ospedali... Queste cose a San Giovanni non le ho viste, vicino ai nuovi palazzi... ».

Con Nike Williams, c'erano altri ragazzi: due inglesi, uno svedese, un francese, alcuni americani. Abitano tutti insieme nell'Ostello della gioventù di via Monte Altissimo. Tutti, concordemente, hanno ripetuto che vengono a Roma per vedere « la storia ». Per il resto... « Roma moderna non ci offre nulla di nuovo — hanno detto —. Sotto certi aspetti, anzi, è una città ancora legata a certe tradizioni ormai superate... ». Abbiamo chiesto spiegazioni. Ci hanno parlato, tra l'altro dei divertimenti. « I giovani romani, per esempio, dove si riuniscono, dove vanno a ballare? Quando non hanno impegni, di che cosa si possono interessare? ». Non abbiamo saputo rispondere e loro hanno continuato dicendo che l'altra sera sono andati in un *night*: « In quattro abbiamo speso 40 dollari... Da noi si può ballare a tutte le ore pagando soltanto le bibite che beviamo... ».

Lou Jottlieb

Abbiamo avvicinato anche un ragazzo africano. Si chiama Ramnik e vive nell'Uganda. « Belli i musei, l'Appia Antica, il Foro Traiano... Ho visitato anche la vostra periferia e in qualche cosa ho riscontrato somiglianze con le periferie delle nostre città... ». Gli abbiamo chiesto quali zone periferiche di Roma avesse visitato. Ricordava soltanto un nome: « Quarticciolo », come lo ha pronunciato lui...

Tutti i giovani che abbiamo intervistato, di qualunque paese fossero, si sono dimostrati entusiasti della Roma storica. L'Appia Antica, i Fori, i musei, Trastevere ce l'hanno nominati centinaia di volte. Ma ogni volta che abbiamo chiesto un giudizio su Roma moderna, sulle cose nuove che avevano trovate quest'anno rispetto a precedenti visite, le risposte sono state altrettanto concordi: Roma moderna agli stranieri non offre nulla. I giudizi che dànno sull'architettura, sul traffico e sul « verde » sono negativi... Un francese, a Fontana di Trevi, ci ha detto con chiarezza che Roma ha soltanto la pretesa di essere una città moderna... Un ragazzo americano — Lon Gottlieb — invece, se l'è cavata con un giudizio, che, anche se superficiale, ha colto il centro di un altro grave problema che assilla la città. Il giovane ha detto: « Avete troppi monumenti e pochi giardini... ». Abbiamo cercato di spiegare che il « verde » a Roma se lo « mangiano » i ras dell'edilizia, ma abbiamo rinunciato quando ci siamo accorti che il nostro interlocutore non ci seguiva più...

Qualche giudizio positivo lo abbiamo avuto dalle turiste. Ci hanno parlato, però, del lato romantico di Roma. Inglesi, svedesi, americane, francesi ci hanno ricordato il Gianicolo, Villa Borghese, l'Appia Antica... Abbiamo chiesto di Roma moderna... Ci hanno risposto: « Quale Roma moderna?... ».

a. gi.

Barbara Gielda

problemi: *la città*

La prova del nove

Un'inchiesta rapida, tra i turisti stranieri a Roma. Era nata come uno di quei classici « pezzi estivi », che nel gergo giornalistico vengono chiamati « di alleggerimento »: uno di quei « pezzi », insomma, di piacevole lettura, ma di scarsa sostanza, che possono essere pubblicati oggi, domani o fra una settimana, « tanto vanno sempre bene... ». Ne è venuta fuori una cosa seria, contro ogni previsione: una cosa che val la pena di prendere in considerazione, sulla quale non sarebbe male che Comune e governo meditassero.

Giovani stranieri a Roma da uno, due tre giorni: che magari ci sono tornati dopo un anno, dopo due, dopo tre. Vengono con le guide turistiche e le seguono, riga per riga, andando alla scoperta (o alla riscoperta) del monumento famoso, della strada celebre, della via romantica. Che possono capire della *vera* città? Come fanno a scavare sotto la sua vernice tradizionale? Con quali impressioni se ne tornano in patria? Che paragoni gli si presentano?

Sembra impossibile, in questi limiti, andare oltre le lodi al Colosseo e a Fontana di Trevi, alle compiaciute e tradizionali lamentele contro gli altrettanto tradizionali « pappagalli », a un'occhiata rapida in via del Corso e a Trastevere, tanto per portarsi dietro un po' di colore locale. Sembra impossibile, ma non lo è. A Montesacro, nell'Ostello della gioventù, come in via Veneto, sul Pincio come all'Eur o sul Gianicolo, a ogni domanda una risposta precisa. Il traffico? « Un caos ». I nuovi quartieri? « Una cosa disumana ». La mancanza di verde « Quasi un delitto ». Roma moderna? « Ma esiste una Roma moderna? ». E allora? « Restano i monumenti, i luoghi famosi: quelli sì che sono magnifici... ».

E' un'analisi giusta, che spesso intuisce persino il cancro della speculazione. E' un quadro spietato, ma vero: quello stesso quadro che i romani si son visti crescere intorno, come un fungo enorme, fin quando, inconsapevolmente, non ne sono rimasti soffocati.

Dunque, nonostante fama e colore, la *vera* Roma balza subito agli occhi. Ed è una città tanto terribile che subito lo straniero sente il bisogno di mettere le mani avanti, di gridare che al suo paese non è così, che al suo paese è tutto diverso, che in questo modo non si può andare avanti, che non ci si può coccolare sull'antico e far del nuovo non a misura d'uomo, ma contro l'uomo, a schiacciarlo, a soffocarlo, così in una strada lapidata dal sole come in una casa che è solo un dormitorio.

Di questo, non ci compiacciamo: anche se vi troviamo una conferma, la prova del nove, di quanto da anni su queste colonne andiamo denunciando, insieme con altri organi di stampa democratici, non legati ai portafogli dei ras delle aree dell'edilizia o di altra natura. Anzi, è una spinta, una sferzata, un incoraggiamento a continuare la battaglia, sul fronte del traffico come in quello della casa, sul fronte della speculazione edilizia come in quello del niare in gabbia...

f. m.

Il giorno

Oggi, domenica 7 luglio (188-177). Onomastico: Cirillo. Il sole sorge alle 4,43 e tramonta alle 20,12.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 55 femmine. Sono morti 24 maschi e 22 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 37 matrimoni Temperatura: minima 16 massima 33. Per oggi, i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Ufficio d'igiene

Nel mese di maggio, l'Ufficio d'igiene ha effettuato 5139 ispezioni nel settore della produzione e della vendita degli alimenti e delle bevande.

Comune

Lunedì, alle ore 18, nell'aula massima del palazzo Senatorio, si riunirà il Consiglio comunale.

Farmacie

— **Acilia:** L.go G. Montesarchio 11 - **Boccea:** via Boccea 184 - **Borgo-Aurelio:** L.go Cavalleggeri 7 - **Centocelle - Quarticciolo:** via dei Castani 253 - via Ugento 44-46 - via Prenestina 269 - **Esquilino:** Via Cavour 2 - p.za Vitt. Emanuele 45 - via Napoleone III, 42 - via Merulana 186 - via Foscolo 2. **Flumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7. **Garbatella - San Paolo** - **Cristoforo Colombo:** via Circonvallazione Ostiense 291; via di Villa in Lucina 53; via Laurentina 607 **Marconi - Staz. Trastevere:** via Ettore Rolli 19; via Filippi 11 **Magliana:** p.zza Madonna di Pompei 11. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro-Trionfale:** p.le Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** v. G. Taverna 15. **Monte Sacro:** via Gargano 18; via Isole Curzolane 31: via Val di Cogne 4 **Monte Verde Vecchio:** v. A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo:** v. Circonvallazione Gianicolense 136. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Ostia Lido:** via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** Corso Francia 166. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli n. 1. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento 44; via Leone IV, 34; via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; via Carlo Passaglia, 6; Largo Montezemolo 6 (Medaglie d'Oro). **Prenestino-Labicano:** v. A da Giussano 24. **Primavalle:** Piazza Capecelatro n. 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 925. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo dei Fiori n. 44. **Salario-Nomentano:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale delle Provincie 66; via Nemorense 166; corso Trieste 167; via Gramsci 1; p.zza Massa Carrara 10. **Salustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella 30; p.zza Barberini 10; via Lombardia 23; via Piave 55; via Volturno 57; **S. Basilio:** borgata S. Basilio. **S. Eustachio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio - Ostiense:** via Marmorata 133; via Ostiense 85. **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Torpignattara:** via Torpignattara 47. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina 1220; via Casilina 977. **Trastevere:** p.zza della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio - Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; via del Corso 418; p.zza di Spagna 4. **Tuscolano-Appio Latino:** p.zza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via S. Maria Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98.

Officine

Garage San Remo (riparazioni) - Via Marco Boldetti 11 - Tel. 428.403. **Coci** (elettrauto) - Via Como 23 - Tel. 864.749. **Pacioni** (riparazioni) - Viale Arrigo Boito 12 - Tel. 8.319.772. **Malfara** (riparazioni e carrozzeria) - Via Vetulonia 50 - telefono 755.032. **Prete** (riparazioni) - Via Annia 50 (San Giovanni) - Tel. 735.956; **Zanoli** (elettrauto) - Via Casilina 535 - Tel. 278.889. **Nuova autorimessa Adige** (riparazioni - elettrauto) - Via Adige 46 - Tel. 861.465; **Marconi & Marsili** (riparazioni) - Via Fulcieri Paulucci de Calboli 20 (Piazza Mazzini). **Carar di Pagnanelli** (riparazioni - elettrauto) - Via Paolo Caselli 9 (Porta S Paolo) - Telefono 570.919. **Delle Fratte & Ceccarelli** (riparazioni - elettrauto) - Salita del Grillo 5 - Tel. 670.878. **Balocco** (riparazioni) - Via Livorno 78 - Telefono 420.306.

OSTIA LIDO: Officina S.S.S., via Vasco de Gama, 64, telef. 6.026.306.

Culle

La casa del compagno Orsino Inches è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, che si chiamerà Walter. Al neonato, alla puerpera ed a Orsino gli auguri della nostra redazione.

Al compagno Vincenzo Pietrini, dipendente della GATE, è nata una graziosa bambina che si chiamerà Anna Maria. Alla gentile consorte, al caro Vincenzo e alla neonata i sinceri auguri del nostro giornale e dei dipendenti della tipografia.

Nozze

Anna Maria Simonetti e Franco Vaselli si uniranno oggi in matrimonio. Alla giovane coppia vadano gli auguri dei compagni della sezione Mazzini e dell'Unità.

Lutto

Si è spento ieri, all'età di 66 anni, il compagno Evandro Tesi. I funerali si svolgeranno stamani, alle 8, partendo dalla abitazione dell'estinto, in via Pisino 35. Ai familiari rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze.

partito

Manifestazioni

CENTOCELLE, ore 19,30, comizio in piazza dei Mirti, con **D'Onofrio**; **QUADRARO**, ore 19,30, tribuna politica, con **D'Alessio**; **ZAGAROLO**, ore 9, comizio in piazza G. Marconi, con Ranalli; **SACROFANO** ore 18, comizio con Fiore; **GENAZZANO** ore 18, comizio in piazza D'Amico con Javicoli; **CINETO**, ore 18, comizio, con Allegra; **CAMERATA NUOVA**, ore 11, comizio, con Javicoli.

Convocazioni

Ore 17, **MONTE PORZIO**, Comitato direttivo sulla campagna per la stampa comunista (Di Benedetto).

Quarticciolo

QUARTICCIOLO, martedì alle ore 20, il compagno Edoardo D'Onofrio inaugurerà i locali rinnovati della Sezione Quarticciolo.

Federazione

Martedì alle ore 19 si terrà in FEDERAZIONE la riunione dei membri comunisti del Comitato direttivo della Camera del lavoro e dei segretari e vice-segretari comunisti dei sindacati. All'o.d.g.: « La situazione politica » (Bufalini).

Lo « scippo » era inventato

Il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha denunciato Rosa Portogallo (23 anni) per simulazione di reato, e Antonio Villani (20 anni) per sfruttamento. La Portogallo aveva affermato di essere stata « scippata » della borsetta contenente trentamila lire, da Ugo Manili, di 21 anni. Sottoposta a interrogatorio, invece, ha poi detto che la denuncia le era stata suggerita dal Villani, che voleva così far arrestare il Manili, verso il quale nutriva un profondo rancore.

Si getta sotto il treno

Il calzolaio Arturo Galli di 55 anni, abitante a Marino, si è ucciso alle 8 di ieri, gettandosi sotto il treno. Il fatto è avvenuto al chilometro 22 della linea Roma-Albano. Il Galli, insieme con un gruppo di persone, aspettava il passaggio del convoglio per poter attraversare i binari; ma, al sopraggiungere del treno, ha spiccato un salto, si è gettato fra i binari e si è lasciato travolgere.

PER 4 SETTIMANE **DA DOMANI** PER 4 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI

TUTTO A POCHI SOLDI

FRIGORIFERI
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 70.000
ZOPPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 89.000
SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000
SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000
SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 95.000
INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000
INDESIT 180 litri da L. 81.500 a L. 69.000
INDESIT 220 litri da L. 105.000 a L. 70.000
INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000
REX 160 litri export da L. 75.900 a L. 61.200
REX 160 litri lusso da L. 83.900 a L. 63.000
REX 190 litri export da L. 92.900 a L. 72.600
REX 190 litri lusso da L. 99.900 a L. 76.500
REX 215 litri da L. 109.000 a L. 86.000
REX 240 litri da L. 122.000 a L. 96.500
REX 300 litri da L. 189.000 a L. 146.000
FIAT 135 litri da L. 64.000 a L. 51.000
FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000
FIAT 190 litri da L. 99.000 a L. 79.000
FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000
PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000
IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000
MAGNADYNE 155 litri da L. 82.000 a L. 63.000
MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000
MAGNADYNE 31 litri camping da L. 39.000 a L. 31.000
MAGNADYNE Bar 31 litri da L. 59.800 a L. 43.000
KELVINATOR 135 litri da L. 80.000 a L. 65.000
KELVINATOR 140 litri da L. 77.800 a L. 55.000
KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000
KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000
KELVINATOR 240 litri da L. 133.000 a L. 94.000
C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000
C.G.E. 245 litri da L. 135.000 a L. 95.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000
BOSCH 190 litri da L. 121.000 a L. 96.000
BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000
BOSCH 155 litri pensile da L. 139.000 a L. 104.000

TELEVISORI
C.G.E. 23" con 2° canale da L. 199.000 a L. 90.000
C.G.E. 23" lusso con 2° canale da L. 249.900 a L. 145.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000
ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000
Carrello T.V lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500
Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500

VENTILATORI
EURAPHON da L. 5.000 a L. 1.800
CEREA 30 cm. oscillante da L. 26.000 a L. 16.000
CEREA 40 cm. oscillante da L. 44.000 a L. 22.000
MARELLI 30 cm. fisso da L. 20.000 a L. 13.000

RASOI
UNIC a batteria da L. 10.000 a L. 2.500
PHILIPS elettrico mod. 1963 da L. 9.000 a L. 6.500
PHILIPS elettrico testine molleggiate mod. 1963 da L. 14.500 a L. 10.000
REMINGTON 3 lame mod. 1963 da L. 15.900 a L. 19.500
SUMBEAN 3 lame mod. 1963 da L. 22.900 a L. 17.000

STUFE A GAS ed ELETTRICHE
Stufa a gas da L. 18.000 a L. 5.000

TOSTAPANI
Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI
Asciugacapelli da L. 5.000 a L. 1.700

MACINACAFFE'
Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

FRULLATORI
Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500

SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI
ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300

LUCIDATRICI
CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500
ADLESS (Marelli) aspirante da L. 48.000 a L. 22.500
SIEMENS da L. 45.000 a L. 20.000
REM da L. 55.000 a L. 22.000
EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 29.000 a L. 13.300
ADLER aspirante mod. 1963 da L. 54.000 a L. 27.000
S. GIORGIO aspirante da L. 39.000 a L. 29.000
S. GIORGIO aspirante da L. 54.500 a L. 40.000
S. GIORGIO aspirante da L. 59.500 a L. 45.000

RADIO A BATTERIA E CORRENTE
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
Transistor da L. 15.000 a L. 8.000
Transistor PHILIPS da L. 23.000 a L. 16.200
Transistor SIEMENS onde medie da L. 33.000 a L. 22.000
Transistor SIEMENS a M.F. da L. 39.000 a L. 26.000
Transistor PHILIPS con M.F. da L. 46.500 a L. 28.000
9 transistor Giapponese 4 gamme d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 36.000
Transistor C.G.E. da L. 33.000 a L. 20.000
NORTON con M.F. da L. 32.500 a L. 12.500
PHILIPS mobile di lusso da L. 79.000 a L. 41.000
NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 20.000
GELOSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000
AURICOLARI per tutti i tipi di radio a transistor L. 350

BILANCE PESA PERSONE
Bilancia famiglia ZENITH da L. 8.900 a L. 3.700
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000

LAVABIANCHERIA
C.G.E. « LAVINIA » da L. 122.000 a L. 85.000
REX automatica da L. 139.000 a L. 80.000
FIAT automatica da L. 160.000 a L. 99.500
INDESIT 5 Kg. mod. 1963 da L. 129.500 a L. 99.000
CANDY 5 kg. mod. 1963 da L. 139.500 a L. 110.000
CANDY 3 Kg. mod. 1963 da L. 119.800 a L. 95.000
CASTOR DRY DE LUXE 5 Kg. da L. 175.000 a L. 122.000

LAVASTOVIGLIE
Lavastoviglie C.G.E. da L. 198.000 a L. 110.000

ASPIRAPOLVERE
PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300
ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500
C.G.E. Grillo mod. 1963 da L. 25.000 a L. 16.000
ZEROWATT mod. 1963 da L. 35.000 a L. 21.000

SCALDABAGNI
MONDIAL litri 80 da L. 25.000 a L. 16.000
IGNIS litri 80 da L. 36.000 a L. 21.000
PERLA litri 80 da L. 34.500 a L. 24.000
C.G.E. litri 80 da L. 29.000 a L. 22.300
SIEMENS litri 80 da L. 35.000 a L. 23.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000

RADIOFONOGRAFI
C.G.E. Stereofonico da L. 86.000 a L. 55.000
SIEMENS lusso da L. 80.000 a L. 50.000
MARELLI da L. 49.000 a L. 28.000
PHONOLA da L. 69.000 a L. 42.000
PHILIPS da L. 59.000 a L. 42.000

FONOVALIGIE
EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000
LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000
PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 22.000
PHILIPS 4 velocità da L. 38.000 a L. 20.000
Stereofonica LESA 4 velocità da L. 58.000 a L. 25.000

REGISTRATORI
GIAPPONESE a batt. tascab. da L. 48.000 a L. 20.000
GELOSO mod. 1963 da L. 29.000 a L. 22.000
PHILIPS mod. 1963 da L. 78.000 a L. 40.500
Linguaphon Francese, Tedesco, Russo, Inglese da L. 12.000 a L. 6.500
Dischi a 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 350
Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 650
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 3.000 a L. 1.200
Dischi 33 giri 30 cm. da L. 4.000 a L. 1.950
Blocco 3 dischi 45 giri assortiti da L. 2.100 a L. 1.000
Blocco 5 dischi 45 giri assortiti da L. 3.500 a L. 1.700
Blocco 25 dischi ballabili 45 g. da L. 20.000 a L. 9.500
Blocco 50 dischi 45 g. ballabili da L. 39.000 a L. 18.000
Nastri magnetici registratore da L. 800 a L. 500
e tutte le altre misure a prezzi imbattibili

LAMPADARI
BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.800
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000
BOEMIA fusione cristalli 15 luci a L. 22.500

TAVOLI PER CUCINA
Tavolo formica mt. 1,20 × 60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica mt. 1,20 × 60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

CUCINE
REX mod. 720 acc. automatica termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000
OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000
TRIPLEX 4 fuochi compreso pesciera da L. 63.000 a L. 39.000
C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande da L. 38.000 a L. 25.000
IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabombole da L. 84.000 a L. 54.000

STUFE
Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000
Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000
Stufe a gas con mobile portabombole da L. 32.000 a L. 16.500
Termoconvettore VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000
Termoareatore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000
Deumidific. WESTINGHOUSE da L. 180.000 a L. 85.000
e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.

TIRRENA TV
Via Emanuele Filiberto, 178 - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE: STEFER - F 5 - M - 4

solo presso TIRRENA TV

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefoni 689.729 - 689.212

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Il persidente Luciani legge la sentenza.

I FRATI BANDITI

Soddisfazione in Sicilia per il verdetto che infliggendo ai monaci 13 anni di carcere corregge la sentenza aberrante dei primi giudici - Costoro giustificarono i crimini con lo « stato di necessità »

Condannati ma ancora liberi

I gregari laici imprecano contro la conferma della loro condanna.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

L'opinione pubblica siciliana ha tratto un sospiro di sollievo. La notizia della severa condanna inflitta ieri sera dalla Corte d'Assise d'Appello ai tre frati-banditi di Mazzarino, si è sparsa in un lampo nell'isola e stamane veniva accolta ovunque con soddisfazione.

Condannare a 13 anni i monaci, che per lungo tempo furono gli incontrastati organizzatori della malavita dell'ormai famoso paese della provincia di Caltanissetta, non è stato un gesto coraggioso — commenta la gente — ma soltanto e semplicemente un atto di giustizia. Quella giustizia che finalmente ha regolato con padre Carmelo, padre Agrippino e padre Venanzio i conti lasciati in sospeso dalla aberrante sentenza della Corte di primo grado presieduta dal cattolicissimo barone Toraldo. Tale sentenza sancì allora il diritto dei monaci, in quanto tali, a non essere puniti perché avevano agito per quello « stato di necessità » che fu al centro dello scandalo e della generale indignazione.

« Stato di necessità » per padre Carmelo, schietta figura di mafioso, che nel corso del primo processo discettava con i giudici sulla differenza che corre fra mafia e banditismo; « stato di necessità » per la banda col saio che non aveva mai denunciato i malfattori di cui era presunta vittima, che non si è mai fatta trasferire in una comunità più « igienica », ma anzi contrattava con le vittime delle estorsioni per farsi consegnare le vistose taglie non esitando a minacciare guai peggiori.

E che sulle vittime dei ricatti pesasse sempre la « spada di Damocle », anzi in questo caso la lupara se non obbedivano alle intimidazioni dei francescani, lo conferma tragicamente l'aggressione mortale al cavalier Cannada, l'unico dei delitti ascritti ai monaci per i quali costoro sono andati assolti sì, ma per insufficienza di prove.

Cosa dice, insomma, questa sentenza? Soprattutto che la magistratura, riparando ai gravi errori (non certo di carattere tecnico...) compiuti in Assise, ha messo una pietra sopra a tutte le speculazioni dei democristiani e di quanti, sino all'ultimo, hanno tentato, ricattando e intimidendo, di contrabbandare per « vendetta comunista » e per « opera di ateismo » la decisione della Corte di riesaminare tutti gli incartamenti processuali e di valutare i gravi delitti sulla base delle precise ed univoche risultanze delle indagini prima, dell'istruttoria poi, e infine del duplice dibattimento.

L'immediata presentazione del ricorso in Cassazione salva, almeno per ora, i tre monaci-banditi dal carcere; per l'esecuzione della sentenza, infatti, sarà necessario attendere il giudizio della Suprema Corte. Se questa respingerà gli argomenti dei difensori allora, e soltanto in quel momento, la libertà provvisoria nei confronti di Carmelo, Agrippino e Venanzio sarà revocata. Già ora, tuttavia, in serie difficoltà vengono a trovarsi quei circoli politici ed ecclesiastici che, fin dal primo momento, decisero di condividere in pieno la tesi difensiva architettata dai frati

Una volta tanto il diritto penale pubblico ha prevalso su una sentenza che sembra tratta di pesa da un giurisprudenziale del diritto canonico. E non va sottovalutato il fatto che, con la loro sentenza, i giudici di Messina hanno voluto sottolineare l'uguaglianza, davanti alla legge dello Stato, di tutti i cittadini.

Nessuna reazione da parte dei monaci e dei loro patrocinatori si segnala. I giornali, dai grandi organi di informazione al *Popolo*, danno tutti con vario risalto la notizia della condanna (mentre il *Messaggero* la pone in prima pagina, l'organo della DC se la cava con un titoletto a una colonna e poche righe di piombo) ma evitano accuratamente qualsiasi commento.

g. f. p.

Per prima in Italia

Ha fatto il vigile per soli due giorni

ROSIGNANO, 6.

La graziosa Carla Maffei, la prima ragazza che in Italia abbia ricoperto il ruolo di vigile urbano, ha potuto esercitare la propria professione solo per due giorni. Il prefetto di Livorno dice che « questo vigile non si ha da fare ».

Carla dunque è rimasta vigile per soli due giorni. Da oggi in poi assumerà un'altra qualifica; rimarrà cioè alle dipendenze del Comune di Rosignano Marittimo con la qualifica di guida turistica e di sorvegliante dei parchi dei giochi per bambini. Cambierà divisa; indosserà un tailleur bianco sul quale spiccherà, da qualche parte, lo stemma comunale. Perché il prefetto si è impuntato proprio sulla divisa: quella giacca dal taglio elegante ma vagamente militaresco, quella gonna chea «scendeva» così bene, quella bustina, soprattutto, le mostrine, tutte ornate dall'emblema comunale, non lo hanno convinto. La Giunta di Rosignano Marittimo, riunitasi, ha siglato il compromesso. Ma non rinuncia alla lotta. Se Carla ha diritto ad esser vigile, vigile sarà.

Sarno per Ghiani

«Se avete un solo dubbio assolvete»

L'arringa di Franz Sarno, in difesa di Raoul Ghiani, è terminata. Subito dopo è cominciata quella di Franco De Cataldo in difesa di Giovanni Fenaroli. Durerà presumibilmente tre o quattro udienze e proseguirà martedì prossimo alla ripresa del processo.

La terza giornata dell'intervento difensivo dell'avvocato Sarno si è chiusa in modo quasi drammatico: il difensore si è accasciato sulla sedia piangendo. Un attimo prima aveva detto ai giudici: « Ho fatto tutti gli sforzi in questa causa, sono diventato il fratello maggiore dell'imputato: gli ho anche teso dei tranelli per cercare di sapere qualcosa da lui. Sono convinto che è innocente, mi fa pena. Me ne vado con la sicurezza di aver fatto tutto il possibile per aiutarlo: ora spetta a voi decidere. E' arrivata l'ora drammatica, l'ora della meditazione, del silenzio per voi e per questo povero operaio che è innocente. Vi scongiuro: se un solo dubbio esiste nel vostro cuore assolvetelo, non condannatelo per la vita ».

La terza parte della lunga e appassionata arringa di Franz Sarno si è snodata su temi ben precisi: gli alibi di Ghiani, la perizia automobilistica, Sacchi. Il difensore ha ricordato che Ghiani fu visto a Milano la sera del 7 settembre da Maria Del Tedesco e la sera del 10 da Erminio Sommariva e ha invitato i giudici a mettere sulla bilancia da una parte queste deposizioni e dall'altra quelle dei testi contrari all'elettrotecnico. In merito alla perizia automobilistica, l'avvocato Sarno ha sostenuto che non era possibile per Ghiani arrivare in tempo alla Malpensa, la sera del 10 settembre, per prendere l'aereo, nemmeno se Fenaroli avesse corso a 150 chilometri l'ora. Di Sacchi il difensore ha posto in risalto le contraddizioni che scaturiscono dalle varie deposizioni.

L'avv. De Cataldo ha iniziato l'arringa parlando delle intercettazioni telefoniche, le quali, a parte le considerazioni in fatto, rendono nulla l'istruttoria in quanto furono tenute segrete e non fu permesso alle difesa di prenderne visione. Il difensore di Fenaroli ha parlato solo per qualche decina di minuti.

La difesa di Aletta

Ben altri sono i complici di Mastrella

TERNI, 6.

« Che senso ha condannare la moglie del Mastrella per concorso in peculato? Se c'è qualcuno che ha aiutato quest'uomo a rubare dalle casse dello Stato, costui è molto, molto più in alto di Aletta Artioli. E' più in alto che si deve colpire in questo processo, non certo al livello di Aletta Artioli la cui unica disgrazia è stata quella di aver sposato un uomo come Mastrella. Se volete condannarla per questa unica colpa... ».

Questo, il centro delle argomentazioni dell'avv. Luigi Tiburzio, che ha parlato oggi in difesa di Aletta Artioli, la donna per la quale il PM ha chiesto sette anni di reclusione

« Non si può parlare di istigazione al delitto — ha ripreso l'avvocato — quando tutti i testimoni hanno sottolineato la freddezza e addirittura l'astio che intercorreva fra i coniugi, specie dodo che la moglie era venuta a conoscenza della relazione di Cesare Mastrella con Annamaria Tomasselli. Aletta Artioli, infatti, lavorava per la sua azienda proprio per avere una certa indipendenza dal marito, per provvedere di persona all'educazione e al mantenimento dei due figli. Le indagini, invece di scavare a fondo per scoprire i veri complici del Mastrella, sono state indirizzate a colpire là dove era più facile e più semplice accanirsi. Ma non bisogna dimenticare che fino al giorno in cui scoprì il tradimento, Aletta Artioli aveva grande fiducia nel marito.

E' solo credibile che le due donne godessero dei denari del facoltoso doganiere, sapendone la provenienza, ma non ci sono prove concrete in proposito e in effetti la fatica dell'avv. Tiburzi si è esplicata soprattutto per allontanare dal capo della sua difesa l'ombra di un altro, più insidioso reato: quello di ricettazione. A questo scopo, per dimostrare che la azienda « Aletta » riusciva a mantenersi in piedi senza i foraggiamenti del Mastrella, l'avvocato ha sottolineato che alcuni testimoni, fra i quali il capitano di Finanza Patrizi, hanno sostenuto che il bilancio della azienda non poteva essere dichiarato completamente passivo. Il processo è quindi stato rinviato a lunedì.

« Non ne potevo più »

Un soldato USA fugge e uccide

PASSAU, 6. — Sanguinoso dramma sulle rive dell'Inn. Un soldato negro statunitense di 19 anni, Robert Mann, stanco delle continue vessazioni delle quali era fatto oggetto presso il proprio reparto, munito solo di un foglio di licenza, ha tentato di superare il confine tra l'Austria e la Germania Occidentale.

Era armato e non ha esitato ad abbattere un sottufficiale della polizia di frontiera di Bonn quando questi ha tentato di contrastargli il passo. La vittima è Franz Gruber, di 34 anni.

Subito dopo aver ucciso il tedesco il Mann si è tuffato nelle acque dell'Inn ed ha raggiunto la sponda austriaca del fiume. Qui però lo attendevano le guardie confinarie dello altro paese che hanno provveduto immediatamente a disarmarlo ed arrestarlo. In serata le autorità della Germania di Bonn hanno richiesto la sua estradizione.

— Non ce la facevo più — ha dichiarato il Mann agli agenti austriaci. — Nel mio reparto non mi facevano più vivere. Quando mi si è parato di fronte quel doganiere tedesco ho pensato che avrebbe verificato la mia identità, mi avrebbe denunciato ed il mio martirio sarebbe continuato...

Attualmente il Mann è rinchiuso nel carcere di Ried.

IL P. M. HA CHIESTO

Giorgetti, Tarantelli e Binni, i consulenti farmaceutici, ascoltano la requisitoria dal banco degli imputati.

Farmachi inesistenti: 23 anni di reclusione

8 per Giorgetti, 6 per Tarantelli, 1 per Binni, 5 per Leopardi — Le altre pene

Ventitrè anni di reclusione, 4 milioni e 400 mila lire di multa. Queste, in complesso, le richieste del pubblico ministero dottor Bruno De Majo contro i sei imputati per lo scandalo dei medicinali inesistenti.

In particolare, il magistrato ha chiesto.

Per Oreste Giorgetti (detenuto), accusato di falso, truffa e appropriazione indebita aggravati: 7 anni e 9 mesi di reclusione, 1 milione e 400 mila lire di multa.

Per Domenico Tarantelli (detenuto), accusato di falso, truffa e appropriazione indebita aggravati: 6 anni e 3 mesi di reclusione, 1 milione e 600 mila lire di multa.

Per Gianni Binni (detenuto), accusato di millantato credito aggravato: 1 anno e 6 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa.

Per Balilla Leopardi (a piede libero) accusato di falso pluriaggravato e di truffa: 5 anni e 3 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa.

Per Augusto Rossi (a piede libero), accusato di uso illegale di sigilli: 1 anno e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa.

Per Matilde Senigaglia (a piede libero), accusata di favoreggiamento e di simulazione di reato: 10 mesi di reclusione.

Il dottor De Majo ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche per tutti gli imputati, escluso il Leopardi (« non è stato arrestato — ha detto il p. m. — solo per la sua tarda età »). Il magistrato ha chiesto, inoltre, che le attenuanti vengano dichiarate prevalenti sulle aggravanti per Matilde Senigaglia ed equivalenti per gli altri accusati.

Queste richieste hanno posto termine a una requisitoria durata circa 4 ore. Si è trattato di un intervento quasi esclusivamente tecnico, teso tutto a dimostrare la responsabilità dei sei imputati per i quali lo stesso magistrato aveva chiesto la citazione a giudizio, al termine di un'istruttoria formale durata circa 7 mesi e iniziata all'indomani della pubblicazione del numero di Quattrosoldi che rivelava la possibilità di ottenere nel giro di poche ore documentazioni attestanti la spertmentazione di specialità medicinali. La rivista milanese era riuscita, attraverso i consulenti che ora sono finiti in Tribunale ad avere i documenti necessari per fare approvare farmachi addirittura inesistenti.

Le indagini condotte dal magistrato accertarono che in circa 30 anni il ministero aveva approvato, sulla base di semplici fotocopie, 18 mila specialità medicinali, cioè oltre un terzo di quelle in vendita nelle farmacie. Il dottor De Majo, nella pur minuziosa requisitoria, non ha ricercato le cause di questa situazione, che è poi quella che ha permesso l'opera del Giorgetti, del Tarantelli e di chissà quanti altri individui. Al ministero, da parte del magistrato, non è stato mosso alcun appunto. I responsabili di tutto sarebbero Giorgetti e gli altri consulenti. Il dottor De Majo ha peraltro annunciato che ci sono in corso altre due inchieste sullo scandalo dei medicinali.

Il P. M. ha anche cercato in ogni modo di mettere in risalto i risultati dell'inchiesta condotta, ricordando che di fronte alle 1.500 registrazioni chieste nei primi 7 mesi dello scorso anno stanno le 23 registrazioni chieste dallo scoppio dello scandalo ad oggi. E' indubbio che per merito di questa inchiesta, e principalmente di chi l'ha provocata, il ministero è stato costretto a mettere in atto un'azione di moralizzazione nell'intero settore.

La requisitoria del p. m. ha cercato, innanzitutto, di dimostrare la sussistenza dei reati addebitati agli accusati. In primo luogo, il dottor De Majo ha sostenuto che le relazioni presentate al ministero sono atti pubblici, legittimando in questo modo la pesante richiesta di condanna. Se la difesa riuscisse a far prevalere la tesi secondo la quale le documentazioni sono atti privati, gli imputati sarebbero condannati a pene molto inferiori.

a. b.

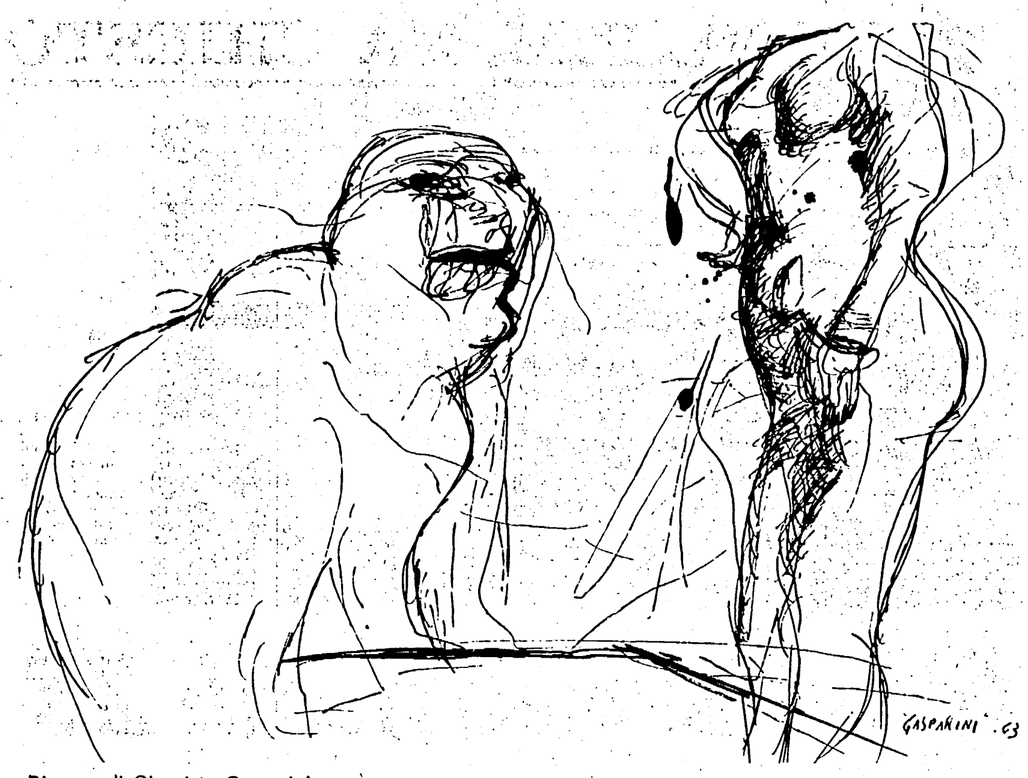
Uccide il figlio scambiato per un ladro

LOS ANGELES

Una signora americana, ossessionata dalla paura dei ladri, ha ucciso a colpi di rivoltella il figlio quindicenne, scambiandolo appunto per un malvivente. Carlotta Liano da settimane aveva preso l'abitudine di addormentarsi con un revolver sotto il cuscino. Al figlio aveva consegnato un fucile. « Chi per primo di noi sente il minimo rumore — gli aveva raccomandato — sveglia l'altro ». Ma lei stessa non ha tenuto conto dell'avvertimento. L'altra notte si è destata all'improvviso ed ha visto un'ombra nella stanza: ha sparato più volte e troppo tardi si è accorta di aver colpito a morte il ragazzo. (Nella foto: la signora Carlotta Liano).

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA



Disegno di Giansisto Gasparini

Questo racconto, concepito da Corrado Alvaro nel momento più chiuso e avvilente del ventennio fascista, entrerà a far parte della prossima raccolta di inediti che, a cura di Arnaldo Frateilli, stanno a poco a poco arricchendo e portando a termine il primo, grande panorama di opere del narratore calabrese. Per gentile concessione dell'editore Bompiani ci è possibile farlo conoscere ai nostri lettori in anticipo rispetto all'apparizione del volume, che sarà intitolato appunto « La moglie e i quaranta racconti ».

Tre personaggi sono qui ricostruiti, ciascuno per proprio conto: l'importante pezzo grosso ministeriale, un piccolo burocrate che non riesce ad ottenere il trasferimento a Roma (nonostante che ne abbia tutti i diritti), e la moglie che da anni lo aspetta nella capitale con la figlia decenne, vivendo nella speranza di poter ricostruire quel tanto di bello che l'inizio del matrimonio aveva dato alla sua vita. Il conflitto è fra questa aspirazione innocente e il fascismo, un fascismo che crede di essere al proprio apogeo e che, altrettanto illusoriamente, stima di aver compiuto la propria opera di corruzione.

Ormai il potere non esprime altro che quella forma di vita accettata per viltà o per conformismo anche da tanti che avevano avuto o volevano avere una coscienza pulita. Non tutto è, però, distrutto. La visione di Alvaro ha presentato spesso questa contraddizione che, nelle dittature personali o reazionarie, dà i due poli di una situazione: viltà prepotente e valori umani avviliti ma non meno autentici. Da una parte il fascismo, « un tempo in cui la viltà era di rigore », come dirà lo scrittore nei suoi diari; dall'altra, manifestazioni di coraggio e qualità tali da richiamare i sacrifici umili e sublimi compiuti nelle trincee non tanto nell'esaltazione eroica ma nella fraternità reciproca fra combattenti e fra nemici, quando i poteri e le classi dirigenti trascinano gli uomini alla guerra. La forma del racconto, diretta e quasi brusca, accresce il vigore narrativo dell'episodio narrato. Quel direttore generale sfiorato di continuo dalla bellezza del mondo e incapace di riconoscerlo (« un fresco odore di orzata... si mescolò a un altro odore di borotalco di una ragazza che passava, e apriva un paesaggio fresco, pulito, mattutino, stemperato in un'aria già calda »); la figura ammiccante della signora Dolores, donna littoria, abile, sfrontata e spia, capacissima di trescare col ministro e con gli uscieri; quella visione tutta burocratica dell'importanza personale legata al bagno privato, questi ed altri particolari minuti sono risolti in sfumature liriche o grottesche e disegnati con vivace sobrietà.

Una delle ultime immagini di Corrado Alvaro, ripreso qualche tempo prima della morte (11 giugno 1956).

Un inedito di Corrado Alvaro

La moglie

IL signor Direttore Generale, nel suo ufficio, pensava che ora che stava per cominciare l'estate, la sua stanza diventava un forno. Era la prima estate che egli passava là dentro. Nominato da poco, per meriti straordinari, non si era ancora abituato all'ambiente, al tavolo, agli oggetti che si trovavano sul tavolo. Per una vecchia abitudine, egli seguitava a portare a casa le matite, la carta, i pennini. Quando compiva di questi atti, aveva l'impressione di fare economia. Quello era un ufficio moderno, e non sembrava neppure un ufficio, ma uno studio libero, tutto per lui. Era tanto solo in quella stanza che sul principio non era neppure riuscito a lavorare; era la stessa impressione di quando, ammalato da collegiale, lo passavano dal dormitorio comune a una stanzetta dell'infermeria: e quella solitudine fra quattro mura evocava nella sua fantasia pensieri d'amore, apparizioni impossibili, visite misteriose. C'era anche, vicino alla sua stanza, un gabinetto con una vasca da bagno, poichè i bagni erano molto alla moda, ed erano stati introdotti fin negli uffici più severi. La società cresceva, saliva, s'ingrandiva. Si faceva anche un gran parlare di bagni in quel tempo, e questo era un argomento che pareva grazioso trattare in pubblico. In questo ufficio c'erano ventidue bagni. Il signor Direttore Generale aveva tentato di mettere in tasca le chiavi del bagno accanto alla sua stanza, e che doveva servire a tutti gli uffici sullo stesso corridoio. Ma vi furono delle proteste, ed egli dovette rinunziare a questo disegno. Così sparirono dal bagno la carta, l'asciugamano, il sapone, e poi i rubinetti, non interamente, ma a pezzi. Tuttavia si passava in questo bagno qualche minuto gradevole, pensando le cose vaghe che si pensano nei bagni, che per la loro stessa uniformità vi fanno sentire quasi in vacanza e fuori del tempo. Di fronte, nell'altra ala dell'edificio, c'era il bagno del ministro: si vedevano le tendine color tortora, ciò che era elegante e burocratico insieme; ma dentro, era tutto coperto di marmo verde, muri e pavimento, la vasca era incassata in una nicchia nel muro, coperta alla vista da una tenda color tortora anch'essa, dietro cui si poteva immaginare una gentile figurina d'un gusto burocratico, non troppo magra, per quanto la moda fosse alle magre; forse la signora Dolores, che veniva di quando in quando a chiedere dei favori, e aveva una fama di delatrice, che lei stessa alimentava per rendersi interessante: alta, dalle proporzioni d'una statua romana, i capelli corvini arricciolati sulla fronte; aveva il marito in Africa; era talmente forte, che vi dava delle gomitate, degli spintoni, cordiali, che facevano sentire le sue carni sode, anche ora che era riuscita a piacere al ministro. Accanto al bagno del ministro, c'era un salottino intimo, con un divano largo, spazioso, coperto di una seta rossa, due poltrone, un armadio a muro.

« Chi verrà oggi? » pensava il signor Direttore Generale. Arrivando in ufficio, aveva sentito uscire da un caffè, al lato opposto della strada, un fresco odore di orzata, che si mescolò a un altro odore di borotalco di una ragazza che passava, e apriva un paesaggio fresco, pulito, mattutino, stemperato, in un'aria già calda. Diggià l'estate. A quell'ora accadeva qualche cosa sulla strada, qualcosa che accade nelle belle giornate; un incontro, chissà; bisogna trovarcisi per goderne. Sulla parete di fronte allo scrittoio del signor Direttore Generale, un grande quadro, acquistato in qualche esposizione, raffigurava una donna nuda, di quel nudo che si trova nei calendari profumati dei barbieri, la quale, in piedi sulle onde d'un mare quasi verde, tiene la barra del timone d'una nave, mentre un marinaio, tarchiato e non più giovane, fa, a prua, grandi sforzi non si capisce bene intorno a che cosa, ma al punto che tutti i muscoli del suo corpo si tendono sotto la sua pelle abbronzata. Il signor Direttore Generale riflette senza volerlo a quella scena. Ha già notato tutti i particolari di quella donna, che vorrebbe rappresentare la Navigazione. Essa non ha un pelo, e si cerca di capire inutilmente se è una donna che ha fatto qualche cosa. Il signor Direttore Generale, da quando occupava questo posto, e aveva il piacere d'essere in quella compagnia, si sentiva più vivo, più libero, più galante. Il vestito nuovo, che s'era fatto sul modello delle persone più autorevoli, era comodo, largo, e faceva sentire a proprio agio ogni parte del corpo. Egli ora pensava a cose oscene e parlava anche un po' sboccato; egli che era rimasto offeso più volte del contegno e del linguaggio dei suoi superiori e del suo ministro quando parlava di donne, capiva ora che quelle erano manifestazioni dell'autorità e del potere. Ed è uno dei segni che veramente s'è mutata condizione, questo trovarsi nei pensieri di chi fino a ieri si trovava più in alto; allo stesso modo che, per un giovane, ritrovarsi coi penseri di un uomo. Era un'inquietudine, un'attesa, una trepidazione, una smania; proprio come essere innamorati, ma senza sapere di chi. La sicurezza di avere un'autorità dava all'uomo la sicurezza di riuscire, aboliva ogni ritegno, e la donna si svelava di ogni suo mistero, attratta dalla potenza. C'era da ridere di tutti i deliri dei poeti e dei sogni dei poveri, e dei sospiri degl'innamorati. Quando si è in alto, si vede il mondo in tutt'altra maniera, si conoscono i fili che guidano la umanità, i moventi dei suoi sentimenti. Per questo l'autorità è immobile e arida, triste e insaziabile. Essa non sa se è amata, e dubita che nessuno sia amato. Il signor Direttore Generale conosceva bene dove va a finire la crudeltà e il ritegno delle belle tiranne quando parlano a un ministro. Ma, tuttavia, l'amore deve esistere in qualche parte, se a volte una postulante si affanna per ottenere un beneficio all'uomo che ama, permettendo, pur di ottenerlo, che le si strappi un bacio o un favore.

IL signor Direttore Generale era dominato da tali sentimenti, che sono l'inferno di ogni persona rivestita d'autorità. Arrivato a capire, gli sembrava, quello che è la vita, ne soffriva come un escluso; eppure egli vedeva umiliate ai suoi piedi, supplichevoli, tortuose, scaltre, le donne, il fondamento del mondo. Ma in qualche modo gli sfuggivano, lo eludevano, forse ne ridevano. L'appetito del potere è insaziabile e tracina con sè, ugualmente insaziabile, l'appetito sessuale. Egli non dimenticava l'aria sprezzante con cui gli si rivolgeva qualcuna di queste donne protette da un'autorità superiore alla sua. La signora Dolores non gli concedeva neppure una di quelle piccole licenze che ella concedeva volentieri a impiegati in sottordine: voleva, evidentemente, fargli notare che il suo protettore era il ministro, e che ella poteva infischiarsi di lui: Quanto a concedere qualcosa ai piccoli impiegati, era un suo diritto, era ricca di grazia e di natura, e si poteva permettere di dare un assaggio. Tuttavia il signor Direttore Generale aveva fatto progressi, da quando il tributo di cui egli godeva era appena un sorriso, come uno spicciolo caduto nelle mani d'un povero. Ora egli era entrato nella categoria di chi può. Ma aspirava di salire ancora più in alto, là dove si presentavano donne molto graziose, molto eleganti, con l'aria riservata, che avevano bisogno di grandi favori, gente magari con un nome, con titolo addirittura. Egli provava a volte il diabolico piacere del corruttore, e pur nella sua posizione d'uomo d'ordine, e in qualche modo di custode dell'ordine, un piacere di sovversivo e di attentatore della società. Così, a volte, nel più alto custode della vita pubblica, si può nascondere un suo nemico criminale. A volte, ripensando alla folla, alla città, alla società, le vedeva dall'alto, come un abisso di tradimenti e di inganni. E anche questo era un piacere diabolico, un sentimento della propria potenza. Avrebbe progredito, sarebbe arrivato più in alto, alla certezza suprema che non esiste nulla che non ceda alla potenza.

IL signor Direttore Generale giudicò con un'occhiata il soggetto che gli si presentava questa mattina. Lesse il biglietto con cui era stata annunziata: « Maura Amati. Affari personali ». Egli si compiacque del colpo d'occhio che aveva acquistato nel giudicare i suoi postulanti, uomini e donne; era un'operazione che egli faceva con la precisione d'una macchina calcolatrice, e con la stessa assenza d'ogni pensiero: ventotto anni; carina; alta; graziosa; movimenti da gran signora; ma non lo è; è la sua altezza che le dona quel passo; elegante; ventotto anni, la grande età d'una donna; ha figli, una bambina? Con quel tono, poteva presentarsi al sottosegretario o al ministro. Tuttavia non è una benestante. Ha bisogno. E' strano che la bellezza e la grazia hanno sempre l'aria di non aver bisogno altro che per giuoco. Egli cercò qualcosa di volgare su quella persona, stupito di non trovarlo. Gustava quel momento in cui una donna dagli occhi così superbi, dai capelli così in ordine, dalla veste d'una linea così discreta, chiede qualcosa che egli può dare. Conosceva benissimo quel tono timido, fragile, infantile, con cui esse si presentavano. Sapeva bene che era quello un modo per attirare l'attenzione, spaurite che si chiedesse a loro qualcosa di più; e difatti bastava che egli si mostrasse ostile diffidente e serio sul principio perchè esse facessero intravedere qualcosa di più. In fondo, avevano paura, cercavano di concedere il meno possibile, assumevano un'aria stupida, timida, di chi cerca protezione. Il signor Direttore Generale pensava non senza disgusto che in qualche stanza della città, un uomo aspettava quelle postulanti, le quali tornavano irritate di quel colloquio, buttavano la borsetta sul letto, si cacciavano il cappello all'indietro, spossate, raccontavano com'era andata, e per il momento rifiutavano qualunque dimostrazione di gratitudine e di affetto, con una ripugnanza generica per tutto quello che è l'uomo. E poi cedevano, lentamente, a un abbraccio come malate, e a quei baci lenti cui rispondevano appena aprendo le labbra, e con gli occhi aperti ancora a quel sopruso, a quello che avevano dovuto concedere. Il signor Direttore Generale si raffigurava quella scena assai dettagliatamente. C'era stata una donna anche nella sua vita, che aveva ottenuto qualcosa per lui.

LA signora Amati si assicurava di star bene sulla sedia, sentiva che piacere un poco era pure il suo dovere, e sorridergli guardando amichevolmente quell'uomo di cui trovava il viso strano e senza armonia, come se, nel mondo ordinato della sua camera, qualcuno avesse disposto ogni oggetto fuori posto. Con un gesto rapido, come per non essere sorpresa, la sua mano tirò la veste sulle ginocchia scoperte. Ma egli notò quel gesto, e ne rimase offeso.

« Mio marito aspetta da sei mesi il suo trasferimento. »

« Vostro marito è assente da sei mesi? » (Perchè non se ne era accorto? Aveva tutti i segni di questa sua condizione; e il signor Direttore Generale ripensò vagamente a certi frutti che, in una temperatura rigida, serbano i colori di quando furono strappati dalle piante, sebbene un poco intirizziti).

« Sì, » ella disse abbassando gli occhi. Riprese: « Viviamo separati, due case, in tempi come questi... Mi ha scritto di sollecitare. Ne ha diritto. Ho qui una bambina. Noi non possiamo sostenere tante spese. » Ora ella guardava il signor Direttore Generale negli occhi, con una espressione filiale che lo irritò. « Conosco queste manovre, bella mia. Vuoi darmi a intendere che sei fedele. Vedremo. »

« Una donna come voi non può sostenere tante spese? Via, via, signora... »

« E la verità, » ella disse; e cavò un fazzoletto dalla borsetta, con estremo pudore, richiudendola subito con un vago sospetto di quello che può essere la spudorata fantasia d'un uomo.

« Una borsetta foderata di pelle all'interno. E' una donna che può permettersi questo lusso. Chi gliel'ha regalata? Quando? Non da molto tempo. Era assente suo marito? » pensò il signor Direttore Generale.

« Lui, poverino, fa di tutto, ma se manda tutto qua, a noi, sta male lui. »

« Una donna come voi merita tutto, non deve mancare di nulla. »

Ella non sapeva che cosa rispondere, nè che senso dare a quelle parole, che tuttavia le parvero un buon segno. Il signor Direttore Generale la studiò un poco, guardandola sfrontatamente negli occhi. « Gli vuol bene. A ogni modo lo protegge. Non c'è un pensiero che non sia per lui. E' il padre della sua bambina. Ma come diavolo, un impiegato può aver pescato una donna simile? Mi sbaglio, o è onesta. Ce ne sono, che sono come delle bambine; mancanza di esperienza. E per un pover'uomo, questo è un tesoro, la sua vita, il suo lusso, tutto. C'è della gente fortunata, a questo mondo. Ma quando una donna è così, non gira vestita a quel modo. Io la terrei murata. Già, ma di necessità, ella oggi deve piacere al signor Direttore Generale, da cui deve ottenere qualcosa, pagando il pedaggio d'un onesto sorriso. » Ella difatti gli sorrideva, vergognandosi di se stessa, sentendo i suoi capelli in ordine, il suo vestito aderente, spoglia e netta nella sua castità.

Sdraiandosi sulla spalliera della sedia, il signor Direttore Generale disse:

« Beh, tutto si può fare. »

Ella lo guardò con un lampo negli occhi, con quell'espressione gelosa di chi cova qualcosa sotto le sue ali, così comune e naturale nel mondo degli animali e degli uomini.

« E' il suo diritto, del resto, » ella aggiunse. « Lo hanno dimenticato laggiù in Calabria; la pratica deve essere rimasta seppellita chissà dove: si tratta di ripescarla. »

« Il suo diritto, sì; ma bisogna che qualcuno glielo riconosca. »

« Chi qualcuno? » ella chiese con l'aria di non capire, propria delle donne quando si trovano davanti a una questione ordita dagli uomini e che trovano oziosa e vana.

« Io, per esempio, » disse il signor Direttore Generale.

« Va bene, » ella disse, e gli sorrise confidente.

« Non è così semplice. Per quanto io possa farlo in ventiquattro ore. »

« Oh, sarebbe proprio... proprio... », ella disse con le sue labbra oneste, appena ravvivate da un discreto belletto, e come per nascondere la sua gioia, o qualcosa che contrastasse col suo pudore, si portò il fazzoletto davanti alla bocca.

Il signor Direttore Generale si raffigurò la scena che pure qualche volta aveva provocato: dire di sì, vedere quella donna levarsi, in uno slancio di gioia e di amore verso l'uomo protetto che scaldava un poco del suo riflesso anche lui; e poi accompagnarla verso la porta, già tutta piena del pensiero di quell'altro, senza accorgersi che il signor Direttore Generale le porge il braccio, le stringe il gomito come per guidarla verso la porta, e intanto sente quel corpo che è tutto di quell'altro, che vuol fuggire al più presto da lui. No. Ora non più. Disse:

«GIA'. Ma voi, che cosa mi date, in cambio? »

« Io? Che cosa le posso dare, io? »

« Non è difficile. Chiudo la porta... », egli disse rimanendo seduto.

La signora Amati lo guardò sbigottita come se lo vedesse per la prima volta, e senza neppure odio o ripugnanza, ma come se le fosse accaduto un incidente dovuto ad un fenomeno della natura, indiscutibile e ingiudicabile.

« No, no... », disse debolmente, smarrita, e si levò in piedi.

Il signor Direttore Generale stava ora di fronte a lei; senza le scarpe ella sarebbe stata precisamente della sua stessa statura. Ma egli stentava a tenersi in piedi, si sarebbe volentieri nascosto, vergognoso di tutto se stesso, meschino e miserabile in ognuna delle sue membra. Tuttavia, con uno sforzo simile a quello che aveva più volte dovuto fare da ragazzo per corrompersi, incitato dai suoi compagni, credendo di essere, così, un uomo, disse:

« Signora: lei sa ora qual è la condizione perchè torni suo marito. Quando è disposta... Io lascio giù alla porta un lasciapassare per lei. »

« No, no! » ella reagì, inorridita all'idea di quel foglio che tutti avrebbero potuto leggere.

« Mi scusi. Ecco il mio numero di telefono diretto, » egli disse scrivendo su un foglio cinque numeri che consegnò alla signora Amati. Ella strinse quel foglio, lo nascose nel palmo della mano. Si avviò verso la porta. « E' più alta di me, con le scarpe, e se provassi a baciarla, forse non ci arriverei, e sarebbe goffo, » egli pensò. L'accompagnò alla porta. La vide uscire malferma sulle lunghe e un po' esili gambe, ancora di giovinetta. « Da studentessa, » egli pensò.

* * *

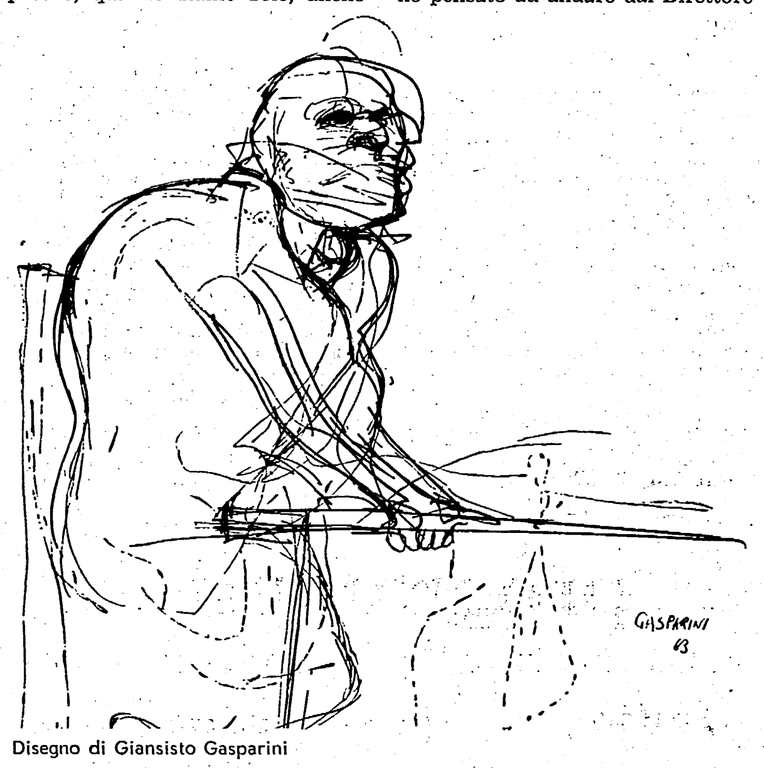
«MIO caro marito, ti scrivo ancora così, — mio caro marito — perchè mi sembra di tornare ai primi anni del nostro matrimonio. Era così bello, e sembrava tanto nuovo, chiamarti marito, ed esser chiamata moglie. Sembrava una cosa che nessuno facesse, ti ricordi? Queste parole, per noi, avevano tutto un significato nuovo, onesto, fiducioso. E ora torno a scrivertele, amore mio, perchè ti ricordino sempre come le pronunziavamo. Tu d'improvviso mi guardavi negli occhi, mi stringevi, e mi dicevi: "moglie!" e io era tanto felice, mi sentivo protetta, perchè quella parola mi sembrava sacra. Non abbiamo mai voluto, neppure quando eravamo fidanzati, sembrare degli amanti; ci offendeva se qualcuno, quando andavamo al caffè o al cinema insieme, immaginasse che tra noi ci fosse un legame di quel genere. Oh, io mi ricordo, non ci potevano prendere sul serio, perchè anche tu eri tanto giovane e volevi parere un uomo. Un piccolo uomo, piccolo come non hai l'idea. Figurati che eri così indaffarato e serio come soltanto può essere un colombo o una rondine quando si fa il nido. Io ne ho veduti, sotto la nostra grondaia, e si comportavano come te. Sono buffi, piccoli, con quelle ali e quelle zampette, come se non potessero mai crescere, e difatti mai possono diventare altro che così, e non si capisce se sono vecchi o giovani, ma sono povere creature semplici eternamente. Beh, tu eri così. Vedessi come sono seri, questi poveri animali, seri come può essere un giovane marito. Penso sempre che quella è la vita. Chi la fa, la vita? Delle creature così semplici che non hanno altro se non la provvidenza.

« Noi le proteggevamo delle creature così, te ne ricordi? Noi proteggevamo tutto quello che ha fiducia, che si ama e deve vivere. Quando una cosa viva è stata in casa nostra, noi le siamo stati benigni e favorevoli. Ti ricordi le piante, certe

CONTINUA IN OTTAVA PAGINA

povere piante che ci capitavano in un vasetto, che premure. Io le difendevo dal freddo e le mettevo in una stanza, d'inverno, convinta che li stessero al riparo. Ma poi si appassivano, morivano. Ci si figura che tutti gli esseri viventi debbano vivere protetti, e invece la loro vita è così, come l'ha destinata Dio, e hanno bisogno di cure soltanto quando sono piccoli. Il resto, è una cosa che ha le sue leggi, e io non l'ho mai capito. Anche la nostra Marina, la tua figliuola, ora che è grandina mi sfugge. Tra poco avrà dieci anni, e non hai idea quanto mi dà pensiero. Se ci fossi tu, sarebbe più buona. Ti vuole bene come te ne voglio io, ma di più, perchè sei il papà. Insomma ha bisogno di te.

HA bisogno che qualcuno le dica che è brava e che fa bene a scuola, che ha una bella calligrafia, che è buona. Che glielo dica io, non conta. Eppure cerco di pensare e di agire come te, ma non riesco. Marina lo capisce che per me tutto è lo stesso, purchè lei sia educata, graziosa, e stia bene. Per me, potrebbe smettere pure di andare a scuola. So che queste cose non ti piace neppure di sentirle dire per scherzo. Ma se tu non torni presto, ci troverai come due selvagge. Giusto perchè c'è Gisella la casa è in ordine, e perchè t'ha promesso di studiare, Marina seguita ad andare a scuola. Se non ci fossero gli uomini, noi donne vivremmo in uno stato che non ti dico. Io non so perchè, quando siamo sole, anche



Disegno di Giansisto Gasparini

la cucina diventa insipida, con certe pappe che non sanno di niente. Si rimane come balorde, tarde, incantate. Fino al mese scorso, la Gisella era innamorata, e allora l'aveva presa un entusiasmo per la cucina, aveva delle idee, era presa dall'ispirazione. Ma da quando il moroso l'ha piantata, fa una cucina da infermeria, e a momenti ci si annoia anche di apparecchiare. Tutto quello che è rappresentazione, apparenza, in qualche maniera rito, è proprio un'invenzione dell'uomo. Figurati che Marina, ora, la sera, vuole mangiare con la scodella sulle ginocchia, coi piedi sul regolo della sedia, in un angolo della cucina, con Gisella. Io lo vedo che va cercando qualcosa, d'inventare chissà che, aspettando il suo babbo.

« Ma tu, che fai, marito mio? Stai tranquillo per me. Io esco appena per le cose necessarie. Dove dovrei andare? Di far visite mi annoio, e poi non hai l'idea di come la gente sta cambiando. Tutti si affannano a ricevere gente autorevole, per lo meno a conoscerla e ad accostarla; se non altro, a parlarne, dire di averla vista, di aver udita una loro frase, di conoscere una loro abitudine. E se non proprio quei personaggi, si contentano di uno che conosca quei personaggi. Dovunque vai, non senti dir altro che eccellenza, generale, commendatore; e non è difficile conoscerne, perchè ce ne sono tanti.

« La cosa più difficile di questi tempi, è proprio trovare una persona qualunque, che non sia niente, e che sia solamente una persona educata. Ma invece è divenuta una mania strofinarsi ai potenti, e uomini e donne perdono così la loro dignità. Nessuno ormai immagina che una donna possa avere un affetto e un legame con un uomo che ama, tanto che non si danno neppure la pena di farti i soliti quattro complimenti per farti girare la testa, ma ti propongono le cose come se t'invitassero a fare una passeggiata. E non credere che questa mania abbia preso la gente qualunque. Già, ormai non c'è più gente qualunque, perchè non hai l'idea di quante baronesse e marchese e contesse sono venute fuori. Figurati che l'altro giorno ho sentito con queste orecchie due signore che facevano conoscenza. Una chiedeva: " Voi signora siete nobile?" L'altra rispondeva: "No, ma ho la madre inglese." Che ne dici? Comunque, questa maniera di vivere e di vedere le cose, viene proprio dalla società che non ha bisogno di niente, che è ricca, celebrata, e che potrebbe starsene a casa sua.

« Arrivo perfino a capire che siano tanto maleducati quelli che si sono fatta una posizione in questi ultimi tempi. Li compatisco. E' gente che non ha mai visto niente, che ha afferrato un posto come neppure si sognava, e che crede suo tutto il mondo. Hanno letto pochi libri, e cattivi. Hanno frequentato di quella brutta gente che crede di essere rivoluzionaria togliendo il rispetto a ogni cosa che va rispettata. E se agiscono così, vuol dire che così è la vita, e così saranno le donne. Ma ce ne sarà pure qualcuna, poveretta, che la pensa in tutt'altra maniera, e che ha schifo d'essere toccata sia pure con un dito. Pensa che perfino la gente più comune per la strada, la più povera e disgraziata che ha da pensare ai fatti suoi, non lascia passare una donna senza dirle dietro le parole più schifose. E questa donna è una madre, magari, può avere il figlio malato a casa, può essere stretta da qualche dolore. Fulvio mio, se vedono una donna indifesa, che una volta era un dovere proteggere, ora cercano di profittarne; e il meno che possono fare è di sporcarla coi loro insulti. Io ho pensato ad andare dal Direttore Generale, come tu mi avevi scritto, perchè ti richiami qui dov'è la tua casa. Ma non ci tornerò più. Non ti dico altro per non darti dispiacere, giacchè sei lontano. Marina e io ti aspettiamo. Ci aiuterà la Provvidenza, vero, Fulvio mio? La tua Maura ».

«CARA Maura. Ricevo la tua lettera. Capisco bene quello che tu mi dici, che l'assenza d'un uomo in casa rende una donna tarda e incantata. Perchè non mi spiego come, conoscendo le mie condizioni, e dopo tante lettere in cui ti supplicavo di fare qualcosa per il mio ritorno, tu non fai altro che invitarmi a fidare nell'aiuto della Provvidenza. Eppure ti rendi conto di come vanno le cose, perchè me lo descrivi tu stessa, con anche troppa precisione. Io spero che la tua lettera non sia caduta sotto gli occhi di nessuno; la busta sembrava intatta, ma non si sa mai; te l'ho detto tante volte, te lo avevo avvertito prima di partire. Non sono più i tempi quando ci si scriveva da innamorati, e ci si diceva tutto. Ora c'è una disciplina, tutti abbiamo il dovere di essere disciplinati e obbedienti, anche nelle lettere private. Bisogna scrivere sempre come se le nostre parole potessero cadere sotto gli occhi di chi è più alto di noi. Che idea si farebbe di noi, colui che lavora per il nostro bene e la nostra grandezza. Poichè siamo un popolo grande, te l'ho sempre detto, non te lo dimenticare. Capisco che tu scrivi seguendo le tue impressioni cui io non posso servire di guida poichè mi trovo lontano. Vedi? Ecco le conseguenze della tua ostinazione a voler rimanere rintanata in casa. Sei bella, sembri una gran signora, con poco diventi elegante, troveresti tutte le porte aperte. E sono anni che ti ostini a non vedere e non frequentare nessuno. E ora che sei costretta, trovandoti sola, a vedere la gente, se non altro per necessità, tutto ti spaventa, ti irrita, ti ripugna. Persone che non hanno la più piccola parte delle tue qualità, hanno saputo farsi una posizione rispettabile e una reputazione. Mi sono veduto passare avanti tanta gente che ti dico queste cose con piena coscienza. Bada, che poi la gioventù passa, e si rimpiange il tempo perduto. Ti dico che qui in provincia c'è delle ragazze e delle signore che trovandosi belle, prendono il treno per la capitale, dove sperano di far brillare le qualità sortite dalla natura. E la capitale è divenuta quel centro di belle donne che stupisce ogni forestiero e che tutti c'invidiano.

«VIVENDO in provincia, ho finito col vedere chiaro in queste cose, col buonsenso e il realismo che sono propri della vita di provincia. Qui tutti si affannano di pervenire a Roma, di far sentire la loro voce a Roma. Tutti tendono verso il potere. E si capisce. Solo a Roma tutto è grande, è bello, è nuovo. Non si scorge quasi la vecchiaia della città, fra tante cose nuove o rinnovate o riverniciate, e tutto è giovane. Ognuno vorrebbe trovarcisi, e invidia chi ci sta. Soltanto in provincia si può vedere quello che ho veduto io alla stazione l'altro giorno, un uomo che, aspettando il treno, leggeva per sè ad alta voce nel giornale, il discorso del ministro dei Lavori Pubblici. Anche quell'arido bilancio lo entusiasmava. Tanta è la venerazione che suscita Roma. Qui considerano un imbecille chiunque, trovandosi a Roma, non profitta di quella vita e di quelle occasioni. Credi pure che il soffio della modernità è arrivato anche in provincia. Anzi, credo che a Roma si trovi una mentalità provinciale più facilmente che in ogni angolo della penisola.

« La tua lettera mi dà l'occasione di scriverti tutte queste cose, che non mi riuscirebbe di dirti a voce. E' vero che prima la pensavo un poco diversamente, per quanto avessi il sospetto che rinchiudersi, come abbiamo fatto noi, poteva essere un male. Io ricordo che cosa m'hai sacrificato, e posso dire di aver avuto un tesoro tutto per me. Poveró impiegato, la mattina andavo al mio lavoro come uno che ha dormito accanto a una dea, la quale al mattino indossava l'abito di casa, diventava una mortale. Scusami, so che anche accennarti queste cose ti fa arrossire. Ma tu non immagini che sentimento di privilegio e di ricchezza era il mio, quando la mattina, curvo sul lavoro, sentivo d'aver un segreto indicibile. Non ho mai parlato di te con nessuno. E devi sapere che spesso gli uomini violano questi pensieri e dicono cose orribili della loro donna. Ti ricordi quando mi venisti a prendere, e uscendo a braccetto il ministro ci vide, mentre stava per salire nella sua automobile? Si voltò stupito, io ero immensamente ricco quel giorno, più ricco e più potente di lui. Da allora egli mi usò ogni considerazione, e se fosse ancora lui a quel posto, io non starei a basire per questo ritorno. E' vero che da quel giorno, offesa da quegli sguardi, tu non volesti accostarti più al mio ufficio, e così finì quella consuetudine tanto cara, di quando, il sabato, venivi a prendermi per tornare a casa insieme. Si può dire, ora che quel signore non conta più niente, che era davvero un uomo volgare. Tu lo giudicasti subito per tale.

« Ma, infine, che cosa rimane agli uomini della giovinezza e della bellezza? Si può dire che la preoccupazione di ognuno è, oggi, di provvedersi per il tempo in cui giovinezza e bellezza non ci saranno più. Il nostro paese è pieno di gente che sale, continuamente nuova. Assai presto un uomo è considerato vecchio. E la vecchiaia non è onorata, ma è considerata vituperosa; ed essa, in genere, si fa anche più vituperosa volendo affettare pensieri e atti giovanili. Meglio, dunque, esser giovane al tempo suo. A noi ha sempre fatto impressione la disonestà, e siamo rimasti sempre rinchiusi fra le nostre quattro mura. Avere un tesoro e non poterlo mostrare, questa è stata sempre la nostra condizione. La mia esperienza mi dice che a Roma, quello che più conta per chi non ha altro è la bellezza. Ora, io non ho mai potuto fregiarmi della mia unica ricchezza. Dopo le prime esperienze, quando tu vedesti che, in una qualunque società, l'attenzione era attratta verso di te, e anche sulla mia modesta persona per riflesso tuo, avevamo tutti e due quasi paura, tu di chiuderti in casa, e io di rimanere solo ad affrontare la vita. Ma già a me spuntano i capelli grigi, sono confinato quaggiù senza che nessuno possa fare niente per me. Non ti do torto su quanto mi dici. Conosco i modi di certe persone, e m'hanno sempre rivoltato. Ma non è il caso di esagerare, mia cara. Aspetto sempre che tu mi mandi una buona notizia. Dipende soltanto da te. Abbraccio te e Marina. Fulvio ».

« Non mi vuole più bene, » pensava Maura. « Non mi ha mai parlato in questa maniera. »

Corrado Alvaro

letteratura

Laura Conti al suo primo romanzo

La ragione e le streghe

C'è una zona della presente letteratura, specie in Italia, che ha radici nell'esperienza. Si avvicina alla condizione del documento, è riflesso quotidiano di fatti, di avvenimenti reali, soliti e insoliti. C'è lo scrittore come Natalia Ginzburg che interroga azioni e parole quotidiane per scoprirne il senso eccezionale. C'è lo scrittore come Primo Levi che sente la propria semplicità umana trascinata negli eventi storici, nei quali popoli interi sono impegnati, o travolti, e costretti a dialoghi fra l'impossibile e l'eccezionale.

Se si guarda al passato prossimo, non è difficile accorgersi che proprio da questa « zona » ci son venute le opere che più destano l'interesse umano e culturale di un pubblico davvero nuovo. Direi di più, ed è che su grandi temi come la Resistenza, la vita sotto il fascismo o su alcuni personaggi del tempo, pochi libri come questi sono apparsi più convincenti, tanto da condizionare la letteratura sottoponendola a una revisione che si situa fra la presa di coscienza di nuove problematiche o una prima verifica di linguaggio fuori dalle simbologie e, quindi, dalla accettazione della crisi.

In questa stessa zona, mi pare, si colloca il « romanzo » *Cecilia e le streghe* di Laura Conti (Ed. Einaudi, L. 1.300). « Opera prima » di una scrittrice che si è dedicata lungamente ad impegni diversi da quelli letterari — medicina, studi storici e sociali, interessi politici approfonditi dalla giovanile partecipazione alla Resistenza —, il libro affronta una esperienza inabituale. L'azione è impostata sul confronto di due donne. Quella che narra esercita anche lei la professione di medico, ed è la controfigura romanzata dell'autrice. Nei giorni più torridi di un'estate milanese, si svolge l'incontro, del tutto casuale, con Cecilia, sposa toscana e madre di una vivace e simpatica bambina che l'accompagna. Giovane e già minata dal cancro, essa arriva in città per farsi visitare da uno specialista famoso.

C'è un dramma in questa giovane popolana: il suo male non le è ignoto. Sa che le resta poco da vivere. L'incontro fra due protagoniste così dissimili si risolve in dialogo: entrambe si scoprono unite nella comune visione del mondo, nel partito degli sfruttati contro gli sfruttatori. La intellettuale aiuta l'altra a muoversi nel labirinto cittadino, la fa ammettere nella clinica dell'illustre professore, l'assiste moralmente. Ma a poco a poco è così presa del fascino di quella situazione umana che non può fare a meno di verificare su di essa le proprie idee sulla vita.

Vista all'inizio come un essere lineare, dotato di pazienza e di semplice civiltà, Cecilia non fa che sorprendere la sua amica. E' venuta a Milano per curarsi. Sì, ma intanto ritarda l'ingresso in clinica. E' legata al passato e alla sua casa. Sì, ma non vuol tornarci, anzi resta a Milano anche quando, sottoposta alle prime cure, potrebbe benissimo andarci. Ha nella scienza una fiducia cieca, di carattere « magico ». Sì, ma non sempre apprezza su di sè gli effetti curativi di tanta scienza. Forse quel lato ingenuo, «magico», delle sue convinzioni potrebbe portarla alla rassegnazione religiosa di fronte alla morte. A questa catarsi, per pietosa ragione-volezza, sarebbe disposta a chinarsi persino la dottoressa. E, invece, Cecilia si ribella al ricatto di chi adopera la sua stessa bambina come strumento di pressione su di lei.

Da quel momento la donna scompare. La sua amica intellettuale la ritroverà solo per una breve parentesi, caduta nelle mani di « streghe », di trafficanti che non esitano a sfruttare la malattia per procurarsi un po' di droga da smerciare. Questo finale sembra avvolgere in un mistero allucinato e davvero romanzesco la figura di Cecilia, mentre l'altra protagonista, come se cedesse all'impossibilità di capire, sull'onda del racconto, è portata dalla visione razionale verso le divagazioni in tono accorato che evaporano nel fantastico.

Questo finale può sembrare un espediente, tanto più che, per narrare, la scrittrice si serve anche di espedienti letterari, fra l'altro l'obbedienza al gusto del *suspense* o di spiragli stilisticamente sofisticati in un libro che s'impone, nel suo insieme, per l'incisività di un ritmo che segue la misura dell'azione. Tutto questo rimane, però, ai margini rispetto ai valori davvero poetici del racconto. Essi risultano da questa definizione sperimentale dei due personaggi che si fanno da specchio, scoprendosi reciprocamente e scoprendo, dal loro confronto, l'autentica difficoltà del vivere, i limiti della propria umanità e del sapere che ci è dato, l'imperfezione degli schemi o delle tradizioni morali.

Ad alcuni miti anche l'umanità migliore non sfugge ancora, e fra questi la religione della cultura, il bisogno di elargire comprensione, le confusioni sul carattere naturale o istintivo del popolo. Sono questi i miti che si frantumano nell'autocritica della dottoressa di fronte al personaggio «inafferrabile» di Cecilia. Ma quella inafferrabilità è se mai ribellione contro l'insufficienza di una società, alla quale anche inavvertitamente si partecipa restando chiusi in quei miti. Cecilia non si oppone tanto all'idea della morte consapevole quanto alla mancanza di libertà che le impedisce di affermare il valore dell'esistenza fino all'ultimo o soffoca in lei quanto di più prezioso vuole trasmettere alla figlia, la vita che deve continuare.

Sul « filo di un margine esiguo di vita », come osserva la Conti in una breve premessa, è nata la necessità di questo libro, quando la scrittrice si è resa conto fino a qual punto questa esperienza superava le persone, diventava, di là da ogni letteratura, un contributo alla morale davvero rivoluzionaria che l'umanità prepara con i suoi sacrifici e le sue ragioni.

Michele Rago

Laura Conti (a sinistra).

Schede

Il poeta e la regina

Lo scritto che dà il titolo al volume (Maria Luisa Astaldi: *Il poeta e la regina*, Firenze, Sansoni, 1963, pp. 280, L. 2.500) e ch'è dedicato al poeta-avventuriero e cortigiano di stampo ribelle, Walter Raleigh, introduce a una cinquantina di capitoli sulla letteratura angloamericana, dal 1600 a oggi. Non certo una storia né un *excursus* organico, bensì appunti, note, osservazioni dettate da spunti diversi, come l'uscita d'un volume, una polemica, una rilettura, un incontro, ma sempre con l'occhio attento al presente e a noi, a tanti problemi e aspetti della coscienza contemporanea.

La materia è tanta: da Shakespeare ai Livellatori, da De Foe e la nascita del romanzo a Byron a Ruskin, su su, fino a Joyce, Eliot, D.H. Lawrence, Yeats, e gli americani, Hawthorne, Melville, Pound ecc., e gli ultimi, Nabokov, Salinger... Né vi si può pretendere più di quanto uno spunto consenta, nel breve giro di quattro-cinque pagine: stimoli, notizie, ricordi, annotazioni qua e là acute, e cauti interrogativi alla sfinge, piuttosto inquietante, di questa nostra cultura, ove tutto è compresente, senza latitudini o confini geografici o storici. E vedi, ad esempio, i rapidi cenni al *Robinson Crusoè* non come libro d'avventura ma dedicato alla « beata solitudine », condizione per la « riabilitazione spirituale del protagonista »; o il ritratto, giusto e dovuto, di Yeats; o gli appunti sul « monologo interiore » o su Conrad, su Osborne e gli « arrabbiati »; il ritratto ironico di Morgan, monumento di se medesimo, o della vecchiaia di Ezra Pound o, infine, la sottile lievitazione di *Lolita*, ch'è forse la miglior recensione sul libro di Nabokov ch'io abbia letto. Ne trai il gusto della lettura e di frequentare con grazia e sottigliezza una letteratura ch'è una delle più ricche e intense e drammatiche del mondo; la sollecitazione a un dialogo vivo e civile: e questi son pregi rari per una silloge d'articoli.

r. d. s.

Le poesie di Buttitta

Un cantastorie che smonta le leggende

Interprete di una Sicilia addolorata e immobile e insieme cantore di un suo possibile storico riscatto, Ignazio Buttitta (che, come si sa, ha scritto anche per il celebre cantastorie Ciccio Busacca) rivela, nelle sue due ultime raccolte di poesie dialettali, una capacità di « assalire » sentimentalmente e giudicare razionalmente certa nostra storia che riesce rara nel quadro della attuale letteratura in versi.

Nel primo volume, La peddi nova *(ed. Feltrinelli, 1963, pp. 200, L. 1.500, prefaz. di Carlo Levi) l'autore presenta, oltre ad alcune liriche del periodo '30-'45 e ad altre del periodo '46-'54 già pubblicate nel '54 in* Lu pani si chiama pani, *una trentina di poesie più recenti. Il secondo volume, intitolato* Lu trenu di lu suli e La vera storia di Salvatore Giuliano *(ed. Avanti!, 1963, pp. 250, L. 1.500, con prefazione di Roberto Leydi e « introduzione polemica » di Leonardo Sciascia alla Storia di Giuliano) include i due poemetti che danno il titolo alla raccolta e, inoltre, canti di protesta, canzoni varie e il celebre* Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali, *che Buttitta scrisse nel '56. Tutti i componimenti presentano la traduzione a fronte, opera del poeta stesso.*

Denominatore comune dei canti di Buttitta (che fanno discorso pur nella loro molteplicità di toni) è l'attaccamento sensuale e pudico insieme ai tanti aspetti del mondo dell'uomo, il desiderio di essere « di questa terra » e quindi, corollario naturale per quanti hanno le sue stesse idee, il sentirsi « un pisci nni la riti cu l'autri / mpignati a sfunnari / la gaggia chi li chiuj » (cioè un pesce nella rete con gli altri, impegnati a sfondare la gabbia che li chiude), il bisogno di gridare contro quanto ha per secoli trattenuto l'uomo in una condizione subumana, facendolo « servu cu santa pacenza »: il desiderio insomma di ribellarsi e di stimolare alla rivolta, perchè « li prigheri / un vugghinu pignata », le preghiere non fanno bollire la pentola. A preparare o ad accompagnare questo grido c'è però tutto un indugio, ora dolce ora amaro, su natura e su facce, su oggetti e su persone (gli zolfatari, i giornalieri, le madri che piangono, i bambini che giocano, gli squallidi interni e il caldo dell'estate), e c'è talora la voce di una saggezza verghiana (« casa e famigghia scànzano timpesta / l'omu scumpari e la famigghia resta »), o il breve quadretto satirico di preti di poca fede, o qualche mesto ripiegamento contemplativo.

E il dialetto, con i suoi corposi modi figurati, dà concretezza alle espressioni di questa presa di coscienza, che altrimenti rischierebbero di essere generiche.

Ma è soprattutto ne Lu trenu di lu suli *(un lamento che ha per oggetto il dramma del-*

Ignazio Buttitta

l'emigrazione e la tragedia mineraria di Marcinelle), nel Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali *e ne* La vera storia di Giulianu, *che la poesia di Buttitta rivela una novità e una forza prepotenti. Dall'appassionato invito alla riscossa (che dovrà portare i poveri, i carusi, i jurnateri a scrivere li sentenzi di condanna), l'autore passa al tono narrativo e disteso, alla analisi di una complessa realtà storica. Bisogna capire, dice Buttitta: e, come giustamente ha notato Sciascia, nei dieci episodi che raccontano le vicende del brigante di Montelepre rifiuta la verità scelta dai cantastorie (acritici interpreti del sentimento del pubblico e quindi propensi a esaltare miticamente le imprese di Giuliano come novello vendicatore degli oppressi) e con un lucido atto di ragione smonta ogni leggenda.*

Il primo omicidio di Giuliano contrabbandiere, fatto delinquente dalle circostanze e in seguito l'eliminazione di spii e carrubbineri; la strumentalizzazione del bandito da parte del movimento del separatismo siciliano; la alleanza che con lui strinsero (dopo le elezioni del '46 e il tramonto dell'idea separatista) agrari e mafiosi, per combattere i partiti di sinistra; la strage di Portella; la ritirata della mafia quando il governo, costretto dallo sdegno popolare, dovè cambiar piano e dare addosso ai briganti; l'allontanarsi dei baruni da Giuliano, ormai arnese inutilizzabile, dannoso; la uccisione del bandito compiuta da Pisciotta: le alleanze politiche, dunque, i conflitti di interesse, i dietrofront: è una summa *limpida e accesa insieme di molta storia siciliana del dopoguerra. E c'è da dire che Buttitta non tramuta affatto Giuliano in un bieco eroe negativo: lo vede preso in mezzo fra tante forze e congiunture, anche più grandi di lui, e veramente lo diseroicizza. Questa materia difficile (e ci riferiamo anche agli altri componimenti del volume) è dunque osservata con matura coscienza civile, ma viene espressa attraverso un linguaggio epico-popolare che ha radici in una precisa tradizione: il cantastorie Buttitta scorda però i rassegnati proverbi di tante generazioni e trasforma parole e metafore del suo dialetto in strumenti per afferrare una realtà che dura ancora.*

Tiziano Rossi

Si apre stasera il terzo Festival cinematografico

« West Side Story » (USA)

« Otto e mezzo » (Italia)

Sugli schermi di Mosca da 56 paesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Il III Festival cinematografico internazionale di Mosca si apre domani sera, domenica 7 luglio, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino. Imponente si prospetta la partecipazione al Festival: ben 56 Paesi, secondo gli ultimi dati, saranno presenti alla rassegna, che comprenderà un numero eccezionale di film, a soggetto, documentari e cortometraggi, in concorso e fuori concorso. Tutte le cinematografie più sviluppate e affermate, così sul piano artistico come su quello industriale, saranno in gara: dalla stessa Unione Sovietica agli Stati Uniti, dall'Italia al Giappone, dalla Francia e dall'Inghilterra all'India. Gli USA invieranno una delegazione nutrita e di più che notevole prestigio: la comporranno Danny Kaye (che è già a Mosca), il regista Richard Brooks e l'attrice Jean Simmons, sua moglie, l'attore Tony Curtis e la sua giovanissima consorte, Christine Kaufmann, (anche loro giunti nella capitale sovietica ieri) l'attore, Charlton Heston, l'attrice Geraldine Page; ad essi si aggiungerà George Stevens jr. (figlio dell'omonimo regista), che è a capo della sezione speciale del Dipartimento di Stato incaricata dei rapporti cinematografici internazionali. Un altro autorevole regista e produttore americano, Stanley Kramer, è membro della giuria del Festival. Nella giuria, l'Unione Sovietica è rappresentanta, fra gli altri, da Grigori Ciukrai, l'Italia dallo sceneggiatore Sergio Amidei, la Francia dall'attore Jean Marais, il Giappone dal regista Kichiko Ushihara. Per la prima volta sarà a Mosca, ufficialmente, anche la Germania federale. Non parteciperà al Festival, invece, la Repubblica popolare cinese, che ha deciso in questi giorni di ritirare dalla competizione i due film già iscritti, e di non inviare alcuna rappresentanza, senza addurre — secondo quanto si afferma negli ambienti di qui — alcuna motivata spiegazione per il suo gesto.

L'Italia è presente in forze: il film che concorrerà sotto la nostra bandiera, Otto e mezzo *di Federico Fellini, sarà certo tra quelli sui quali si appunteranno maggiormente l'interesse del pubblico e l'attenzione della giuria. Altri film italiani* — Le quattro giornate di Napoli, *scelto per la serata inaugurale,* Il gattopardo, Una vita difficile *— verranno dati fuori concorso, o a lato del Festival. Nanni Loy, il regista delle* Quattro giornate, *è già a Mosca; lo seguirà una folta delegazione, della quale faranno presumibilmente parte, oltre Fellini, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi.*

Per gli Stati Uniti sarà in concorso La grande fuga *di John Sturges: avventurosa storia d'una evasione in massa di prigionieri alleati da un "lager" tedesco. Fuori concorso, si proietterà* West Side Story, *il colorito "musical" di Bernstein, Robbins e Wise. La Francia giocherà una carta sottile e rischiosa, con* Le soupirant *(in Italia apparso sotto il titolo* Io e la donna*) di Pierre Etaix. L'Inghilterra presenterà* Sammy va verso il Sud *di Alexander Mackendrick. Partecipazioni impegnative si annunciano da parte dell'Unione Sovietica, degli altri paesi socialisti, del Giappone. Quasi tutte le nazioni europee, dell'est e dell'ovest, saranno in concorso, dall'Olanda all'Ungheria, dal Belgio alla Polonia, dalla Norvegia alla Cecoslovacchia, dalla Svezia alla Bulgaria, dalla Finlandia all'Austria, alle due Germanie. In forma non ufficiale, è prevista anche la partecipazione d'una casa cinematografica spagnola.*

Le proiezioni del film in concorso e fuori concorso saranno accompagnate da una serie di iniziative culturali, incontri e dibattiti, fra i quali prenderà spicco un'ampia discussione sul tema « Il cinema e il progresso ». Il Festival si concluderà domenica 21 luglio, con l'assegnazione dei premi ufficiali e dei diversi riconoscimenti non ufficiali messi in palio da varii enti e associazioni.

La «Grolla» a Fellini

Premiati anche i fratelli Taviani, Valentino Orsini, la Mangano, Valli, Lombardo

ST. VINCENT, 6

Questa sera, nel Salone delle feste del Casinò di St. Vincent sono state assegnate le Grolle d'oro - XI Premio Saint Vincent per il cinema italiano.

I premi sono stati così assegnati:

Targa « Mario Gromo » per la prima significativa affermazione di un giovane regista italiano a *Un uomo da bruciare* di Valentino Orsini. Paolo Taviani e Vittorio Taviani: « un film che, pur tra asprezze causate dalla pluralità e dall'inesperienza degli autori, affronta con serio impegno e senza retorica un problema e un ambiente sociale attraverso la vita e il sacrificio di un organizzatore sindacale ».

Coppa valdostana d'oro per il produttore che durante l'anno si è maggiormente affermato nella realizzazione di film di valore artistico a Goffredo Lombardo, produttore di *Smog, Cronaca familiare, Le 4 giornate di Napoli* e *Il Gattopardo*.

« Grolla d'oro » per la migliore interpretazione maschile a Romolo Valli.

« Grolla d'oro » per la migliore interpretazione femminile a Silvana Mangano, protagonista del *Processo di Verona* di Carlo Lizzani.

« Grolla d'oro » per la regia a Federico Fellini per *Otto e mezzo*, « un film che tratta e risolve con fantasiosa maestria cinematografica una complessa materia commista di realtà e di sogno, aprendo nuove strade al cinema soggettivo ».

La giuria, composta da Luigi Chiarini, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone e Gino Visentini, nella sua relazione, si è detta « lieta di riconoscere che il cinema italiano ha conservato, anche quest'anno, per quantità e qualità, un posto eminente nella produzione internazionale, e che anzi, attraverso i film di Fellini e di Visconti, opere di opposta ispirazione ma di uguale importanza, ha felicemente espresso in una volta, come non mai, l'innovazione e la tradizione, l'ardire e la squisitezza, in una dialettica che ne determina il progresso artistico e culturale ».

A Trieste: fantascienza

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 6

Sul gigantesco schermo di plastica del Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, largo 21 metri e alto 8 e mezzo, uno dei più grandi d'Europa, ha cominciato oggi a vivere il primo Festival internazionale del film di fantascienza. L'onore dell'inaugurazione è spettato al film a soggetto cecoslovacco *L'uomo del primo secolo* ed al documentario italiano *Le origini della fantascienza* di Silvestri e Falessi.

Il regista cecoslovacco Oldrich Lipski ha svolto nel suo film questo tema: il progresso meccanico con tutte le comodità che può portare con sè è sufficiente da solo a rendere felice l'umanità? Ed ha risposto che ciò non basta a dare all'uomo una vera pienezza di vita. Il personaggio principale del film è un tale che, sotto il cumulo di molti dispiaceri, decide di darsi al bere in un disperato tentativo di evasione. Un caso fortuito gli consente di compiere un viaggio nel tempo, fino al 25° secolo addirittura, quando lo sviluppo tecnologico ha raggiunto livelli altissimi, tanto che l'uomo ha al suo servizio macchine meravigliose che evitano ogni fatica e preoccupazioni di carattere materiale.

Ma il nostro personaggio si trova preda di un dilemma: rimanere nel 25° secolo e godere degli straordinari privilegi che ai suoi contemporanei sono negati o tornare indietro e riprendere la vita di prima compresi i guai? Egli finisce con lo scegliere questa seconda soluzione e torna indietro: non era rimasto soddisfatto di una vita comoda, sì, ma basata su schemi assurdamente organizzati, tanto da rendere l'uomo padrone e schiavo della tecnica nello stesso tempo.

Prima delle proiezioni, era stata inaugurata la Mostra del libro e del periodico di fantascienza, sempre nel Castello di S. Giusto. Vi sono esposti 500 volumi di vari paesi, con un ottimo catalogo che li riassume tutti in 4 lingue.

Vi sono esposte anche opere di autori di grande nome, come Luciano da Samosata, Voltaire, Tomaso Moro, Keplero, e poi Verne, Poe, Wells, Wally, per arrivare ai moderni Papini (Libro nero), Hesse (Il gioco della perla di vetro), Junger (Le api di vetro). Fra gli autori italiani di oggi sono presenti Dino Buzzati, Umberto Eco, Lino Aldani, Inisero Cremaschi, Carlo Della Corte.

Come si vede, alla letteratura di fantascienza vengono attribuite origini nobilissime, mentre anche fra gli scrittori più vicini a noi ci sono nomi famosi. Viene da pensare se la produzione cinematografica dedicata allo stesso argomento è all'altezza della letteratura, sia pure escludendo i « precursori » che con la fantascienza — come viene oggi intesa — poco hanno a che fare. Per quanto riguarda il passato, la risposta non pare dubbia. Per l'avvenire, il Festival iniziato oggi potrà dare una indicazione.

Il programma prevede per domani, domenica, la proiezione del film polacco *Il dilettante di cibernetica*, regista Stefan Szwakopf.

E' atteso l'arrivo di Valeria Ciangottini, la giovanissima attrice affermatasi nel film *La dolce vita* di Fellini.

f. z.

Al Premio Riccione 126 opere

BOLOGNA, 6.

Centoventisei opere di prosa concorrono quest'anno al Premio Riccione, per la prima volta affidato alla gestione del Teatro Stabile di Bologna. La commissione giudicatrice inizierà nei prossimi giorni il lavoro di lettura e di prima selezione dei testi presentati.

La premiazione dei vincitori avverrà la sera del 9 settembre, a Riccione, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno esponenti della vita teatrale e letteraria italiana.

Passo ridotto a Montecatini

MONTECATINI, 6.

S'inaugura ufficialmente domani sera, al cinema « Kursaal », la XIV edizione del Festival nazionale del passo ridotto, al quale prendono parte oltre novanta cineclub iscritti alla Federazione dei Cineamatori.

Nel corso della rassegna che vedrà la consegna dei premi anche ai dieci migliori film stranieri, saranno proiettate circa 200 pellicole in 8 e 16 millimetri.

La manifestazione di quest'anno non sembra rivestire carattere di particolare importanza. L'attività dei cine club è stata abbastanza vivace, ma per quanto riguarda la produzione di pellicole per il concorso nazionale, non vi sono state iniziative delle quali, negli ambienti dei cineamatori, si sia parlato come di iniziative capaci di far fare un ulteriore passo in avanti alla produzione a passo ridotto.

Per la serata inaugurale è prevista la proiezione del film francese *Colpo grosso al casinò*, interpretato da Jean Gabin Alain Delon e diretto da Henri Verneuil, in anteprima assoluta per l'Italia.

Il ritorno dell'eroe

Sono arrivati ieri a Fiumicino, provenienti da New York, Vittorio Gassman ed Edmonda Aldini, di ritorno da una « tournée » compiuta dal Teatro popolare italiano in Europa e nei paesi dell'America latina.

Al suo arrivo, Vittorio Gassman ha dichiarato: « Crediamo di aver portato a conoscenza il Teatro popolare italiano e di esserci fatti apprezzare un po' dovunque ».

Gassman ha aggiunto che il Gioco degli eroi « ha acquistato sui palcoscenici d'Europa e d'America quella organicità, quel calore che erano nei nostri propositi ».

Edmonda Aldini ha detto da parte sua che questa « tournée » contribuirà ad una sempre maggiore affermazione del teatro popolare. L'attrice ha citato al riguardo una lettera inviata da Laurence Olivier a Gassman, nella quale il grande attore inglese elogia l'iniziativa dell'attore.

Col « Messia » di Haendel

Trionfo di Schippers a Spoleto

Dal nostro inviato

SPOLETO, 6.

Con una lieve ma preoccupante minaccia di nuvole, siamo arrivati al punto culminante del Festival: l'esecuzione, cioè, nel tardo pomeriggio di oggi del *Messia* di Haendel. Direttore, il maestro Thomas Schippers *Messia* del Festival. Ha infatti salvato le sorti di questo scorcio finale delle manifestazioni spoletine, proprio come Haendel, ai suoi tempi, salvò con il suo grandioso oratorio, quelle di certi trovatelli di Londra, a beneficio dei quali diresse più volte il suo capolavoro.

Per quanto scontato e previsto, pur sempre nuovo ed entusiasmante lo spettacolo. Una piazza gremita, con la gente arroccata fin sulla scalinata che fronteggia il Duomo, e Schippers che taglia la folla come un incrociatore tra ondate di applausi. E poi lo stupendo paesaggio, con il lento mutare della luce che ha accompagnato lo svolgersi della musica, sicché dal chiarore assopito ma ancora vivo dell'ultimo sole, l'oratorio si è concluso nella calda penombra del tramonto, in quell'ora che il giorno cessa di contendere il passo alla notte. Ed è anche l'ora in cui Schippers ritorna a fendere la folla come veliero carico di buona pesca. La folla si attarda, insiste negli applausi, commossa, soddisfatta.

Insomma, trasportato in musica, una specie di miracolo di San Gennaro, aspettato ma improvviso, e sempre sorprendente. Haendel, beato lui, riuscì nel giro di un mese a comporre questa geniale sinfonia con cori e voci soliste (vi lavorò dall'agosto al settembre 1741), Schippers, beato anche lui, è riuscito nel giro di poche ore a sciogliere in musica il ricco impasto sinfonico-corale. E come Haendel se la sbrigò da solo a ricavare dalle sacre scritture il testo per la sua musica (un testo che poeti quali Klopstock e Goethe lodarono assai), così Schippers ha lavorato da solo, e bene, nel galvanizzare l'orchestra sinfonica siciliana, apparsa finalmente nel pieno splendore delle sue qualità, nel movimentare il coro dell'accademia di Santa Cecilia, magnifico, nel punteggiare la nobile fatica dei solisti.

Nella mezza dozzina di *arie* che gli son riservate si è affermato per pienezza di timbro e interiore vibrazione il basso americano Rober El Haage. Formidabile per stile e squillo canoro il tenore italo-americano Michele Molese, che ha cantato qui per la prima volta e speriamo che non sia l'ultima. Del mezzo soprano Anna Maria Rota, siamo antichi ammiratori: la dolcezza, la sicurezza, la incisività della sua prestazione sono state insuperabili, e splendidamente si è dispiegata la voce del soprano Margherita Rinaldi. In conclusione, l'interna unitarietà dell'oratorio si è rivelata in una unitaria e solenne, non retorica esecuzione, scossa da un nervoso brivido nell'esplosione del famoso *Halleluja*.

Con manifestazioni come questa, il Festival può non temere l'avvenire. Occorrerà decidersi, però, a rinunziare a qualche riempitivo e a puntare sulla esemplarità di spettacoli e manifestazioni degni della tradizione del *Macbeth*, del *Duca D'Alba*, della *Messa da requiem*, di Verdi.

Fatto sta che stasera per Spoleto non si cammina e il *tutto esaurito* coinvolge, ad esempio anche la vicina Foligno. Tutta colpa del *Messia* di Haendel e di Schippers, ma è così che deve succedere quando la musica fa più veramente sentire la sua grande, insopprimibile forza di umana civiltà.

Erasmo Valente

le prime

Cinema

L'isola della violenza

Siamo nel 1718, sulle coste della colonia inglese d'America. Marito e moglie, con due figli e un amico, sbarcano su una isola avuta in eredità dal defunto padrone, che li ha così liberati dalla schiavitù e ricompensati dei sette anni di fedele servizio.

L'isola è però abitata da due fratelli pescatori, un po' strambi, ma decisi a far valere i loro diritti di precedenza. Essi uccidono subito l'intruso capofamiglia, ma la vedova testarda e fanatica cristiana, non vuole andarsene. Si metterebbe male per lei se non intervenisse uno sconosciuto, giunto su quelle spiagge legato ad una zattera.

Questi, abile nelle armi, sbaraglia i fratelli e i loro accoliti, nonchè un paio di gendarmi e un feroce guardiano di schiavi. Le eroiche gesta dello sconosciuto, rivelano la sua vera identità: egli è un pirata tradito dalla propria ciurma, saturo di vendetta.

Non siamo riusciti bene a capire cosa abbia voluto fare James Mason con questo film. Mason, che impersona il pirata, è anche co-produttore della pellicola con il regista Leslie Stevens, che a sua volta ha curato pure la sceneggiatura. Insomma un lavoretto fatto tra amici, con cinque o sei attori, un paio di bambini e la scenografia naturale di un posticino rivierasco e un po' selvaggio.

Ma il risultato è un mistero: non si tratta di un tradizionale film d'avventura, non è neppure un racconto mistico, anche se il nome di Dio e le parole della Bibbia precedono ogni azione, uccisioni comprese. Probabilmente doveva scaturire dal tutto una morale, che però si è persa durante la realizzazione. Al pubblico così non resta nulla, neppure la soddisfazione di vedere la donna cadere fra le villose braccia del pirata.

« Pippo Trippa e C. »

Ultimi arrivati, almeno da noi, i cartoni animati Terry Toons non tarderanno a conquistarsi un considerevole numero di amici, specie tra il pubblico dei ragazzi.

I due personaggi principali, il gatto Trippa e il topo Gorgonzola, ricalcano orme già sperimentate con successo ma riescono in fondo simpatici. La loro lotta quotidiana è sempre condotta all'ultimo sangue, con quel tanto di irrazionale e di fantastico che, in definitiva, è indispensabile per il successo di ogni cartone animato.

Ma la lunga serie di cartoni presenta decine di altri personaggi, ben disegnati, ma troppo scarsamente caratterizzati perchè possano considerarsi riusciti. Technicolor.

« Gli avamposti della gloria »

L'azione del film si svolge in Corsica, nel 1944. Un gruppo di soldati americani devono far saltare un deposito di munizioni tedesche ma vengono catturati. Riescono a fuggire grazie ad una serie di favorevoli circostanze e tentano di raggiungere le montagne per unirsi ai partigiani.

Il cammino verso la salvezza è lungo. Quando avrà termine, solo due componenti del drappello iniziale saranno riusciti a sfuggire alla spietata caccia dei tedeschi. I due si uniscono ai partigiani, per combattere una guerra ormai diventata loro.

Robert Totten, il regista, non si è lasciato prendere la mano dai facili effetti spettacolari che un film di guerra suggerisce ed ha invece badato agli uomini, al loro dramma, portando a termine un film discontinuo ma aspro e vigoroso.

Tra i protagonisti, ottimi Victor French, Louis Massad e Larry Mann.

vice

TV controcanale

Garbato congedo

Forse ieri sera l'aspettativa generale era per la puntata conclusiva della trasmissione di Marcello Marchesi. Il signore di mezz'età, *nell'arco di una decina di puntate, ci ha riservato sovente (come dicevamo anche domenica scorsa) più di una sorpresa: e, per la verità, non sempre lieta.*

Nella puntata di ieri sera, quindi, abbiamo cercato di trovare conferma o smentita alle perplessità che il signore di mezza età, col suo allegro incedere, era andato disseminando, volente o nolente, tra i telespettatori: sotto questo aspetto, perciò, ci è parso che la trasmissione di ieri sera abbia compendiato in sé, con tollerabile commistione, pregi e difetti in varie altre occasioni da noi messi in rilievo. E' stato, infatti, quello della puntata di ieri sera, un ritmo un po' discontinuo: a volte prolisso, a volte felicemente sobrio, ma, nell'insieme, sostanzialmente ben orchestrato.

Sono ricomparsi all'inizio i « complessi » (Campanini-Navarrini) del signore di mezz'età e divertente è risultato lo sketch, *brevissimo peraltro, del cambiamento dei cappelli. Un po' triste, ed un tantino sconsolante per Marchesi che l'aveva sfoderato con tutt'altro intento, il* twist *corredato di longilinee ballerine intitolato « Tiratevi su ». Marchesi, nonostante la sua provata versatilità, a nostro parere non ce l'ha fatta ed ha rischiato di svelarci il rovescio, decisamente poco roseo, del personaggio del signore di mezz'età. Comunque è bastata l'apparizione dei giovani Gianni Morandi e Luciana Gilli per diradare questo velo di tristezza.*

Ma il clou della serata s'è rivelato senz'altro la rentrée *televisiva di Marisa Del Frate, impegnata per l'occasione nella rievocazione delle soubrettes più famose ed acclamate del passato: Gea della Garisenda, Lina Cavalieri ed Anna Fougez. La cosa è riuscita brillantemente all'ex « Amica del giaguaro »: soltanto un po' anacronistica e non del tutto di buon gusto ci è parsa la riesumazione del motivetto idiota di* Tripoli bel suol d'amore.

Spassosissimo, poi, e di una comicità davvero rara, lo sketch *recitato da Marchesi e Vianello sulle parolacce: particolarmente per la palese polemica contro la filistea pitoccheria corrente. Peccato che la trovata, in sé eccellente, sia stata tirata per le lunghe con battute ed espedienti eccessivamente « costruiti ». Superfluo nell'economia di questo spettacolo il numero dei pur bravissimi ballerini negri.*

C'è stato, quindi, il solito pezzo di bravura di Marchesi nella rievocazione del fine dicitore guappo e gigolò. E per finire il congedo che ci è sembrato senz'altro garbato ed azzeccato soprattutto per il « pezzo » del montaggio fotografico (cui Marchesi aveva fatto ricorso altre volte con successo) sugli anni trascorsi del signore di mezz'età. Di maniera, ma comunque ben congegnato il galop *conclusivo con la sfilata canora di tutti i personaggi della trasmissione.*

vice

vedremo

In due puntate « Le anime morte »

Le anime morte, di Nikolaj Gogol, nella riduzione in due puntate di Arturo Adamov, traduzione di Annamaria Famà, va in onda questa sera e domenica prossima alle 21.05 sul Nazionale. Ne saranno interpreti principali: Paola Borboni, Elsa Merlini, Aldo Silvani, Camillo Pilotto (nella penultima sua fatica in TV), Ave Ninchi, Gastone Moschin, Adolfo Spesca, Mario Pisu, Milena Vucotich, Giustino Durano, Loris Gizzi, Otello Toso, Angela Lavagna, Marco Tulli. La regia è di Edmo Fenoglio.

Secondo il suo autore, Le *anime morte* dovevano rivelare « tutto intero l'uomo russo con tutta la varietà di doti e di ricchezze morali... e con tutta quell'abbondanza di difetti che gli conferiscono anche essi un'indubbia superiorità... ». Questo romanzo-poema aveva a modello il ciclo dantesco ed era diviso in tre parti: la prima, un realistico quadro di vizi e difetti, fu pubblicata nel 1842. La seconda fu pubblicata anni più tardi.

Nelle *Anime morte* si narra la vicenda di Cicikov, un piccolo proprietario terriero che ha escogitato un sistema per far fortuna mercanteggiando sui contadini-servi della gleba, morti dopo l'ultimo censimento, ma ancor vivi ai fini delle tasse. I viaggi di Cicikov attraverso le campagne russe in cerca delle cosiddette « anime morte » e le sue avventure con i proprietari sono il pretesto che permette a Gogol di comporre un quadro mirabile di vita russa del secolo scorso.

Lo sport

Oggi per il « Pomeriggio sportivo » dalle ore 15.15 sarà trasmessa in Eurovisione la cronaca registrata da Belgrado della Coppa Europea di Ginnastica Artistica Maschile. Altre fasi della stessa manifestazione saranno trasmesse alle 22.15 sul Secondo Programma.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco; 7.35: E nacque una canzone; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11.50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon-Zig-Zag; 13.25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14.30: Musica all'aria aperta; 15.15: Musica all'aria aperta; 16.30: Musica per archi; 16.45: Pietro Mascagni: « Isabeau »; 18.35: Musica da ballo; 19.15: La giornata sportiva; 19.45: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Mia cugina Rachele, di D. Du Maurier; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22.15: Musica strumentale; 22.45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'italiani all'estero, 7.45: Musiche del mattino, 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.20: Giugno Radio-TV 1963; 10.25: La chiave del successo; 10.30: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo - Music bar - Fonolampo; 13.30: Don Chisciotte; 14.30: Voci dal mondo; 15: Prisma musicale; 15.15: Il clacson; 16: Ritmo e melodia - 50° Tour de France; 17: Musiche allo spiedo; 17.45: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50° Tour de France; 20: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmista; 17.05: Musiche di D. Milhaud; 17.15: La scuola delle mogli, cinque atti di Molière; 19: Musiche inglesi del Medio Evo e del Rinascimento; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Progr musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il mulatto, di J. Mayerowitz.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11.00	Messa	
11.40	Rubrica	religiosa
15.15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico
17,45	La TV dei ragazzi	« Tutti in pista », presentato da Walter Marcheselli.
18,45	Il padre della sposa	La luna di miele
19,15	Peppino al balcone	« Date a Cesare... », con Peppino e Luigi De Filippo.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera.
21,05	Le anime morte	di Gogol.
22,30	Puglia magica	
23,20	La domenica sportiva Telegiornale	Risultati, cronache e commenti della notte.

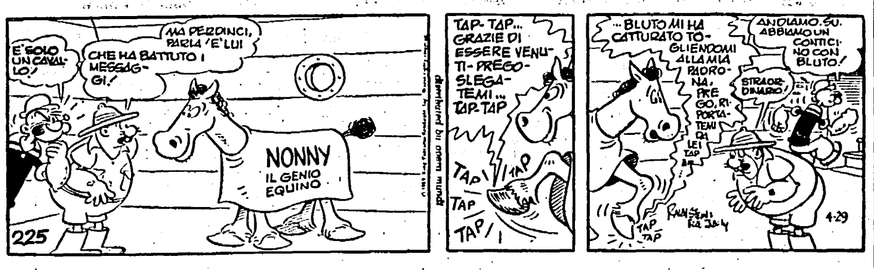
secondo canale

18,00	Una tragedia americana	di Theodore Dreiser, con Warner Bentivegna e Virna Lisi; regia di Anton Giulio Majano.
19,25	Rotocalchi	in poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21.15	Musical Hotel	Varietà musicale di Dino Verde.
22,15	Lo sport	Da Belgrado: Coppa Europea di ginnastica artistica maschile

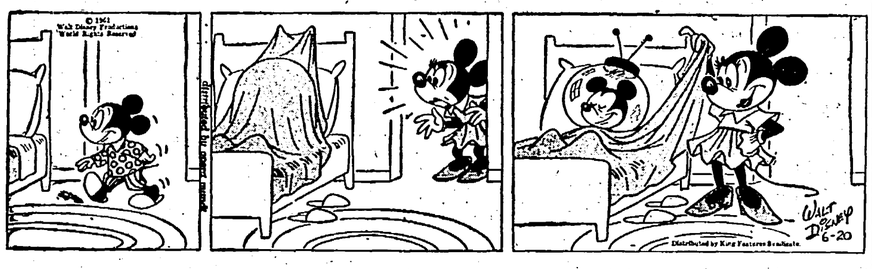
Elsa Merlini, Jolanda Verdirosi, Gastone Moschin e Sonia Gessner in « Le anime morte » di Gogol, questa sera alle 21,05 sul primo programma

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

Episodio disgustoso di razzismo a Salerno: americani bianchi picchiano a sangue cinque americani neri

Caro direttore,

desidererei far conoscere a tutti i compagni e le compagne, a tutti i lettori dell'«Unità», un episodio disgustoso di intolleranza razziale, avvenuto qui a Salerno, ad opera di "ostri «ospiti», e al quale ho purtroppo assistito.

Sono ancorate, nel porto di Salerno, alcune navi americane con a bordo marinai bianchi e marinai neri. Com'è abitudine di quasi tutti i marinai, essi sogliono scendere a terra o per ubriacarsi, o per molestare in modo piuttosto fastidioso, le nostre ragazze.

Dal traghetto che li portava a terra scesero 10 marinai americani bianchi e cinque marinai neri: questi ultimi cercarono di unirsi ai 10 marinai bianchi; uno dei marinai neri cercò di avviare un colloquio con i marinai bianchi, e posso garantire che le sue parole non potevano suonare offesa per i marinai bianchi. Senonchè, tutto ad un tratto, scoppiò una zuffa generale e i dieci marinai bianchi si scagliarono, in modo selvaggio ed incivile, sulla... minoranza nera che purtroppo fu sopraffatta dal numero preponderante dei bianchi. Al termine della zuffa, uno dei marinai bianchi, si rivolse verso uno dei marinai neri ancora sanguinante e gli disse: «Voi siete degli sporchi e luridi negri, non potete stare con noi, né tanto meno parlare: le batoste che avete avuto vi serviranno di lezione!».

Dopo averli abbandonati in condizioni pietose, sul ciglio del marciapiede, sono andati via bestemmiando e urlando parole che, nemmeno io (che conosco l'inglese) ho potuto comprendere.

Dimenticavo di specificare che, presenti alla rissa, vi erano alcuni poliziotti i quali non si sono neppure degnati di dividere i contendenti né, infine, di rialzare da terra quei poveri marinai neri, sanguinanti dalle percosse ricevute dai marinai americani bianchi. Anzi, a me è parso che quei poliziotti assistessero compiaciuti alla scena, quasi fossero ancora preda del razzismo di tipo fascista.

Ai lettori lascio il giudizio sul fatto. Io, però, vorrei aggiungere che, NATO o non NATO, le autorità italiane sono tenute a far rispettare con la forza, se necessario, la nostra Costituzione. Quei cittadini americani non hanno alcun diritto di manifestare in modo così incivile il razzismo che li anima in una terra che li ospita e che, per fortuna, ha saputo darsi una Costituzione civile. Quel razzismo lo manifestino sulla loro terra, visto che trovano chi lo protegge, o anche a bordo delle loro navi, ma non approfittino della nostra ospitalità.

Infine vorrei rivolgermi alle autorità militari americane e all'Ambasciata americana per dire loro: sono questi i portatori della fiaccola di libertà e di democrazia nel mondo occidentale? Scegliete meglio i vostri uomini, sceglietili più civili e tolleranti, non fate andare all'estero uomini che disonorano la vostra Nazione!

Lettera firmata
(Salerno)

Avete dei libri per la FGCI di Augusta?

Caro direttore,

di recente siamo riusciti ad istituire un Circolo FGCI, con una sede propria e avere così un maggiore impegno di tutti gli iscritti. Finora i risultati non sono stati certo reboanti, ma sono incoraggianti. Siamo un poco indietro con il tesseramento, cioè abbiamo raggiunto l'80 per cento dell'anno scorso, con circa 100 iscritti, ma cercheremo di ovviare presto a questa manchevolezza.

A più riprese i compagni di base hanno fatto pressioni, presso il Comitato direttivo, affinchè si riesca a costituire una biblioteca tutta nostra. Ci siamo così rivolti a tutti i compagni perchè portassero dei libri che avevano a casa e abbiamo avuto una buona rispondenza, riuscendo a mettere insieme 25 libri e, in verità, a noi sembrano pochi, ma non disponiamo di fondi per poterne acquistare. Per tali ragioni abbiamo pensato di rivolgerci a voi per avere un aiuto. Vi preghiamo, quindi, se vi è possibile, di inviarci qualche volume.

Il segretario
GERLANDO SALEMI
Via Megara, 146
Augusta (Siracusa)

Vedremo cosa sarà possibile rimediarvi. Non molti, ma qualche libro forse lo troveremo. Ma la lettera l'abbiamo pubblicata perchè qualche Circolo economicamente più forte di voi, o anche qualche compagno, possa inviarvi qualche libro che magari è inutilizzato.

Invia 5000 lire per il donatore di sangue

Cara *Unità*,

lessi la lettera del donatore di sangue, Guido Bormioli di Roma che, per cause indipendenti dalla sua volontà, ma create da persone poco oneste, si era trovato in una situazione economica difficile da superare.

La lettera fu pubblicata il 26 giugno, ma solo ora io ho la possibilità di inviare queste 5000 lire che ti prego di consegnargli. Io ho avuto bisogno (per una mia parente) di sangue e lo ebbi con generosità. Ti prego di non pubblicare il mio nome perché, per un atto di solidarietà, non ce n'è bisogno. Cordiali saluti.

Lettera firmata
(Roma)

Kennedy vide il grande Festival del Parco Lambro

Cara Unità,

ho saputo, da fonte di solito malissimo informata, di un grosso dissidio scoppiato, dopo il suo atterraggio alla Malpensa, tra K. ed il suo seguito — da una parte — e le nostre autorità; dissidio che, a un certo punto, minacciò di assumere il carattere di un grosso urto diplomatico.

Secondo la detta fonte, tanto all'arrivo dell'aereo presidenziale, quanto durante il volo in elicottero alla volta di Como, K. avrebbe fatto le sue meraviglie per lo sfolgorio di luci che gli giungeva dal Parco Lambro. Informato sul significato di quella immensa luminaria, K. avrebbe manifestato il desiderio di fare una breve diversione per sorvolare il Parco a bassissima quota, al che un nostro rappresentante avrebbe opposto un cortese, ma fermissimo rifiuto.

Sono in grado di riferirvi in sintesi (grazie sempre alla sopra citata fonte d'informazione) alcune battute del concitato colloquio svoltosi, nelle vie del cielo, tra K. e la nostra autorità al suo seguito.

K.: *Cosa c'è laggiù, di straordinario?*

Autorità italiana: *Un formicaio di comunisti, signor presidente...*

K.: *Di comunisti! Forse mi preparavano una manifestazione ostile?*

Aut.: *No, si tratta di una festa de l'Unità, che vi si svolge annualmente. La coincidenza è puramente casuale...*

K.: *Quanti credete che saranno, laggiù, i comunisti?*

Aut.: *Molte, molte decine di migliaia. E contemporaneamente, in tutta Italia, ve ne saranno alcuni milioni: per dare fondi alla stampa comunista, e i loro inutili otto milioni di voti.*

K.: *Beh, sentite! Io non sono mai riuscito a vedere da vicino una massa di comunisti. Il Dipartimento di Stato, il Pentagono ed il Congresso non mi hanno ancora permesso di andare in URSS, o comunque in un Paese d'oltrecortina... perciò non mi dispiacerebbe di atterrare brevemente con l'elicottero e vedere.*

Aut.: *Impossibile, sig. Presidente! Noi abbiamo il compito di garantire della vostra incolumità...*

K.: *Ah! Voi credete che mi sbranerebbero?*

Aut.: *Non dico questo. Fatti simili non avvengono più da qualche tempo, cioè da quando Togliatti lo ha proibito tassativamente, almeno fino al giorno della rivoluzione...*

K.: *Insomma, voi mi impedite?*

Aut.: *Assolutamente, sia pure con tutto il rispetto...*

Queste sarebbero state, sempre secondo la solita fonte, le battute di un dialogo che minacciavano un grosso «affare di Stato», per fortuna rientrato mercè l'intervento di altri influenti personaggi del seguito presidenziale, che riuscirono ad ammansire l'illustre ospite con la promessa di mostrargli i comunisti italiani quando questi raggiungeranno i 10 milioni di voti.

UMBERTO MASO
(Milano)

Ancora indagini dei carabinieri per un'industria: non lo assumono perchè comunista

Egregio direttore,

tengo a segnalare, all'opinione pubblica, un ennesimo caso di assurda ed incostituzionale discriminazione politica del quale ho avuto conoscenza in questi giorni.

Un mio concittadino disoccupato che aveva inoltrato domanda di assunzione, presso un grande complesso industriale partenopeo, non ha avuto la occupazione ambita perchè i carabinieri, incaricati di prendere informazioni sul suo conto, hanno rapportato che egli risultava iscritto al Partito comunista italiano.

Che ne dice il compagno Nenni di episodi come questo? Credono i socialisti della maggioranza autonomista che casi come questo sarebbero ancora possibili nel nostro Paese se, dopo il 28 aprile, il fronte operaio e del lavoro avesse assunto un atteggiamento politico unitario e compatto?

Avv. S. MANCUSO
(Napoli)

Vuole corrispondere con i giovani iscritti alla FGCI

Signor direttore,

mi rivolgo a lei con la preghiera di pubblicare queste poche righe: desidero corrispondere con qualche ragazzo o qualche ragazza comunista, iscritta alla FGCI. Fraterni saluti.

GESUINA MARONGIU
Via Gennargentu, 28
Ovodda (Nuoro)

Replica della «Forza del destino» a Caracalla

Oggi, alle 21, replica della «Forza del Destino» di Giuseppe Verdi (rappr. n. 3), diretta dal maestro Elio Boncompagni e interpretata da Mirella Parutto, Rena Garazioti, Bruno Prevedi, Aldo Protti, Raffaele Arié e Renato Cesari. Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Gianni Lazzari e coreografia di Attilia Radice. In preparazione la «Aida» di Verdi, concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis.

schermi e ribalte

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11)
C.ia D'Origlia-Palmi: alle 17: «Rosa da Viterbo», 3 atti in 18 quadri di E. Simene. Prezzi popolari
ARTI
Alle 17,30 e 21,15: C.ia del Teatro Italiano dir. A. Fersen in «.....E parlava d'amore» 3 atti di G. Fontanelli. Regia S. Velitti
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 18,30 e 21,45: Varietà "Twist di stelle" con A. Steni, Pandolfi, A. Testa, Balletto Pola Stoj ed attrazioni internazionali. Orchestra Brero. Dopo teatro: "Lucciola Dancing" con Caravaglio ed il suo complesso
ELISEO
Riposo
FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Nuovo
Alle 15,30 il Ballet Rambert in: «Quattro balletti»; alle 21: «La Traviata»
Teatro Caio Melisso
Alle 12: «Concerto da camera»; alle 15,30: «Just wild about Harry» di Henry Miller
Palazzo Ancaiani
Alle 18,30: il Sestetto Italiano Luca Marenzio esegue un concerto di musica polifonica classica
Chiesa SS. Giovanni e Paolo
Alle 21,30: il Sestetto Italiano Luca Marenzio esegue un concerto di musica spirituale medioevale
FORO ROMANO
Spettacoli di Suoni e Luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano: alle 22,30, solo in inglese
GOLDONI (Tel 561.156)
Domani alle 21,30: «Negro»: Danze, Spirituals e poesie negre, con Harold Bradley, Archie Savage, Gloria Handy, Keefe West
MILLIMETRO (Via Marsala, n.98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Villa Giulia tel 384156)
Alle 21,30: «La pentola del tesoro» (Aulularia) di Plauto, con A. Crast, Dandolo, Meschini, Gemmo. Regia Bargone. Scene e costumi Crisanti. Musiche Nicolai
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 18: «La donna romantica e il medico omeopatico» di R. Di Castelvecchio, con Anna Lelio, G. Donnini, E. Bertolotti, Emi Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Riviè, Paolini. Regia di Paolo Paoloni
STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21,30 «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso da Molina con P. Quattrini, G. Caldani, D. Calindri, A. Micantoni, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani. Regia Lucio Chiavarelli. Costumi e scene Crisanti. Musiche D. Nicolai
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 18,30 l'E.P.T. di Roma presenta «Giochi per Claudio» di Seneca, con L. Adani, D. Carraro, P. Carlini. Organizzazione del Centro Teatrale Italiano (ultime repliche)
VALLE
Riposo
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18,15 (fam.) e 21,15 normale "IX estate romana della prosa" di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci, con «Via del Coronari» di A. Maroni. Regia C. Durante

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
L'assalto degli apaches e rivista Becco Giallo A
AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'uncino, con K. Douglas e rivista Thomas Kent DR
BOSTON
I dominatori, con J. Wayne e rivista Cecè Doria A
LA FENICE (Via Salaria 35)
L'uncino, con K. Douglas e rivista Lola Gracy DR
ORIENTE
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie e rivista SM
SILVERCINE
Viva Robin Hood, con J. Derek e Festival del Twist, con Tony D'Arpin A
VOLTURNO (Via Volturno)
L'arciere delle 1000 e una notte, con T. Tunter e riv. Martana A

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Dan il terribile, con R. Hudson (ult. 22,50) A
AMERICA (Tel. 586.168)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (ap. 15,30 ult. 22.50) DR
APPIO (Tel. 779.638)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi (ult. 22,50) C
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Hell is for Heroes (alle 17, 18,40, 20,20, 22) DR
ARENA ESEDRA
Il ranch della violenza, con R. Egan A
ARISTON (Tel. 353.230)
Gli avamposti della gloria (ap. 15.30 ult. 22,50)
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17,10, 19,35, 22,40) (VM 14) G
ASTORIA (Tel. 870.245)
Il grande truffatore, con O. W. Fisher SA
AVENTINO (Tel. 572.137)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi (ap. 16 ult. 22,40) C
BALDUINA (Tel. 347.592)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15, 18,25, 22,30) DR
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Va e uccidi (VM 14) DR
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 15,15, 17,15, 19.05, 20,55, 22,45) DR
CAPRANICHETTA (672.465)
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig alle 16.30, 18.45, 20.45, 22,45) G
COLA DI RIENZO (350.584)
Una storia moderna - L'Ape regina, con M. Vlady (alle 15,45, 17,15, 18.45, 20.40, 22.55)
CORSO (Tel. 671.691)
Viva Zapata, con M. Brando DR
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi C
EUROPA (Tel. 865.736)
Il giorno e l'ora, con S. Signoret (alle 16,15, 18,10, 20,25, 22,50) DR
FIAMMA (Tel. 471.100)
La sfida dei samurai, con T. Mifume DR
Segue: Giovanni XXIII, una vita per la pace DO
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Password is Courage (alle 17, 19,30, 22)
GALLERIA
Le avventure di Pippo Trippa, Nicola, Gorgonzola e C.
GARDEN
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR
GIARDINO
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (ap. 15,30 ult. 22,50) (VM 14) DR
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Intrigo internazionale, con C. Grant (ap. 15,30) G
MAZZINI (Tel. 351.942)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR
METRO DRIVE-IN (890.151)
Il giorno e l'ora, con S. Signoret (alle 20,15, 22,45) DR
METROPOLITAN (689.400)
La nave matta di Mister Roberts, con H. Fonda (alle 16,30, 19,15, 22.50) SA
MIGNON (Tel. 849.493)
I tre implacabili, con G. Horne (alle 16,45, 18.30, 20,30, 22,30) A
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala A: Il grande truffatore, con O. W. Fisher (ult. 22.50) SA
Sala B: Sentieri selvaggi, con J. Wayne (ult. 22,50) A
MODERNO (Tel. 460.285)
Il ranch della violenza, con R. Egan A
MODERNO SALETTA
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G
MONDIAL (Tel. 684.876)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (ult. 22,50) DR
NUOVO GOLDEN (755.002)
Il collare di ferro, con A. Murphy A
PARIS (Tel. 754.368)
Intrigo internazionale, con C. Grant G
PLAZA
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski DR
QUATTRO FONTANE
L'isola della violenza, con J. Mason (ap. 15,30 ult. 22,50) DR
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Parola d'ordine: Coraggio, con D. Bogarde A
QUIRINETTA (670.012)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,45, 18,30, 20,30, 22,50) SA
RADIO CITY (Tel. 464.103)
I piaceri della signora Cheney (ap. 15,30 ult. 22.50) S
REALE (Tel. 580.234)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (ap. 15,30 ult. 22.50) (VM 14) DR
RITZ (Tel. 837.481)
Cavalca vaquero, con R. Taylor (ult. 22.50) A
RIVOLI (Tel. 460.883)
Scotland Yard, mosaico di un delitto, con J. Warner (alle 16.30 18,30, 20.30, 22,50) G
ROXY (Tel 870.504)
L'inferno di Juma (alle 16,45, 19, 20,55, 22,50)
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
"Cinema d'Essai": Fra Diavolo, con Stanlio e Ollio C
SMERALDO (Tel. 351.581)
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A
SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Racconti d'estate, con A. Sordi C
TREVI (Tel. 689.619)
Il mistero del falco, con H. Bogart G
VIGNA CLARA
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter A

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C
AIRONE (Tel. 727.193)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR
ALASKA
La guerra dei bottoni SA
ALCE (Tel. 632.648)
Totò contro i 4 C
ALCYONE (Tel. 810.930)
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM
ALFIERI (Tel. 290.251)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR
ARALDO (Tel. 250.156)
Il monaco di Monza, con Totò C
ARIEL (Tel. 530.521)
Una sposa per due, con S. Dee SA
ASTOR (Tel. 622.0409)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM
ASTRA (Tel. 848.326)
I due colonnelli, con Totò C
ATLANTE (Tel. 426.334)
Johnny Concho, con F. Sinatra A
ATLANTIC (Tel. 700.656)
West Side Story, con N. Wood M
AUGUSTUS
Chiuso per totale rinnovo
AUREO (Tel. 880.606)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S
AUSONIA (Tel. 426.160)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S
AVANA (Tel. 515.597)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA
BELSITO (Tel. 340.887)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR
BOITO (Tel. 831.0198)
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S
BRASIL (Tel. 552.350)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR
BRISTOL (Tel 225.424)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR
BROADWAY (Tel. 215.740)
L'uncino, con K. Douglas DR
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR
CINESTAR (Tel. 789.242)
Il granduca e mr. Pimm, con C. Boyer SA
CLODIO (Tel. 355.657)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA
COLORADO (Tel 617.4207)
L'arciere delle 1000 e una notte, con T. Hunter A
CRISTALLO (Tel. 481 336)
I due colonnelli, con Totò C
DELLE TERRAZZE
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A
DEL VASCELLO (Tel 588 454)
I dominatori, con J. Wayne A
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR
DIANA
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

EDEN (Tel. 380.0188)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR
ESPERIA
West Side Story, con N. Wood M
ESPERO
La furia di Ercole, con B. Harris SM
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA
GIULIO CESARE (353.360)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA
HARLEM (Tel. 691.0844)
Pugnale siamese, con J. Hansen G
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR
IMPERO (Tel. 295.720)
La spada del Cid A
INDUNO (Tel. 582.495)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR
ITALIA (Tel. 846.030)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA
JONIO (Tel. 888.209)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR
MASSIMO (Tel. 751277)
I dominatori, con J. Wayne A
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA
NUOVO (Tel. 588.116)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR
NUOVO OLIMPIA
"Cinema Selezione": La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR
OLIMPICO
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S
PALLADIUM (già Garbatella)
La spada del Cid A
PORTUENSE
Appuntamento in riviera, con Mina M
PRINCIPE (Tel. 352.337)
La tela del ragno, con G. Johus G
REX (Tel. 864.165)
Il giorno più lungo, con J. Wayne (ult. 22) DR
RIALTO
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA
SAVOIA (Tel. 861.159)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR
STADIUM
L'inesorabile detective, con E. Costantine G
TIRRENO (Tel. 593.091)
West Side Story, con N. Wood M
TRIESTE (Tel. 810.003)
La furia di Ercole, con B. Harris SM
TUSCOLO (Tel. 777.834)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day SA
ULISSE (Tel. 433.744)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR
VENTUNO APRILE (864.677)
Il dominatore, con C. Heston DR
VERBANO (Tel 841.185)
La smania addosso, con A. Stroyberg SA
VITTORIA (Tel. 576.316)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO

Terze visioni

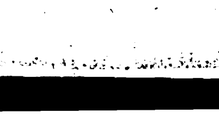
ADRIACINE (Tel. 330.212)
Il figlio del capitano Blood, con A. Panaro A
ALBA
L'ira di Achille, con G. Mitchell SM
ANIENE (Tel. 890.817)
Atlas, con M. Forest SM
APOLLO (Tel. 713.300)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR
AQUILA (Tel 754.951)
I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A
ARENULA (Tel. 653.360)
Il mio amante è un bandito G
ARIZONA
Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM
AURELIO (Via Bentivoglio)
La furia di Ercole, con B. Harris SM
AURORA (Tel 393.069)
Il monaco di Monza, con Totò C
AVORIO (Tel 755.416)
Il monaco di Monza, con Totò C
BOSTON (Via Pietralata 436)
I dominatori, con J. Wayne e varietà A
CAPANNELLE
Riposo.
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767)
I tre del Texas, con T. Tryan A
CENTRALE (Via Celsa 6)
Diciottenni al sole, con C. Spaak C
COLOSSEO (Tel. 736 255)
Il segreto di Montecristo, con R. Calhoun DR
CORALLO (Tel. 211.621)
La guerra dei bottoni SA
DEI PICCOLI
Chiusura estiva
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Agente 007, licenza di uccidere, con S. Connery G
DELLE RONDINI
Venti chili di guai, con T. Curtis SA
DORIA (Tel. 353.059)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S
ELDORADO
Il giorno più corto, con V. Lisi C
FARNESE (Tel. 564.395)
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM
FARO (Tel. 509.823)
Il guascone, con G. M. Canale A
IRIS (Tel. 865.536)
Il monaco di Monza, con Totò C
LEOCINE
Il processo di Verona, con S. Mangano DR
MARCONI (Tel. 240.796)
Due samurai per 100 geishe, con F. Franchi C
NASCE'
L'ira di Achille, con G. Mitchell SM
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A
ORIENTE
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie e riv. SM
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR
PALAZZO
Riposo.
PERLA
Riposo.
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S
PLATINO (Tel. 215.314)
I lancieri neri, con J. Forneaux A
PRIMA PORTA
Agente 007, licenza di uccidere, con S. Connery G
REGILLA
La strada a spirale, con R. Hudson DR
ROMA
Il capitano di ferro, con G. Rojo A
RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro
SALA UMBERTO (674.753)
Lafaiette una spada per due bandiere, con E. Purdon A
SILVER CINE (Tiburtino III)
Spettacolo di varietà
SULTANO (P.za Clemente XI)
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A
TRIANON (Tel. 780.302)
I dominatori, con J. Wayne A

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo
AVILA
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C
BELLARMINO
Luci nella piazza, con R. Brazzi S
BELLE ARTI
La leggenda di fra Diavolo, con T. Russell A
COLOMBO
Il terrore dei mari, con D. Megowan A
COLUMBUS
La storia del generale Huston, con J. Mc Crea A
CRISOGONO
Il massacro delle colline nere, con C. Walker A
DEGLI SCIPIONI
Gli intrepidi, con L. Aquilai A
DON BOSCO
Wichita, con J. Mc Crea A
DELLE GRAZIE (375.767)
Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C
DUE MACELLI
Il figlio di Montecristo A
EUCLIDE
I moschettieri A
LIBIA
La freccia del giustiziere, con Rfi Freitag A
LIVORNO
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM
NATIVITA'
Chiusura estiva
NOMENTANO (Via F. Redi)
Gli intrepidi, con L. Aquilai A
NUOVO D. OLYMPIA
I comancheros, con J. Wayne A
ORIONE
Bill il bandito, con A. Dexter A
PAX
Gli arcieri di Sherwood, con R. Greene A
PIO X
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A
QUIRITI
Il conte di Montecristo, con L. Jourdan A
RADIO
Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis C
REDENTORE
Un generale e mezzo, con D. Kaye C
SALA CLEMSON
Il terrore dei mari, con D. Megowan A
SALA ERITREA
Acqua alla gola, con A. Baxter DR
SALA S. SATURNINO
Per favore non toccate le palline, con S. Mc Quinn C
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Geronimo, con C. Connors A
SALA URBE
Zorro alla Corte di Spagna, con G. Ardisson A
SALA VIGNOLI
Noi gangsters, con Fernandel C
SALERNO
Riposo.
S. FELICE
Spara la fanteria
S. IPPOLITO
I magnifici sette, con Y. Brynner A
SAVIO
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM
SORGENTE
Il re vagabondo
TIZIANO
I ponti di Toko-Ri, con W. Holden DR
TRIONFALE
Il leone, con W. Holden S
VIRTUS
Merletto di mezzanotte, con D. Day G

Arene

AURORA
Il monaco di Monza, con Totò C
BOCCEA
I magnifici tre, con U. Tognazzi C
BOSTON
I dominatori, con J. Wayne e rivista A
CASTELLO
I tre del Texas, con T. Tryon A
COLOMBO
Il terrore dei mari, con D. Megowan A
COLUMBUS
La storia del gen. Houston, con J. Mc Crea A
CORALLO
La guerra dei bottoni SA
DELLE GRAZIE
Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C
DELLE PALME
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
DELLE TERRAZZE
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A
ESEDRA MODERNO
Il ranch della violenza, con R. Egan A
FELIX
L'affittacamere, con K. Novak SA
LUCCIOLA
Tre contro tutti, con F. Sinatra A
MESSICO
Imminente apertura
NUOVO
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR
NUOVO OLYMPIA
I comancheros, con J. Wayne A
ORIONE
Bill il bandito, con A. Dexter A
PARADISO
Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne C
PLATINO
I lancieri neri, con J. Forneaux A
PIO X
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A
REGILLA
La strada a spirale, con R. Hudson DR
SALA CLEMSON
Il terrore dei mari, con D. Megowan A
SALA URBE
Zorro alla Corte di Spagna, con G. Ardisson A
TARANTO
Il figlio di Giuda, con B. Lancaster DR
TIZIANO
I ponti di Toko-Ri, con W. Holden DR
VIRTUS
Merletto di mezzanotte, con D. Day G



Tecnica perfetta, laboriosa pazienza... requisiti necessari alla preparazione di un apparecchio dentale. Voi dovete collaborare con il vostro dentista ed assicurarvi un pronto controllo della dentiera adoperando giornalmente la superpolvere Orasiv. Per abilitare la bocca al nuovo compito, senza irritazioni o dolori non c'è che l'Orasiv! Meglio di un tranquillante! In lattine originali presso tutte le farmacie.

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

soc. a. Zega & Ci
v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI

4696
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI
proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala

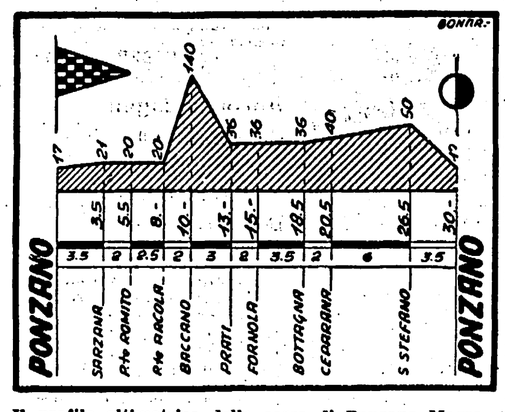
ATTENZIONE

Chi la sera del 1. luglio, ore 23,30 circa, avesse assistito all'incidente automobilistico occorso tra una vettura «600» e un «Leoncino», nei pressi di Borghetto (60° Km. Flaminia) è pregato di telefonare al 380678 oppure rivolgersi direttamente al sig. L. Rossi - Piazza Risorgimento, 26 ROMA (presso Vittadello).

Per le ferite riportate a Bordeaux

Anche Carlesi lascia il Tour

Dopo il riposo di ieri si riprende con la Aurillac-S. Etienne di 236 chilometri Anquetil resta il maggiore favorito



Il profilo altimetrico della corsa di Ponzano Magra.

Oggi a Ponzano Magra

Ultimo atto del «Cougnet»

Dal nostro inviato

PONZANO MAGRA, 6.

Il Trofeo Cougnet, nato anni or sono per la valorizzazione dei nostri uomini di secondo piano si appresta a vivere domani, a Ponzano Magra, la sua giornata campale davanti al migliore schieramento che il ciclismo italiano può attualmente offrire. E non poteva essere diversamente dal momento che il «Gran Premio Ceramisti» rappresenta ufficialmente il terreno di battaglia per la conquista di una delle maglie azzurre. Proprio per questa sua caratteristica i motivi dell'ultima prova del trofeo saranno ancora tanti, tutti tecnicamente validi.

Le adesioni pervenute intanto alla società organizzatrice mettono maggiormente in luce quanto i dirigenti delle varie squadre ciclistiche abbiano preso sul serio questa prova che racchiude tutti i numeri per ottenere quel successo tecnico ed agonistico che sempre le è arriso nelle precedenti manifestazioni.

La «Cynar» si presenta al «via» con Ercole Baldini, il trionfatore di questo trofeo Cougnet (con p. 61) in virtù della sua vittoria di Imola, del secondo posto di Meda, del settimo di Mirandola e del terzo di Trento; e con Vittorio Adorni del quale nessuno conosce esattamente la condizione dopo il disastroso ritiro dal giro della Svizzera.

L'équipe di Bertolazzo è completata dal campione italiano (formato UVI) Bruno Mealli, dichiaratosi convinto di disputare una bella gara, Fezzardi, Benedetti, attorniati da un buon numero di gregari.

La «Salvarani» presenta un polemico Ronchini e Pambianco che, mimetizzatosi da un po' di tempo a questa parte si è prefisso di conquistare sul campo il suo buon diritto a difendere l'Italia ai mondiali.

La «CITE», con la sua pattuglia di Giovanni Audaci cercherà di portare alla ribalta il non più giovane Ranucci, che su queste strade, con la maglia dei puri, conquistò i più significativi successi; mentre la «Firte» avrà in Zancanaro, Fontana (tricolore della Lega) e Moser i suoi uomini di avanguardia. La «Gazzola» presenta Cribiori, intenzionato a bissare il successo di Faenza, mentre la «Molteni» fa perno su De Rosso e su «Pippo» Fallarini.

La polemica «Legnano» si presenta con l'enigmatico Massignan, ma in realtà il suo uomo di punta sarà il trevigiano Durante finalmente rientrato in possesso della condizione che gli permise, in apertura di stagione, di porsi in evidenza.

Troppi nomi? Forse. Il percorso comunque, accuratamente scelto, dovrebbe rimuovere i dubbi in proposito e portare alla ribalta veramente i migliori. La salita della Madonnetta (da ripetersi 9 volte) che sale in due km. da 20 a 140 m. sarà il banco di prova dal quale dovrà sortire, al termine, il verdetto.

La battaglia quindi è più che mai aperta. Per i bocciati al primo esame ci sarà sempre la possibilità di rimediare a Pescara e nel Giro del Piemonte. tuttavia, un successo domani, rappresenterebbe già un largo margine di vantaggio nella difficile battaglia per la conquista della maglia azzurra.

Rodolfo Musso

BALDINI

Nostro servizio

AURILLAC, 6

Giorno di riposo oggi al Tour: e giorno di festa perchè finalmente è spuntato il sole a rallegrare la carovana dei girini. Festa per tutti meno che per gli italiani però, in quanto anche oggi il clan azzurro è stato turbato da una notizia poco lieta, la notizia del ritiro di Carlesi a causa della ferita riportata alla gamba nell'incidente occorsogli mentre si apprestava a raggiungere il raduno di Borddeaux.

Rialzatosi dolorante il «Coppino» aveva potuto condurre a termine la tappa solo stringendo i denti per soffocare il dolore: e stringendo i denti aveva corso anche nei giorni successivi. Oggi però il medico lo ha visitato e gli ha consigliato di abbandonare definitivamente anche in considerazione del fatto che Carlesi si era presentato al «via!» in condizioni menomate per una angina contratta 48 ore prima. E così nel pomeriggio stesso Carlesi ha preso il treno per Parigi da dove proseguirà poi per l'Italia: così la squadra azzurra è ridotta ora a soli nove effettivi dei venti che avevano iniziato la corsa.

Anche il gregario di Carlesi, Falaschi, stamane ha manifestato l'intenzione di seguire la sorte del suo capitano. Ma la squadra della Molteni è venuta al Tour associata a quella dell'IBAC, di cui fanno parte Battistini, Fontona e Ferrari. I tre corridori hanno reclamato, naturalmente, l'aiuto di Falaschi, e Giorgio Albani, direttode sportivo della Molteni, ha telefonato ai dirigenti per prendere istruzioni. Dall'Italia egli è stato autorizzato a decidere per proprio conto e oggi Albani ha imposto a Falaschi di continuare il Tour al servizio del terzetto dell'IBAC.

Incidenti hanno messo fuori corsa Cogliati, Balmamion, Bariviera, Gentina, Velucchi; un errore tattico ed il ritiro non molto giustificato di Fornoni hanno portato alla eliminazione di Minetto, Dante, Ottaviani. Non è esagerato dunque affermare che si tratta della spedizione italiana più sfortunata di tutti i tempi: che attendersi di più ormai? E' evidente che non c'è nemmeno da sperare in qualche successo di tappa per cui quello di Bailetti a Rennes dovrebbe rimanere l'unico a ricordo della partecipazione italiana a questo Tour.

Gli italiani dunque sono completamente fuori gara: e l'attenzione si accentra sulla lotta per il successo finale, lotta che dovrebbe concludersi nettamente a favore di Anquetil che è il corridore di maggiore classe oltre che di grande intelligenza tattica. Oggi è secondo a 2'33" dal belga Desmet che dovrebbe però detronizzare o sulle Alpi o nella tappa a cronometro: su questo non ci sono dubbi. E non vi è dubbio che Poulidor, Bahamontes e Perez Frances (ovvero gli altri uomini dell'alta classifica) difficilmente dovrebbero infastidirlo: Poulidor aggressivo e coraggioso non ha molta classe e non ha le amicizie di Anquetil: Bahamontes ha 35 anni e non se la sente più di rischiare l'osso del collo in discesa; Perez Frances potrebbe essere il più pericoloso avendo fatto finora una corsa d'attesa, ma in genere non gli si concede molta fiducia. Inutile parlare poi di Van Looy troppo distaccato.

Tutti i favori come abbiamo detto sono per Anquetil: al quale spetta dunque il compito di dimostrarsi degno della fiducia riposta in lui nelle prossime tappe, a cominciare da quella di domani la Aurillac-St. Etienne di km. 236 comprendente due colli di terza categoria il Puj Maj ed il Collat.

Diversa invece è la situazione nel piccolo Tour che ha osservato pure oggi la sua giornata di riposo nella località di Saint Flour: è vero che i francesi sperano di conquistare la vittoria finale con l'attuale leader Zimmerman (su lui anzi Bobet ha accettato grosse scommesse), ma è anche vero che i belgi gli italiani ed i sovietici possono ancora contrastare seriamente il successo dei francesi.

Gli italiani in particolare sono abbastanza ottimisti essendo riusciti a piazzare ben due uomini (Mugnaini e Maino) nei primi posti della classifica prima della scalata delle Alpi ove probabilmente si avrà la decisione della corsa.

Il C.T. azzurro Rimedio come al solito non fa pronostici ma fa comprendere che la vittoria ottenuta ieri da Mugnaini è venuta a buon punto per alzare il morale degli italiani e per consentire loro di guardare con maggiori speranze alle prossime tappe.

Domani anche il piccolo Tour riprende il suo cammino: i 102 corridori rimasti in gara saranno chiamati ad affrontare la settima tappa, la Saint Flour-St. Etienne che si prevede molto combattuta in quanto sia i francesi che i belgi tenteranno di far pagare cara agli italiani la vittoria ottenuta con Mugnaini ad Aurillac. Ci riusciranno?

c. a.

Classifiche

Tour

1) G. DESMET I (Bel.) in ore 68.14'02".

2) Anquetil (Fr.) a 2'33"; 3) Poulidor (Fr.) a 5'22"; 4) Bahamontes (Sp.) a 5'32"; 5) Anglade (Fr.) a 6'29"; 6) Pauwels (Bel.) a 7'31"; 7) Soler (Sp.) a 7'47"; 8) Peez Frances (Sp.) a 8'00"; 9) Lebaube (Fr.) a 9'04"; 10) A. Desmet (Bel.) a 9'53"; 11) Pacheco (Sp.) a 11' e 13"; 12) Bocklandt (Bel.) a 12'30"; 13) Puschel (Ger.) a 13'08"; 14) Stablinski (Fr.) a 13'38"; 15) Gainche (Fr.) a 13' e 39"; 16) Junkermann (Germania) a 13'55". 17) Mattio (Fr.) a 14'09"; 18) Ramsbotton (G.B.) a 14'41"; 19) FONTONA (It.) a 14'51"; 20) Mahe (Fr.) a 15'25"; 21) Van Schil (Bel.) a 15'44"; 22) Hoevenaers (Bel.) a 17'12"; 23) Van Looy (Bel.) a 17'18"; 24) G. Groussard (Fr.) a 18'19"; 25) Van Aerde (Bel.) a 18'21".

Tour-baby

1) Zimmerman (Fr) 22.21'41"; 2) Saguardy (Sp) a 24"; 3) Momene (Sp) a 48"; 4) Maurer (Svi) a 1'33"; 5) MUGNAINI (It) a 1'59"; 6) Vyncke (Bel) a 2'43"; 7) Almar (Fr) a 4'11"; 8) Alves (Port) a 4'30"; 9) Delisle (Fr) a 4'54"; 10) MAINO (It) a 5'11"; 11) Chappe (Fr) a 6'04"; 12) STEFANONI (It) a 6'16"; 13) Tous (Sp) a 6'17"; 14) DANCELLI (It) a 6'30"; 15) Carvalho (Port) a 7'20"; 16) Quesada (Sp) a 7'37"; 17) Da Silva (Port) a 7'59"; 18) Huiart (Fr) a 8'30"; 19) Zoeffel (Svi) a 8'42"; 20) Mendes (Port) a 8'52".

Oggi il G.P. del Belgio

Favorito Hailwood

Il Gran Premio motociclistico del Belgio, che si disputerà oggi sul velocissimo tracciato di Francorchamps, offrirà agli sportivi italiani due motivi di grande interesse: il primo riguarda il duello tra Provini (in sella alla Morini) e Grassetti (che guiderà una Benelli) nelle 250 cc., il secondo la rivincita nelle 500 cc. tra Gilera ed MV.

Provini ha dimostrato durante le prove di essere in ottima forma; il mezzo meccanico a sua disposizione risponde alla perfezione anche alle sollecitazioni più dure e quindi sarà molto difficile che Grassetti possa insidiarlo. D'altra parte non si può dimenticare che in gara ci saranno anche lo svizzero Taveri (Honda) e il giapponese Yoski (Yamaha).

Nelle 500 nettissima si presenta la superiorità delle MV che con Hailwood hanno segnato nelle prove la media stupefacente di 201,030 Kmh che è una delle più alte velocità motociclistiche mai registrate nel mondo. Di fronte a ciò molto difficile sarà il compito affidato alla Gilera: è vero che Read ha girato anch'egli velocissimo, ma il suo tempo è stato nettamente inferiore a quello di Hailwood.

Nelle 125 la lotta, come al solito sarà ristretta alle giapponesi Suzuki, che dominano nettamente il campo dall'alto della loro superiorità meccanica. Lo stesso discorso vale per le microcilindrate: le 50 cc sono un dominio assoluto delle Suzuki e nessuno dei concorrenti appare in grado di impensierire minimamente il giapponese Ichino

Nella foto: **HAILWOOD**

La legge economica sovrasta la legge dello sport

Calcio-mercato: si sono rafforzate solo le «grandi»

Giorno più giorno meno, gli uomini del pallone hanno avuto un mese di licenza. Uffa, non ne potevano più!

— Tu, dove vai?

— Al mare.

— Bene. Io, vado ai monti. Continuare a vederti, mi sembrerebbe di dover ancora partecipare alle partite, agli allenamenti, ai raduni. Scusa: continuare a vederti, mi darebbe il voltastomaco.

Perfino Herrera, uno che par non abbia altro dio all'infuori del foot-ball, ha detto ah: «Finalmente, è finita!». Ed è partito, per il Polo Nord.

Campionato d'Italia. Coppa d'Italia. Coppa dei Campioni. Coppa delle Fiere. Coppa Rappan. Coppa delle Alpi, Mitropa-Cup. Altre coppe. Altre coppette. E tornei, magari al di là dell'Atlantico. Quindi, gli ultimi incontri riflettevano immagini di stanchezza, di desiderio di riposo. La eccezione era il Milan, gagliardo e superbo. Chi si deve ringraziare? Il Toto, prima di tutti: il Toto, questa specie di tassa sulla speranza della povera gente, che munge e munge la moderna vacca d'oro: 41 miliardi, 255 milioni e 688 mila 750 lire, quest'anno. Poi, la Federazione. Poi, la Lega. Poi le Società, che cercano, disperatamente e inutilmente, di quadrare i bilanci: le Società continuano a perdere in quanto continuano ad aumentare i costi, ed i ricavi hanno ormai un limite di dilatazione insuperabile. Che si dovrebbe fare? Dar un taglio ai prezzi, a tutti i prezzi. E, invece, nel vano tentativo di rimediare ad una difficile, se non già grave, situazione, si giuoca e si giuoca: si tirano troppi calci. Come troppo, qui, si va in bicicletta. Il risultato? Che non accada al nostro foot-ball ciò ch'è accaduto al nostro ciclismo. Il «Tour», per noi, è un disastro. E se l'abbiamo fuggito è perché ci procurava un senso di malinconia, un senso di tristezza.

E comunque, tornando al foot-ball, se i calci sono ben tirati, se c'è lo spettacolo, la gente partecipa. Ciò dimostra che più della quantità vale la qualità. I bilanci della stagione passata sono indicativi. Nella Serie A, il confronto fra il 1962-1963 e il 1961-1962 è attivo per più di un miliardo e mezzo di lire. Nella Serie B, invece, è passivo per quasi quattrocento milioni. E in ribasso sono gli incassi della Serie C: il disavanzo, fra il 1962-1963 e il 1961-1962, è di oltre cinquanta milioni. Vi è di meglio, per l'esempio. Il «Torneo Città di Milano» è stato un successo, con il Milan e con l'Inter, non con il Santos, né con Pelé, che non è sceso da Marte, che è un uomo di carne e d'ossa.

Pelé è venuto, e s'è mostrato a Roma, a Milano, a Torino. E se all'inizio poteva valer un miliardo di lire, alla conclusione gli avrebbero dato la metà, se gliel'avrebbero data. Pelé è un bluff? No, anzi. E' che pure lui accusa la nausea del pallone. Esatto. La regola generale dovrebb' essere quella del giuocare poco e giuocare bene. Ma, sapete: con il signor Edson Arantes do Nascimento, il Santos e il Brasile guadagnano un mucchio di dollari: senza, la cifra-cachet subisce un duro, fiero colpo. Nell'uno e nell'altro caso, però, ci rimette chi paga il biglietto d'ingresso allo stadio.

Adesso, un po' per le esagerate richieste, un po' per la politica della Federazione, preoccupata per i debiti di troppe società, e molto per le delusioni patite, i dirigenti delle maggiori squadre pare abbiano deciso di rinunciare alle solite follie d'estate, nello svolazzar delle cambiali. Pochi acquistano con danaro contante. E s'è vero che il mercato è ricco di grosse cifre, è altrettanto vero che, sulle grosse cifre, poco si concretizza. Terminerà che soldi se ne sborseranno pochi? Certo. Che succede intanto?

Manca una settimana alla chiusura delle liste di trasferimento, ed ecco, grosso modo, come stanno le cose:

ATALANTA - Tace.

BARI - Acquisti: Fernando *dal Palermo;* Cantarelli, *dal Simmenthal,* Siciliano *e* Rossi-Simmenthal. Siciliano *e* Rossi *dalla Juventus.*

BOLOGNA - Acquisti: Negri, *dal Mantova. Cessioni:* Marini, *al Mantova.*

CATANIA - Acquisti: Bicchierai, *riscatto, dall'Inter.*

FIORENTINA - Acquisti: Buffon e Maschio, *dall'Inter;* Pirovano, *dal Verona;* Lojacono, *comproprietà 50%, dalla Roma. Cessioni:* Sarti *e* Milani, *all'Inter;* Malatrasi, *alla Roma.*

GENOA - Niente.

INTER - Acquisti: Sarti *e* Milani, *dalla Fiorentina;* Ciccolo, *dal Verona;* Panzanato, *dal Vicenza;* Petroni, *fine prestito, dal Catania;* Cinesinho, *fine prestito, dal Modena. Cessioni:* Buffon *e* Maschio, *alla Fiorentina;* Morbello *e* Pagani, *al Messina.*

JUVENTUS - Acquisti: Dell'Omodarme *e* Gori, *dalla Spal;* Menichelli, *dalla Roma. Cessioni:* Crippa, Bozzao, Castano II *e* Fochesato, *comproprietà 50%, alla Spal;* Nicolè, *alla Roma per prestito al Mantova.* Rossi *e* Siciliano *al Bari.*

LAZIO - Acquisti: Recchia *e* Meregalli, *dal Parma;* Rambotti, *dall'Anconitana. Cessioni:* Rossi, *al Ravenna;* Pinti, *al Parma;* Eufemi *all'Udinese;* Moschino *al Torino (fine prestito).*

MANTOVA - Acquisti: Marini, *prestito, dal Bologna;* Zoff, *dall'Udinese;* Nicolè, Jonsson, Schnellinger *e* Manganotto, *prestito, dalla Roma. Cessioni:* Sormani, *alla Roma;* Negri, *al Bologna.*

MESSINA - Acquisti: Morbello *e* Pagani, *dall'Inter.*

MILAN - Acquisti: Balzarini, *dal Modena;* Ferrario, *riscatto, dal Simmenthal;* Noletti, *riscatto, dalla Juventus;* Sanchez, *dall'Università del Cile.*

MODENA - Acquisti: Brighenti *e* Toro, *comproprietà 50%, dalla Sampdoria;* Longoni, *comproprietà 50%, dall'Inter. Cessioni:* Balzarini, *al Milan.*

ROMA - Acquisti: Malatrasi, *dalla Fiorentina;* Nicolè, *dalla Juventus per prestito al Mantova;* Schütz, *dal Borussia;* Sormani, *dal Mantova;* Manganotto, *dall'Udinese per prestito al Mantova;* Dori, Frascoli *e* Ardizzon, *dal Venezia;* Schnellinger *dal Colonia per prestito al Mantova. Cessioni:* Menichelli, *alla Juventus;* Lojacono, *comproprietà 50%, alla Fiorentina;* Jonsson, *al Mantova.*

SAMPDORIA - Cessioni: Brighenti *e* Toro, *comproprietà 50%, al Modena.*

SPAL - Acquisti: Crippa, Bozzao, Castano II *e* Fochesato, *comproprietà 50%, dalla Juventus. Cessioni:* Dell'Omodarme *e* Gori, *alla Juventus.*

TORINO - Acquisti: Puia, *dal Vicenza;* Moschino, *riscatto, dalla Lazio.*

VICENZA - Cessioni: Panzanato, *all'Inter;* Puia, *al Torino.*

Naturalmente, la pentola bolle. Le voci sono svariate, e non si possono controllare. Spesso si tratta di false voci, in circolazione ad arte, sperando che, aumentando le richieste, qualcuno abbocchi, e ceda più del dovuto.

Szymaniak parte da **Catania:** *per il* Mantova *o per il* Modena?

Domenghini va al **Milan** *o alla* Juventus?

Locatelli scende dal **Torino** *al* Genoa?

*Cinesinho passa dall'***Inter** *alla* Lazio?

Eccetera, eccetera.

Sicuro è che la Sampdoria *punta su Wisnieski.*

E il Milan *è incerto se dirottare Sanchez al* Torino, *per aver Peirò.*

Alla Roma *rimane da piazzare uno stock di buoni giuocatori: Guarnacci, Corsini, Charles, Pestrin. Intanto, Jonsson s'incapriccia, perché non vuole salire al* Mantova. *E Bergmak è un peso per la società, che continua a discutere Manfredini. Troppa grazia. E i clienti?*

Se si può dire, le nostre potenze economiche calcistiche sono appena quattro o cinque, quelle che spesso, se non sempre, riempiono le tribune e le gradinate; l'Inter, nel campionato passato, ha contato 873 milioni. Segue il Milan: *679 milioni. Segue la* Roma: *564 milioni. Segue la* Juventus: *558 milioni. Segue il* Bologna: *492 milioni. Inoltre, ci sono, in genere, gli utili delle manifestazioni di contorno. E, allora, è logico che il comando e il dominio delle ricche sulle povere (di chi si può permettere il lusso di comprare, e di chi è costretto a vendere...) si proietti sul piano tecnico, che facile divenga sfogliar la margherita al momento del pronostico: Inter?, Milan? Roma?, Juventus?, Bologna? Esatto. Gira e rigira, la graduatoria dei valori tecnici viene espressa dalla graduatoria dei valori economici. E' la legge dello sport moderno che, in alto, definitivamente si estranea dalla sua antica, nobile funzione sociale e ricreativa.*

Attilio Camoriano

Manfredini all'asta

Fuggito Jonsson?

Jonsson è fuggito... o almeno la sua improvvisa partenza per la Svezia ha tutte le apparenze di una fuga. Infatti dopo aver nei giorni scorsi espresso a chiare note il suo dissenso per il trasferimento al Mantova, ieri è improvvisamente partito per il suo paese natale senza nemmeno ritirare lo stipendio e i premi del mese di giugno. Comunque Valentini sarà domani a Mantova per definire i contratti di cessione dello svadese e Jonsson al suo ritorno dalle ferie dovrà per forza di cose aggregarsi ai virgliani.

Intanto è in corso una asta per Manfredini. (Nella foto in alto). Oltre alle richieste avanzate dal Genoa pare ora che anche la Juve abbia sensibilmente avvicinato le sue offerte alla cifra richiesta dalla Roma. E' probabile che le trattative vadano in porto a Milano, quando dal 10 al 15 luglio, ci saranno gli ultimi convulsi contatti.

Per quanto concerne la Lazio... tutto è ancora in alto mare. Lo acquisto del terzino Calvani dal Palermo è stato definito in tutti i suoi dettagli: Bernasconi in prestito per un anno più una cifra che si aggira sugli ottanta milioni. C'è ancora una piccola questione da definire: non si trovano i soldi ...Comunque qualche cosa è stata fatta dai dirigenti di Viale Rossini con la cessione (al 40%) di Eufemi alla Udinese, con Carosi e Pinti che sono rientrati per fine prestito, e Moschino, che è tornato definitivamente al Torino.

Ieri è corsa voce che Gagliardi, interpellato da Miceli, sarebbe disposto ad assumersi l'onere finanziario della Lazio. Sarebbe il benvenuto, visto che la tanto decantata «Finanziaria» pare faccia acqua da tutte le parti (almeno per il momento), ma noi crediamo poco alle favole...

L'incarico a Scuotto

Commissario al Napoli

NAPOLI, 6

La difficile situazione del Napoli è stata esaminata stamane dal prefetto Memmo, dal comandante Lauro, dal dr. Gagliardi, dal dr. Scuotto e dal presidente della Lega Perlasca. Al termine della riunione «ritenuto che non vi è — afferma un comunicato — una offerta di sostituzione delle obbligazioni dell'A.C. Napoli come è prescritto dai regolamenti federali», il prefetto «sentito il parere del presidente della Lega nazionale» ha nominato reggente dell'A.C. Napoli il dott. Luigi Scuotto che ha accettato l'incarico.

Come è noto la situazione finanziaria del Napoli, dopo che Lauro, due giorni dopo la conclusione del campionato, aveva dichiarato di voler abbandonare la presidenza della squadra, era la seguente: 406 milioni in cambiali con la firma di Lauro quale garante; 183 milioni di credito contante di Lauro; un centinaio di milioni di debiti vari fra i quali 60 per credito sportivo e 23 milioni per affitto non pagato dello stadio Vomero.

Dopo le varie trattative ed incontri fra i dirigenti federali, Lauro e Scuotto, si è fatto avanti il dott. Gagliardi, il quale telegrafò alla Lega di essere disposto ad assumere l'incarico di Commissario straordinario a determinate condizioni: cioè garantendo per i soli 406 milioni in effetti cambiari alle stesse condizioni chieste da Lauro alla Lega (ammortamento in otto anni con rate da 65 milioni comprendendo anche gli interessi). In un secondo momento Gagliardi si disse disposto, per favorire la soluzione della crisi, a pagare anche i 60 milioni del Credito Sportivo.

Nella riunione odierna in prefettura, però, ogni trattativa è andata a monte in quanto Gagliardi ha reso noto che per i 406 milioni era disposto a dare solo garanzie personali e non la fidejussione bancaria e cioè la sostituzione della sua firma a quella di Lauro sotto le cambiali attualmente «accese».

A questo punto è difficile dire quale soluzione avrà la crisi: per capire qualcosa bisogna attendere di vedere in quale direzione intende muoversi Scuotto che è notoriamente un laurino. Certo l'avvenire del ciuccio non è roseo; anzi diremmo che è piuttosto nero con il ritorno di Lauro sulla cresta dell'onda. Ma non è detto che Lauro abbia partita vinta perchè ormai i veri sportivi hanno capito come egli sia la causa prima di tutti i mali del Napoli.

Menichelli e Carminucci o. k. a Belgrado

BELGRADO, 6.

Hanno avuto inizio oggi gli europei di ginnastica con la partecipazione di 41 atleti rappresentanti 22 nazioni.

Al termine della prima giornata gli italiani Menichelli e Carminucci figurano rispettivamente al 3 e 4 posto della classifica generale, con punti 28,55 e 28,45. Al primo posto figura il sovietico Boris Saclin, con punti 28,70, seguito dal connazionale Kardemeldi con 28,50.

Sternberg resterà paralizzato?

SEATTLE, 6.

I medici curanti di Brian Sternberg hanno poche speranze di veder camminare di nuovo il detentore del record del mondo di salto con l'asta.

Un bollettino medico dichiara infatti: *«Lo stato di Brian Sternberg resta critico. Le difficoltà respiratorie non si sono aggravate. Egli non ha febbre. Le possibilità di uno stato di paralisi permanente sono molto forti. Non vi saranno altri bollettini medici a meno di un notevole cambiamento delle sue attuali condizioni».*

G.P. Napoli e Triossi

Ippica di lusso a Napoli e Roma

Due prove classiche — una di galoppo, l'altra di trotto — sono al centro della domenica ippica.

Ad Agnano è di scena il G. P. Città di Napoli, (lire 10 milioni, m. 2.450). Saranno ai nastri 10 cavalli: Bazille, Delvin, Fanfaron, Lauso, Marot, Teocrito, Mider, Nigretta Ferenico, Angeluccio. La prova pare assai aperta, stante la presenza del vincitore del derby del '61, Lauso nonché degli ottimi Bazille e Delvin, di Marot che non è da trascurare, anche se le sue prove sono alterne, e di Nigretta che affronta per la prima volta una categoria impegnativa.

Difficile è quindi il pronostico: proveremo ad indicare il duo della razza Del Soldo (Lauso e Mider) davanti a Delvin, Bazille e Teocrito.

A Roma è di scena il Premio «Tino Triossi», dotato di 13.125.00 lire di premio sulla severa distanza di 2.600 metri, il quale ha riunito ai nastri 11 trottatori

I favori del pronostico spettano al grande Mincio che passato, quest'anno, di vittoria in vittoria, e che potrà avvalersi dell'aiuto del compagno di scuderia Stupendo Mincio, per altro, non avrà la vita facile, giacché ha sorteggiato il n. 10 di steccato e partirà quindi in seconda fila, mentre in prima fila, con favorevoli numeri di partenza, si avvieranno i suoi due avversari più pericolosi. Stefano e Carmelo.

I nostri favoriti sono: *1. corsa:* Rubello, Globulina; *2. corsa:* Incino, Feriquet; *3. corsa:* Acasto, Lord; *4. corsa:* Pionier, Ebanite; *5. corsa:* Tribuno, Ovaro, Miss Delly; *6. corsa:* Premio «Tino Triossi» (lire 13.125.000, m. 2.600) Mincio, Stefano, Carmelo; *7. corsa:* Sciltian Luino; *8. corsa:* Calenda, Barbarico, Iran.

Giulio Rinaldi si è sposato

Il campione d'Europa dei medio massimi Giulio Rinaldi si è unito in matrimonio ieri ad Anzio con la signorina Agnese Mecozzi. Testimoni per lo sposo il prof. Gaetano Zappalà e il sig. Biasi, per la sposa il sindaco di Anzio e il signor Garzia. Agli sposi felici le nostre più vive felicitazioni.

Ciclismo

Oggi laureati i pistards tricolori

Ieri sono iniziati all'Eur i campionati italiani dilettanti su pista. Nella prima giornata si sono svolte solo le eliminatorie: oggi invece con inizio alle ore 17 verranno assegnati i titoli relativi alle cinque specialità.

Canottaggio

Sette titoli in palio a Castelgandolfo

Ieri a Castelgandolfo si sono disputati i recuperi e le batterie seniores: sono stati così formati i quadri per le finali di oggi allorchè verranno assegnati i sette titoli seniores (i titoli juniores sono stati assegnati venerdì).

Nuova fase della grande lotta unitaria

Montecatini: martedì a Milano incontro fra i sindacati

Ieri lo sciopero è proseguito compatto in numerose fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Il fatto nuovo, nella lotta dei lavoratori della Montecatini, è la decisione dei tre sindacati di esaminare insieme l'andamento della lotta. L'incontro a livello di segreterie nazionali della FILC EP - CGIL, della Ferchimici-CISL e dell' UIL - Chimici, avrà luogo martedì a Milano presso la locale sede della CISL. Scopo dell'incontro — leggiamo in una nota della CISL pubblicata stamane dall' «Italia» è soltanto di «coordinare le azioni di sciopero», e non anche di elaborare una precisa piattaforma rivendicativa unitaria. Un incontro, dunque, che non scoddisfa tutte le attese della categoria, ma che segna però un decisivo passo innanzi verso la completa unità d'azione fra i sindacati. Le quattro grandi azioni di sciopero unitario dopo avere liquidato nove lunghi anni di fratture tra i sindacati, hanno già messo in crisi anche la limitata e primitiva forma di unità nata con la ripresa della lotta, quella del «marciare divisi e colpire uniti».

Già, a livello di azienda, e spesso anche a livello di organizzazioni sindacali l'unità faceva ogni giorno nuovi passi avanti. Ed era l'unità che più conta, quella della fabbrica. A Ferrara CGIL e UIL davano vita al primo comizio unitario, a Cesano Maderno i locali dirigenti dei tre sindacati concordavano, insieme agli operai dei picchetti, i programmi di lotta. Grossi picchetti unitari a Milano come a Ferrara, a Terni, a Porto Marghera, a Spinetta Maregno vedevano uniti, in difesa dello sciopero, i lavoratori della CGIL, della CISL e dell'UIL.

Ecco come e maturato l'incontro di martedì del quale i lavoratori si attendono non solo decisioni per quanto riguarda lo sviluppo della lotta, ma un primo aperto confronto dei programmi rivendicativi dei tre sindacati allo scopo di stendere poi un'unica piattaforma per la discussione col monopolio. Significativo è che nella mattinata di lunedì, proprio alla vigilia dell'incontro, abbia luogo a Milano, presso l'arena civica del Parco una manifestazione operaia nel corso della quale parleranno i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Lo sciopero, intanto, con la sola eccezione della Farmitalia, è stato imponente anche oggi. Alla Polymer di Terni è continuato con successo. Alla Bovisa tutto è fermo: solo l'intervento responsabile dei lavoratori ha impedito che i due forni per la produzione di «Olemum» e di acido solforico spenti da varie ore, subissero danni, forse irreparabili. E' stata una prova di buona volontà, ma anche un appello alla ragione, un invito al monopolio a tener presente che non può farsi illusioni, oggi che i lavoratori hanno imboccato la strada dell'unità. Lo stabilimento di Bari entrerà in sciopero a partire da lunedì.

a. g.

Impetuoso sviluppo della lotta

Corteo a Pesaro di 5000 mezzadri

Ottenute trattative provinciali l'azione si intensifica per ottenere dal Parlamento misure legislative

Dal nostro inviato

PESARO, 6.

Migliaia di contadini questa mattina hanno dato vita a un'imponente ed entusiasmante manifestazione per la riforma agraria, contro ogni tregua sindacale e politica, contro la formazione del «governo d'affari». Un corteo di cinquemila mezzadri e coltivatori diretti è sfilato attraverso la statale Adriatica e poi lungo le vie principali della città per concludersi in piazza Lazzerini dove ha tenuto un comizio il compagno Arvedo Forni, dell'Esecutivo nazionale della CGIL.

Intanto lo sciopero generale proclamato dalla Federmezzadri per la giornata di oggi ha bloccato in tutta la provincia le operazioni di abbarcamento e di trebbiatura. I mercati delle verdure disertati dai contadini, non hanno funzionato. Nel corso della splendida manifestazione di Pesaro il corteo di manifestanti sfociando nella statale Adriatica, ha paralizzato la grande arteria. Lunghe file di automobili sono rimaste temporaneamente bloccate. Quando il corteo, sovrastato da centinaia di cartelli con le scritte rivendicative e annunciato dall'assordante trillio dei fischietti, ha fatto il suo ingresso nelle zone centrali della città, due ali di cittadini facevano ressa ai margini della strada. E' stato un caloroso e fraterno incontro fra i contadini e la popolazione di Pesaro.

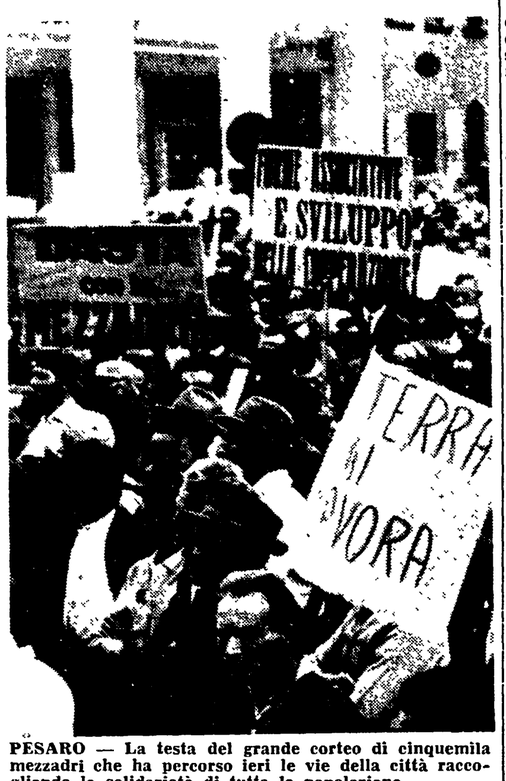
Abbiamo visto gente applaudire al passaggio del grande pannello che apriva la sfilata: «Operai, impiegati, cittadini, uniamoci contro gli speculatori che pagano poche lire i nostri prodotti e li rivendono a prezzi enormi». E l'unità fra città e campagna era visibile, vivente nelle vie di Pesaro, il capoluogo di una provincia la quale il 28 aprile ha dato la maggioranza assoluta ai comunisti e ai socialisti e ora, con questa possente manifestazione, chiedeva il rispetto di quel voto.

Ecco con chi deve fare i conti il governo d'affari. Ecco anche a chi debbono rispondere quelle forze e quei gruppi che per sfiducia nelle masse e nell'attesa di formule mitizzate, danno tregua a una DC tutta impegnata ad eludere gli urgenti e molteplici problemi dei lavoratori.

In apertura del comizio, il segretario provinciale della Federmezzadri, Olindo Venturi, ha annunciato che gli agrari pesaresi avevano dovuto accettare l'apertura di trattative per il rinnovo del contratto provinciale. I mezzadri confermano, tuttavia, libertà d'azione per le rivendicazioni a carattere legislativo.

«Non si facciano illusioni gli agrari — ha aggiunto Venturi — nel caso pensassero di utilizzare le trattative per acquistare tempo. Sapremo immediatamente rintuzzare la manovra». I contadini hanno applaudito a lungo: conoscono gli agrari. E hanno pure interrotto con i loro applausi il compagno Forni allorchè l'oratore ha affermato che i lavoratori di fronte alla scelta di vertice del governo Leone, risponderanno con la scelta della lotta operaia e senza pause.

Walter Montanari



PESARO — La testa del grande corteo di cinquemila mezzadri che ha percorso ieri le vie della città raccogliendo la solidarietà di tutta la popolazione.

Convegno sull'Italsider

La FIOM contro la «linea Carli»

Dal nostro inviato

BAGNOLI, 6.

Apertosi stamane in questo tipico centro siderurgico IRI, il convegno FIOM-CGIL sull'Italsider — dopo quello d'organizzazione e quello sui premi di produzione — indica che il sindacato dei metallurgici intende portare avanti con coerenza il fronte e le strutture della categoria.

«Partire dai risultati raggiunti onde conquistare una più elevata condizione di vita per i dipendenti Italsider sul piano retributivo, normativo, sociale e dei diritti sindacali»: è questa la significativa parola d'ordine proposta dal relatore Ennio Breschi. Egli ha ricordato le tappe dell'azione condotta dalla FIOM all'Italsider dopo che questa nacque dalla fusione dell'ILVA con la Cornigliano, e ha citato i frutti dei rapporti sindacali introdotti dal '61 in poi nell'azienda siderurgica a partecipazione statale, diventata la prima d'Europa grazie soprattutto al lavoro di 30 mila dipendenti.

Unità di trattamento realizzata col manuale di valutazione del lavoro, aumenti retributivi che ne sono conseguiti, orario progressivamente ridotto e manuale di contrattazione dei cottimi, hanno compensato l'iniziativa della FIOM, volta a superare le discriminazioni ed instaurare la democrazia all'Italsider, per migliori trattamenti ai lavoratori.

Così, mentre in sede di rinnovo contrattuale tutti i metallurgici IRI hanno ottenuto i diritti di negoziazione affermatisi all'Italsider, questa ha ottenuto che le «paghe di classe» potessero venire applicate a tutto il settore pubblico. D'altro canto, la crescente insoddisfazione operaia esistente all'Italsider è una denuncia dell'attuale politica direzionale, basata sulla centralizzazione di poteri, sulla rigidità di rapporti, sulla persistente discriminazione politico-sindacale. Così pure, l'avanzata unitaria allo SCI di Cornigliano (dove la FIOM ha conquistato la maggioranza dei suffragi), e le debolezze organizzative del sindacato confermano al tempo stesso la possibilità d'azione e l'indispensabilità di una ripresa.

A questo punto, Breschi ha analizzato criticamente l'opera della FIOM all'Italsider, ravvisandovi una spinta e una coincidenza rispetto alla svolta che la direzione effettuò dopo il 1960. Mentre per i lavoratori c'era la volontà di conquistare un nuovo clima sindacale, le forze più giovani dell'Italsider si battevano contro la tradizionale politica del gruppo dirigente. Vinse questa linea e permeò di sè il successivo indirizzo Italsider, in un piano egemonico di grande respiro (i cui postulati sono chiaramente espressi nei vari preamboli degli accordi aziendali) mirante all'assorbimento dell'iniziativa sindacale e alla collaborazione di classe. Il terreno di lotta, finito il periodo più reazionario ed antioperaio, si è fatto quindi più avanzato, diventando quello del capitalismo monopolistico di Stato, di cui i dirigenti Italsider vogliono essere piloti.

Ora però, sulla scorta dei limiti e dei pericoli che presenta un sistema di job evaluation anche quando è contrattato, occorre andare avanti, e neppure stavolta si può confermarlo o denunciarlo in blocco. Occorre riformarlo, fondandosi sull'esperienza delle «paghe di classe», sulle contraddizioni introdotte in trattative e sulla necessità di una ulteriore caratterizzazione e valorizzazione della qualifica professionale. Altri obiettivi del rilancio Italsider sono: premio di rendimento, applicazione dell'accordo sui cottimi, conclusione delle vertenze sulla valutazione del lavoro e controllo sindacale delle assunzioni, della formazione professionale, della carriera e delle spese sociali.

Dipende dalla direzione accogliere queste esigenze o centrizzare i rapporti aziendali. Ce ne non sono promettenti le dichiarazioni rese dall'amministratore delegato all'assemblea degli azionisti, poichè sembra che si voglia fermare sui livelli economico-normativi raggiunti, quasi per confermare la linea Carli all'Italsider. Mentre l'azienda aumenta le proprie produzioni con rosee prospettive di sviluppo, e mentre i profitti passano a 36 miliardi nel '60 a 113 nel '61 e a 153 nel '62, qualsiasi arresto nella dinamica sindacale renderebbe inevitabile una impegnativa lotta contro la Italsider, ma anche contro la linea conservatrice di Carli, di Petrilli e dei monopoli.

Aris Accornero

Tessili di Prato

Caparbi gli ultimi due «ultras»

PRATO, 6

La lunga lotta degli operai tessili pratesi si è oggi concentrata nei due maggiori complessi ove ancora si registra una accanita resistenza padronale. L'ottantacinque per cento dei lavoratori ha già ottenuto sostanziali miglioramenti. Circa cento accordi sono stati stipulati tra i sindacati e le direzioni aziendali. Essi interessano oltre settemila lavoratori i quali hanno così ottenuto il premio di produzione, il riconoscimento dei diritti sindacali, della contrattazione del macchinario e degli organici e l'istituzione di un fondo sociale. Nelle altre aziende, ove più pesante si è fatta sentire la pressione della Unione industriali sulle rispettive direzioni, pur non giungendo ad accordi diretti con i sindacati, i lavoratori o direttamente o tramite la Commissione interna hanno conquistato sostanziali miglioramenti salariali.

La resistenza padronale è quindi circoscritta ai tre stabilimenti dei fratelli Franchi e ai tre stabilimenti di Enrico Pecci, presidente dell'Associazione toscana della industria laniera. In questo ultimo complesso è ripresa con particolare vigore la lotta. Stamane gli operai hanno sospeso il lavoro per un'ora e mezzo e, senza abbandonare la fabbrica, si sono riversati sul piazzale interno manifestando clamorosamente la loro protesta. Questa forma di lotta (sciopero bianco) proseguirà se il raggiungimento di un accordo non sarà di piena soddisfazione per i lavoratori.

Nei giorni scorsi vi era stato un incontro tra le Commissioni interne e la direzione della Pecci: quest'ultima aveva offerto, per la conclusione della vertenza, un premio di diecimila lire ai capi-famiglia e di ottomila lire per gli altri, oltre ad una vaga promessa di rivedere i sistemi e i livelli di cottimo. Tale proposta è stata ritenuta offensiva dai lavoratori e perciò respinta.

Appare intanto sempre più evidente il criterio di questa assurda resistenza che non ha alcuna valida motivazione. Non vi è dubbio che le due citate aziende sono le più autorevoli della locale Unione industriali e, quindi, quelle che maggiormente hanno puntato sin dall'inizio della vertenza su di una linea di resistenza ad oltranza. Ma questa linea non ha avuto altro risultato che quello di trascinare la lotta per otto mesi.

Gli aumenti salariali ormai ottenuti dai lavoratori nella grandissima parte delle industrie pratesi fanno cadere anche le ultime argomentazioni della organizzazione padronale e danno all'atteggiamento del Pecci un chiaro significato di ritorsione verso gli operai di uno stabilimento che sono stati all'avanguardia di questa lotta e verso gli stessi altri industriali che hanno ragionevolmente accettato di trattare con i lavoratori.

Dichiarazione presentata al CNEL

L'intervento della CGIL nel dibattito sulla congiuntura

L'appesantimento congiunturale ha rivelato le debolezze e gli squilibri esistenti nella struttura economica italiana

Nel corso del dibattito al CNEL sul rapporto congiunturale predisposto dall'ISCO, i consiglieri della CGIL, Antonizzi, Boni, Capodaglio, Fermariello, Montagnani, Teresa Noce, Roveri, Tabet, e il rappresentante della Lega nazionale delle cooperative Vigona, hanno presentato una dichiarazione in cui si afferma tra l'altro che la congiuntura italiana presenta ritmi di incrementi sulla produzione maggiori di quelli degli altri paesi del MEC.

La tesi ricorrente nel rapporto ISCO, afferma la dichiarazione, è che sia in atto in Italia un processo inflazionistico che sarebbe riconducibile allo aumento dei redditi individuali, aumento che si traduce da un lato in maggiore domanda delle classi lavoratrici, a discapito di quella delle imprese, dall'altro in aggravi di costi di lavoro.

La dichiarazione osserva che, per quanto riguarda la tesi dell'inflazione da domanda, tale orgomentazione sarebbe più comprensibile se la capacità produttiva dell'economia italiana fosse sfruttata al massimo, se ci si trovasse in presenza di un'offerta rigida per il mercato interno, il che viene negato dallo stesso rapporto. Inoltre il fatto che l'aumento dei prezzi dei beni di investimento sia stato superiore a quello dei beni di consumo, mal si concilia con la tesi di una inflazione da domanda.

La dichiarazione osserva che, del resto, i consumi alimentari sono quelli che hanno registrato gli incrementi. Ciò in un paese come l'Italia dove i consumi alimentari pro-capite sono ancora a livelli estremamente bassi.

Circa l'affermazione del rapporto ISCO che i salari avrebbero avuto degli aumenti superiori a quelli della produttività causando un aumento dei costi e traducendosi sovente in aumenti dei prezzi, la dichiarazione ricorda che il confronto fra dinamica salariale e della produttività può essere significativo solo in un lungo periodo e che il costo del lavoro è solo una componente del costo totale e spesso neppure la più importante.

In ogni caso pur riconoscendo che il costo del lavoro ha subito negli ultimi tempi degli aumenti, si deve rilevare come sia necessario parlare, per certi settori, di una troppo lenta dinamica della produttività e non certo di troppo rapidi incrementi salariali. E' il caso questo del settore distributivo, dell'agricoltura, dell'edilizia, dove ci si trova in presenza di strutture arretrate che mantengono bassa la produttività media del settore.

La dichiarazione afferma quindi che sull'aumento dei prezzi hanno influito anche fenomeni speculativi e parassitari e soprattutto ricorda che tutta l'economia è caratterizzata dalla presenza di concentrazioni economiche, le quali hanno la capacità e la possibilità di procedere a manovre di prezzi.

Il fenomeno tipico dell'economia moderna non è tanto quello dello aumento dei prezzi quando crescono i salari, ma quello della non distribuzione quanto aumenta la produttività.

Dopo aver affermato che non si può accettare la tesi secondo cui gli incrementi degli investimenti sono diminuiti per l'aumento dei redditi da lavoro dipendente, e ricordato che già nel 1961 la Confindustria aveva già previsto una diminuzione dell'incremento degli investimenti fino al 1963, una diminuzione in assoluto per il 1964 e una ripresa solo nel 1965 (dimostrando che la diminuzione dell'incremento degli investimenti era già nei piani degli industriali) la dichiarazione conclude affermando che l'appesantimento della congiuntura ha rivelato in realtà le debolezze e gli squilibri esistenti nella struttura economica italiana. Quello che occorre quindi è esaminare e risolvere i problemi di fondo: da quello della distribuzione a quello della lotta contro le speculazioni sulle aree fabbricabili. In generale si deve ribadire la necessità di una programmazione che si concretizzi in un rinnovamento e in una riforma delle strutture economiche e in una nuova politica economica più consona alle esigenze dei lavoratori italiani e del Paese.

Riunito il Comitato regionale

Crisi aggravata nel Lazio col «piano verde»

Si è riunito a Roma il Comitato regionale del Lazio per l'esame dello stato di attuazione del Piano Verde. La relazione, tenuta dall'Ispettore compartimentale Dr. Puletti, non ha potuto fare a meno di rilevare criticamente che malgrado il Piano Verde «i problemi di fondo che rendono critica la situazione della nostra agricoltura permangono».

In particolare si è posto lo accento su alcuni aspetti della crisi, quali: l'esodo disordinato, l'impossibilità di una razionale meccanizzazione, i sempre crescenti costi di produzione, lo scarso sviluppo della cooperazione.

Malgrado questa drammatica denuncia è stata avanzata, assurdamente, la proposta di confermare anche per il prossimo anno le direttive annuali già approvate per gli anni precedenti.

Malgrado gli interventi dei rappresentanti dell'Alleanza e della CGIL, che chiedevano la affermazione di un indirizzo nuovo nell'applicazione della legge, soltanto alcune proposte innovative di scarso rilievo — in appoggio alla cooperazione — sono state inserite nelle conclusioni.

Le richieste dell'Alleanza dei contadini e della CGIL essendo state respinte, i rappresentanti delle organizzazioni unitarie hanno votato contro la proposta di conferma delle direttive già emanate.

Dalla relazione, alcuni aspetti negativi dell'applicazione del piano verde sono emersi in tutta la loro evidenza: numerosissime sono le richieste di contributi che giacciono senza poter essere accolte: per i miglioramenti fondiari (art. 8) su 4403 domande vi sono stati 1545 decreti di impegno, per lo sviluppo zootecnico (art. 17) su 2203 domande sono stati emessi 601 decreti di liquidazione, per lo sviluppo della meccanizzazione (art. 18 A e B) su 7177 domande, sono stati emessi soltanto 1774 decreti di liquidazione. A questa c'è da aggiungere l'estrema complessità e costosità di queste pratiche, il che aumenta il disagio dei contadini. Inoltre, c'è da notare che tra le domande accolte hanno particolare rilievo quelle presentate dalle grandi e medie aziende e da enti

Termali: verso la ripresa della lotta

La FILCAMS e la FILZIAT-CGIL, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti da stabilimenti idrotermali di cura e imbottigliamento, hanno inviato i lavoratori della categoria a rafforzare la loro unità per esercitare le pressioni necessarie sul padronato al fine di farlo recedere dalle sue attuali posizioni.

Dal canto loro le segreterie dei due sindacati, dopo aver confermato il giudizio negativo sulle controproposte industriali, si sono riservate di adottare le misure e le iniziative necessarie a livello nazionale affinchè la vertenza, che si protrae ormai da sei mesi, abbia una positiva conclusione.

Astensione totale alla Lanerossi

VICENZA, 6.

Negli otto stabilimenti Lanerossi non un operaio si è recato oggi al lavoro. Tutti i reparti resteranno fermi fino a lunedì, giorno in cui avrà termine lo sciopero. I diecimila operai degli stabilimenti Lanerossi sono decisi a piegare la direzione dell'azienda che, nonostante sia a maggioranza ENI, si è allineata alle posizioni della Confindustria.

Le rivendicazioni dei tessili Lanerossi sono: riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali (40 per il turno di notte), un premio di rendimento collegato alla produttività e uguale per tutti, con base pari a 50 mila lire, il diritto del sindacato a contrattare preventivamente l'assegnazione del macchinario, i tempi, le tariffe di cottimo, il personale addetto alle macchine nei reparti. Durante lo sciopero la FIOT ha distribuito un volantino-referendum agli stabilimenti di Vicenza e Dueville, al quale il 70 per cento degli operai ha risposto pronunciandosi per l'intensificazione della lotta.

SALUTE SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI - L. 50

BATTELLI! Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

MUTUI E CONTRIBUTI solleciti per agricoltura. Visite venerdì pomeriggio SIT Piazza S. Croce 18, Firenze

3) AUTO-MOTO CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali: Inclusi 50 Km

FIAT 500/N	L. 1 200
BIANCHINA	- 1 300
BIANCHINA 4 posti	- 1.400
FIAT 500/N Giardin	- 1 500
BIANCHINA Panoram	- 1 500
FIAT 600	- 1 650
BIANCHINA Spyder	- 1 700
FIAT 750	- 1 750
FIAT 750 Multipla	- 2 000
ONDINE Alfa Romeo	- 2 100
AUSTIN A/40	- 2 200
FORD ANGLIA de Luxe	- 2 300
VOLKSWAGEN	- 2 400
FIAT 1100 Lusso	- 2 400
FIAT 1100 Export	- 2 500
FIAT 1100/D	- 2 600
FIAT 1100 DWS (fam.)	- 2 700
GIULIETTA A Romeo	- 2 800
FIAT 1300	- 2 900
FIAT 1500	- 3 100
FIAT 1500 lunga	- 3 300
FIAT 1800	- 3 300
FORD CONSUL 315	- 3 500
FIAT 2300	- 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	- 3 800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

5) VARII - L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia oro responsabilordittivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pigna secca sessantatre Napoli.

7) OCCASIONI - L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagramme - SCHIAVONE - Montebello, 88 (480 370) - ROMA

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 20 - NAPOLI

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

CERCANSI pantalonai e lavoro domicilio annuo. Rivolgersi Piazza Mercato Centrale 36 rosso - Firenze

VACANZE LIETE

RIMINI - S. GIULIANO A MARE - PENSIONE VILLA OMBROSA - Tel. 27 131. Vicinissimo mare. Moderni confort. Cucina romagnola abbondante e genuina. Parcheggio. Luglio-agosto lire 2000. Settembre L. 1400, tutto compreso.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 481 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura scientifica (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE MALE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 134 361 (ore 8-20, festivi 8-13) (Aut. M. San n. 779/22180 del 28 maggio 1956)

LEGGETE

Noi donne

Argentina

Oggi le elezioni-truffa: il Fronte invita a boicottarle

BUENOS AIRES — Truppe del governo impegnate nei giorni scorsi in un'azione di repressione.

BUENOS AIRES, 6.

Le elezioni argentine sono state definitivamente fissate per domani. Così ha decretato la giunta militare, per bocca del generale Osiris Villegas, ministro degli interni, il quale ha respinto stamane un estremo appello del Fronte nazionale e popolare e delle organizzazioni sindacali in vista di un rinvio, accompagnato da misure atte a ristabilire nel paese un minimo di democrazia e a dare un significato alla consultazione. Villegas ha respinto, in particolare, la richiesta di rimettere in libertà le migliaia di dirigenti politici e sindacali incarcerati

Il rifiuto del ministro, comunicato ai rappresentanti del Fronte e dei sindacati nel corso di un tempestoso colloquio avvenuto stamane, significa, in pratica che il voto di domani non sarà nulla più di una farsa. Esso è stato duramente condannato dai rappresentanti della più vasta forza elettorale organizzata del paese (il Fronte raggruppa, come si sa, i cosiddetti « seguenti » del deposto presidente Frondizi, vincitori di tutte le consultazioni precedenti il colpo di Stato militare).

La consultazione di domani, con la quale l'ala più moderata dei capi militari vorrebbe dimostrare la sua formale fedeltà agli impegni assunti nei confronti del paese, avrà luogo all'insegna del caos. Teoricamente, gli undici milioni e mezzo di elettori argentini dovrebbero scegliere duecentodieci deputati, quarantasei senatori, ventidue governatori provinciali e un certo numero di « grandi elettori », i quali ultimi dovrebbero, a loro volta, designare il presidente della Repubblica. Dovrebbero inoltre essere designati i sindaci e i consiglieri municipali di tutti i comuni argentini. In pratica, i militari, preoccupati di sbarrare il passo al Fronte e alle sinistre (il Partito comunista è sottoposto da diverse settimane ad una feroce persecuzione, che ha gettato in carcere centinaia di suoi dirigenti), hanno creato un meccanismo che esclude i candidati di queste forze dalle maggiori cariche statali e consente di scegliere per queste ultime, nell'estrema istanza del consiglio dei « grandi elettori », anche personalità formalmente assenti dalla consultazione

Tra i nomi che vengono indicati per la presidenza figurano quello del generale Juan Carlos Ongania, leader della giunta, che non è candidato. Si presenta invece ufficialmente un altro esponente di primo piano dei gruppi militari, il generale Pedro Aramburu, che fu presidente provvisorio dopo la deposizione di Peron: egli è il leader *della cosiddetta* Unione democratica del popolo, *sostenuta da forti organi di stampa come* La Prensa, La Nacion e il Correo de la Tarde. *I « radicali del popolo » (da non confondersi con i frondiziani, di cui sono fieri avversari) presentano l'ex-governatore di Cordoba, Arturo Illia. Il generale Bengoa capeggia la lista dell'*Unione federale. *Alfredo Palacios è candidato socialista.*

Vittime della discriminazione imposta dalla cricca militare sono il « conservatore-popolare » Vicente Solano Lima, che il Fronte aveva designato come suo candidato, e l'ex-leader del movimento « giustizialista », Matera, che era divenuto candidato dei democristiani. Con tutta probabilità, il Fronte reagirà chiedendo ai suoi elettori di dar vita ad una protesta di massa, votando scheda bianca.

Dichiarazione di Wyszynski sulla politica di Paolo VI

VIENNA, 6.

« Il nuovo Papa continuerà le stesse linee iniziate dal defunto Pontefice, Giovanni XXIII, per quanto riguarda il Concilio, l'unità di tutti i cristiani, la salvaguardia della pace mondiale. Ritorniamo in Polonia con molte buone speranze, dunque. Siamo lieti di avere un altro Papa così ». Queste parole sono state rivolte oggi dal cardinale primate di Polonia, Stefano Wyszynski, ai membri della colonia polacca e ai giornalisti viennesi.

Egli era giunto nella capitale austriaca da Roma (ove, prima di partire, era stato ricevuto in udienza privata da Paolo VI): alla stazione erano a salutarlo il cardinale arcivescovo Koenig e funzionari dell'Ambasciata polacca.

I giornalisti hanno avvicinato anche il cardinale austriaco, il quale ha dichiarato a un corrispondente della *Reuter* che intende recarsi presto in Cecoslovacchia (forse, ma la data non è certa, il 14 luglio) ed in Ungheria, per ricambiare — ha detto — la visita del vescovo di Csanad, mons. Endre Hamvas, con cui si è incontrato a Roma anche nei giorni scorsi.

Buone prospettive negli scambi italo-romeni

Mostra a Bucarest dell'industria italiana

BUCAREST, 6.

E' stata inaugurata nella capitale romena, la seconda mostra dell'industria italiana. Alla cerimonia sono intervenuti, da parte romena il ministro del commercio estero Radulesco e altre autorità e da parte italiana il ministro Trabucchi, il sottosegretario Cervone, il presidente dell'ICE La rassegna ha suscitato fin dal primo giorno il più vivo interesse degli ambienti economici, dei tecnici

Essa presenta un campionario che va dalle costruzioni ferroviarie e navali ai prodotti alimentari, dalle automobili agli elettrodomestici, alle macchine per l'industria petrolifera e chimica, alle macchine utensili, alle attrezzature per l'edilizia, ai tessuti, ai libri. Fiat, Eni (Snam, Anic, Lanerossi), Innocenti, Olivetti, Marzotto, Acciaierie Falck, Necchi, Italviscosa sono alcune delle 165 ditte espositrici.

Il ministro Radulesco ha pronunciato un discorso sottolineando l'interesse della Romania ad un ampliamento degli scambi con l'Italia sulla base dell'uguaglianza e del reciproco vantaggio ed ha sottolineato il favorevole sviluppo che questi scambi hanno avuto negli ultimi anni. Dopo, aver ricordato che nel 1962 la produzione industriale globale romena è stata del 55 per cento superiore a quella del 1959 Radulesco ha detto: « Il nostro commercio con l'Italia interessa la maggioranza dei rami di esportazione dell'economia italiana.

« La larga gamma dei prodotti qui esposti aiuterà indubbiamente a conoscere meglio le possibilità di esportazione dell'Italia ». Il ministro ha poi affermato che la mostra « esprime in modo eloquente le attitudini del laborioso e capace popolo italiano ».

Asturie

Perchè i minatori hanno disertato le elezioni

Lotta per i diritti dei lavoratori deportati - Fallimento del regime nei confronti dei giovani

Si sono appresi in questi giorni nuovi interessanti particolari sull'andamento delle « elezioni sindacali » in Spagna per la nomina degli enlances *(delegati di fabbrica). Già le agenzie avevano riferito che in molte imprese ed in particolare nelle miniere di carbone delle Asturie, a Madrid e a Barcellona, dove gli operai parteciparono maggiormente agli scioperi della primavera e dell'estate scorse, la percentuale dei votanti no nha superato il 50 e talora anche il 20 per cento delle maestranze. Ancora più importante è conoscere i motivi che stanno alla base del boicottaggio massiccio delle « elezioni » e che testimoniano del grado di coscienza e del livello raggiunti dalle lotte operaie in Spagna.*

Come è noto, nonostante il carattere reazionario e burocratico dei sindacati falangisti, da alcuni anni i lavoratori spagnoli cercano di utilizzare le ristrette possibilità legali offerte loro dal regime per eleggere delegati di fabbrica legati alla classe operaia. Naturalmente questo non è possibile ovunque e molte volte i lavoratori votano per candidati fasulli.

Nelle Asturie, a Madrid e a Barcellona, quest'anno le cose sono andate diversamente: I lavoratori non si sono recati a votare.

Nelle Asturie la decisione è stata presa in segno di protesta contro il rifiuto del governo (dopo che le elezioni erano state rimandate di un giorno) di concedere ai 300 minatori che erano stati deportati dopo gli scioperi (cui la solidarietà operaia ha permesso di tornare alle loro famiglie) il diritto di essere eletti delegati di miniera. Non meno significativi sono gli episodi avvenuti a Madrid e a Barcellona. Qui i lavoratori hanno chiesto delle « garanzie » per un controllo democratico « delle elezioni. Di fronte all'atteggiamento negativo dei gerarchi sindacali franchisti, hanno disertato le votazioni. Non c'è chi non veda l'importanza di questi episodi (tutt'altro che isolati) che si inseriscono nella battaglia lanciata dall'« opposizione sindacale » per la conquista dei diritti sindacali. La azione operaia, cioè, va oltre le rivendicazioni economiche ed investe le strutture stesse del regime. Del resto, altri fatti confermano questo nuovo stadio della lotta ingaggiata dai lavoratori spagnoli.

Ad esempio a Cordova, i dipendenti della « Constructora » che non avevano più fiducia nel « jurado » (gerarca sindacale) hanno incluso tra le loro rivendicazioni il riconoscimento di una « Commissione operaia » composta da 50 lavoratori eletti democraticamente, ma che non è affatto contemplata dalla legislazione franchista. Dopo alcuni giorni di lotta la direzione dell'azienda è stata costretta a riconoscere l'esistenza e il funzionamento della commissione la quale è riuscita a fare migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle maestranze. Questa della elezione di « commissioni operaie » sta diventando una pratica sempre più diffusa quando scoppiano le lotte. Il problema ora è quello di renderle permanenti e di imporre il loro riconoscimento, come è avvenuto a Cordova.

Accanto a queste azioni, si sviluppa la lotta rivendicativa che ha assunto nuovo slancio da quando il governo franchista è stato costretto a fissare in 60 pesetas il salario minimo. A Madrid si sono avute agitazioni e sospensioni del lavoro alla Standard, Pegaso, Barreiros, Manufacturas Metalicas Madrilenas, Industrial de Hierro. Altre lotte vengono segnalate nelle Asturie a Barcellona, nella Biscaglia. A Cadice gli operai agricoli sono riusciti a strappare un salario minimo di 135 pesetas.

Lo sciopero (che il codice franchista definisce « sedizione ») è un'arma alla quale i lavoratori spagnoli ricorrono sempre più frequentemente. E il fatto è tanto più importante se si pensa che in molte aziende, l'80% degli operai sono giovani che non hanno mai conosciuto lo sciopero e la lotta politica. Questa percentuale sale addirittura al 100% tra i lavoratori di fondo delle miniere, dato che il « ricambio » è molto rapido in questo tipo di attività che logora presto il lavoratore Non a caso la magnifica lotta dei 60 000 minatori delle Asturie è stata diretta l'anno scorso da uomini i più anziani dei quali avevano meno di 30 anni. Si assiste dunque anche in questo campo al fallimento del regime che si trova a dover fronteggiare la ribellione della generazione che esso stesso ha tentato di « assorbire » e di inserire nel sistema.

d. g.

Sciolta una associazione di fascisti greci

ATENE, 6.

Il tribunale di Salonicco ha ordinato oggi lo scioglimento della « Lega dei combattenti e delle vittime della resistenza nazionale della Grecia del Nord », un'associazione di estrema destra presieduta da Xenophon Iosmas e alla quale apparteneva Spyros Godzamanis, responsabile dell'attentato perpetrato il 22 maggio scorso contro il deputato democratico Gregorio Lambrakis. La associazione è sempre stata uno dei sostegni illegali dei vari governi reazionari greci, in particolare di quello di Constantin Karamanlis, che si dimise il mese scorso.

La natura fascista dell'organizzazione è stata confermata in modo scandaloso dal capo di essa, Iosmas. Egli ha dichiarato ai giornalisti che la sua associazione sarà sostituita da un partito politico che porterà il nome di « Lega nazional-socialista di Grecia ».

2199

POMIDORO PELATI CIRIO

il "vero„ pomodoro di Napoli

Una ricetta per Voi:

SPAGHETTI CIRIO AL SUGO:

Tritate 50 grammi di lardo con uno spicchio d'aglio, mezza cipolla e una carota.
Cuocete pochissimo in questo trito (con 50 gr. di burro e volendo, due cucchiai d'olio), il contenuto di una scatola da gr. 500 di SUPER POMIDORO PELATI CIRIO.
Cuocete a fuoco lento per ottenere una salsa omogenea e densa.
A parte in molta acqua bollente, cuocete al dente 450 gr. di SPAGHETTI CIRIO.
Appena cotti e salati conditeli con la salsa unendo un poco di burro fresco e formaggio grattugiato a volontà.

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

In preparazione all'incontro a tre del 15 luglio

Missione lampo di Spaak a Mosca

la settimana nel mondo

Due proposte per Mosca

Con una duplice offerta, avanzata nel corso della sua visita a Berlino est, Krusciov ha messo alla prova la sincerità degli accenni fatti da Kennedy a Bonn, a Londra e a Roma, all'opportunità di arrestare il corso della guerra fredda tra occidente e mondo socialista. Krusciov ha proposto: 1) che l'URSS e gli anglo-americani si accordino nei prossimi colloqui di Mosca su una tregua nucleare limitata, se gli anglo-americani stessi non sono disposti a rinunciare ai pretesti che hanno precluso, fino ad oggi, un accordo di tregua totale; 2) che le due parti si accordino, altresì, sulla stipulazione di un patto di non aggressione tra la NATO e la coalizione di Varsavia. Il *premier* sovietico ha stabilito tra le due proposte un collegamento.

La risposta di Kennedy è stata cauta. Il presidente americano ha studiato il discorso di Krusciov con i suoi esperti — la Casa Bianca lo ha definito ufficialmente «importante» — e con gli alleati. Gli americani hanno apprezzato, a quanto sembra, la prima proposta, che raccoglie in effetti un suggerimento già da loro avanzato, insieme con gli inglesi, nel carteggio delle scorse settimane. Quanto alla seconda, essi hanno evitato una presa di posizione, con il pretesto che la questione sarebbe di competenza della NATO: lo stesso adoperato fino ad oggi per respingere, a Ginevra, una discussione in proposito.

In realtà, questa cautela nasconde, una volta di più, l'esistenza di profonde divergenze tra Washington e gli alleati europei. La Germania occidentale, principale oggetto della «corte» di Kennedy durante il *tour* europeo, si è già pronunciata recisamente contro il patto, affermando che essò comporterebbe «un implicito riconoscimento del regime di Berlino est». De Gaulle si è associato, a conclusione della breve visita a Bonn compiuta venerdì e sabato, a questa presa di posizione. La Gran Bretagna, invece, pone l'accento sulla necessità che i prossimi colloqui di Mosca diano buoni frutti, anche «su problemi diversi da quello nucleare». Ed è interessante che il capo dell'opposizione, Harold Wilson, abbia invitato mercoledì il governo di Londra a considerare seriamente il piano Rapacki e a respingere ogni passo verso il riarmo atomico della Germania come un ostacolo insormontabile sulla via della distensione.

In questa fase confusa ed interlocutoria delle relazioni tra i paesi atlantici si colloca la già citata visita di De Gaulle all'alleato Adenauer, tendente ad accertare la portata dell'intesa tra quest'ultimo e Kennedy e a parare il danno eventualmente derivatone alla politica gollista di riserva nei confronti degli Stati Uniti e della NATO. La visita ha provato ciò che già era emerso con chiarezza nelle scorse settimane, e cioè che Bonn, lungi dall'operare una scelta tra i vantaggi dell'asse con Parigi e quelli connessi alle «speciali relazioni» con Washington nell'ambito della NATO, è decisa a continuare a oltranza il ricattatorio gioco su due tavoli. L'accordo franco-tedesco sulle posizioni antidistensive più innanzi riferite è stato, in pratica, l'unico risultato concreto dei colloqui. De Gaulle è rimasto sordo all'invito di riconsiderare il ritiro della flotta della Manica dal comando NATO e l'intransigenza sul problema della Gran Bretagna e del MEC. Adenauer ha ignorato, a sua volta, gli argomenti dell'ospite in materia di prezzi agricoli.

Un valido contributo alla liquidazione delle eredità della guerra fredda è giunto dal viaggio del segretario generale dell'ONU, U Thant, a Budapest. U Thant ha avuto agio di visitare la capitale ed altre località ungheresi, ed è rimasto, per usare le sue parole, «sommerso da impressioni positive». Si ritiene che i suoi colloqui con Kadar abbiano consentito di liquidare l'ormai grottesco capitolo delle riserve, in sede di Assemblea generale, sulla «rappresentatività» del governo di Budapest.

A Mosca si sono aperte venerdì le attese conversazioni tra il PCUS e il PC cinese. Il primo incontro è avvenuto in un clima di tensione preoccupante, mentre la polemica si riflette sulle relazioni tra i due Stati. Tanto il CC del PCUS quanto il ministero degli esteri sovietico hanno replicato pubblicamente agli attacchi cinesi, accusando i dirigenti di Pechino di non volere l'accordo e di ledere la sovranità dell'URSS.

e. p.

Speranza nell'URSS in un accordo sulla base delle nuove proposte di Krusciov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Domani, con l'arrivo di Spaak, a Mosca, si avvieranno nella capitale sovietica una serie di importanti trattative con l'Occidente. Il viaggio del leader belga sarà rapidissimo. Domani sera egli giungerà in aereo a Mosca, lunedì incontrerà Krusciov, martedì mattina ripartirà. Viene dunque essenzialmente per parlare col Primo ministro sovietico. Vuole, a quanto pare, operare un sondaggio, apprendere dalla fonte più diretta quali sono le posizioni sovietiche, con tutte le sfumature, e ripartire con questa conoscenza di prima mano. Con ogni probabilità, riferirà le sue impressioni agli alleati americano e inglese in particolare: esse avranno quasi certamente un peso nella formulazione delle istruzioni che verranno date ai due rappresentanti occidentali per le conversazioni tripartite.

L'incontro a tre è atteso nell'URSS con notevole interesse e con speranza. La iniziativa presa da Krusciov a Berlino ha indubbiamente sbloccato la situazione senza uscita in cui sembravano confinate le trattative sulla tregua nucleare. Le due proposte che egli ha abbinato — fine di tutti gli esperimenti atomici nell'atmosfera, nel cosmo e sott'acqua, insieme alla conclusione di un patto di non aggressione fra i due blocchi — sono entrambi accettabili per l'altra parte, poiché sono state, in una forma o nell'altra, già prese in considerazione da diverse potenze occidentali. Il patto di non aggressione, in particolare, è stato già ritenuto possibile non solo dai belgi, dagli scandinavi e dal canadesi, ma dallo stesso presidente Kennedy che ne parlò favorevolmente durante lo scambio di messaggi con Krusciov al momento della crisi cubana.

Ci si chiede in Occidente se le due proposte sono fra loro collegate. Sì, lo sono. Saranno, a nostro parere, presentate e sostenute insieme dai sovietici durante le conversazioni di Mosca. Il collegamento che lo stesso Krusciov ha fatto fra i due suggerimenti nel suo discorso di Berlino, è esplicito.

Una volta stabilito che un legame fra le due proposte esiste, resta da chiarire di quale natura tale legame debba essere: se deve quindi esistere una diretta dipendenza, anche formale, fra l'una e l'altra; se esse possano e debbano essere varate e affrontate insieme o separatamente; se l'abbinamento non debba avere infine un aspetto più agile. Su questo punto si ha l'impressione che Krusciov abbia volutamente scelto un tono abbastanza generico proprio per lasciare un posto ai futuri negoziati.

Si conoscono le resistenze che possono venire, sia per l'una che per l'altra proposta, dalla Francia gollista e dalla Germania di Bonn. La prima vuole proseguire i suoi esperimenti atomici; la seconda teme che un patto di non aggressione con i paesi del trattato di Varsavia costituisca un riconoscimento della Repubblica democratica tedesca che è fra i firmatari di quel trattato. De Gaulle appoggia, anche in questo caso, i revanscisti tedeschi.

Ma è proprio per questi motivi che Krusciov ha accompagnato le sue proposte di Berlino con un appello al realismo politico in Occidente. La Repubblica democratica tedesca esiste; nessuno ormai può pensare di farla sparire, se non con una guerra. Erigere la sua presenza ad ostacolo formale contro un accordo può quindi essere solo il segno di un espansionismo che inevitabilmente dovrebbe sfociare in un conflitto atomico.

Giuseppe Boffa

Il 14 luglio a Parigi

Sfilerà la brigata atomica di De Gaulle

PARIGI, 6.

Nel corso della rivista del 14 luglio per la prima volta in Francia sfilerà una brigata blindata «atomica». Gli elementi di questa grande unità di tipo moderno, detta la «brigata blindata», saranno presentati al pubblico.

La brigata blindata comprende due reggimenti di carri armati da battaglia, un reggimento di artiglieria, un reggimento di fanteria meccanizzata, un battaglione di servizio e una compagnia di trasmissioni e del Genio. Questa brigata blindata è adatta al conflitto atomico

Estrazioni del lotto

Estraz. del 6-7-'63						Enalotto
Bari	2	33	41	70	14	1
Cagliari	17	90	26	61	34	1
Firenze	71	28	60	50	49	2
Genova	37	21	46	74	7	x
Milano	62	53	47	30	35	2
Napoli	5	33	48	81	60	1
Palermo	61	72	26	54	80	2
Roma	34	9	27	87	26	x
Torino	11	53	60	51	67	1
Venezia	64	65	48	23	16	2
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						1

Montepremi: L. 62.279 331.
Ai «12» (otto): L. 3.113.000;
agli «11» (133): L. 140.000;
ai «10» (1382): L. 13.500.

Sofia: conclusa la visita di U Thant

SOFIA, 7.

Il segretario generale dell'ONU U Thant, conclusa la sua visita ufficiale di tre giorni in Bulgaria ha lasciato stamani Sofia in aereo, diretto a Ginevra.

All'aeroporto U Thant è stato salutato dal primo vice presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Zhivko Zhivkov e dal ministro degli esteri Ivan Bashev.

In una breve allocuzione U Thant ha sottolineato che «il mondo si trova oggi davanti ad un'alternativa: Assicurare la pace e la sopravvivenza della umanità oppure provocarne la distruzione totale».

Da parte sua, il primo vice presidente del consiglio bulgaro Zhivkov, ha sottolineato la favorevole impressione suscitata in tutto il paese dalla visita di U Thant ed ha assicurato al Segretario generale dell'ONU che la Bulgaria continuerà a sostenere i principi e gli scopi dell'organizzazione internazionale.

Nel 1964 il congresso dei comunisti polacchi

VARSAVIA, 6.

Nel comunicato approvato oggi al termine dei lavori del CC del Partito operaio unificato polacco, si rende noto che nel primo semestre del prossimo anno 1964 sarà convocato in quarto congresso nazionale del Partito.

DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

troscena dell'operazione Moro-Leone, viene ammesso nei termini in cui era sempre apparso chiaro non solo ai comunisti e alla sinistra del PSI ma anche a quegli «autonomisti» che avevano intuito il carattere arretrato dell'intiera operazione Moro. A questo punto, è certamente stonato che l'editoriale socialista — — con singolare inversione logica — si serva della sua rivelazione non già per chiedere spiegazioni alla DC ma per polemizzare con il PCI circa lo «stato di necessità» che renderebbe lecito e giusto il «dovere» dell'astensione. Tanto più stonato sembra che, neppure in questa circostanza, Nenni senta il bisogno di aprire con vigore la polemica contro la DC e le sue vere sfere dirigenti responsabili di questo indegno intrigo anticostituzionale e antiparlamentare. Ma a parte l'uso ristretto, di pura «giustificazione» dell'operato di Nenni che l'*Avanti!* fa delle sue gravi rivelazioni, resta intatta e impressionante la sostanza politica assai grave di ciò che viene oggi portato a conoscenza dell'opinione pubblica.

Nascono, a questo punto, diversi interrogativi. Quali sono dunque le «forze di destra interne ed esterne alla DC» che hanno tramato l'intrigo? Va da sé che si tratta di «forze» che avevano, ed hanno, non solo la *volontà* ma anche il *potere* reale, per le funzioni che ricoprono, di tentare la via dell'arbitrio. Queste forze, chiamate in causa, devono essere rese note. L'opinione pubblica deve sapere su chi ricade la responsabilità di avere non solo meditato ma deciso lo scioglimento delle Camere prima ancora ch'esse si fossero riunite, stabilendo perfino la data delle nuove elezioni.

Al di là delle responsabilità personali e particolari di questo o quel personaggio democristiano, resta chiaro il carattere di aperta sfida al voto popolare assunto dalla politica delle attuali sfere dirigenti democristiane. E di fronte a tale linea, addirittura paradossale appare il tentativo nenniano di continuare a giustificare non solo l'incondizionato appoggio al «piano Moro» ma anche l'astensione sul governo Leone presentata come una «contromanovra» intesa a far fallire i piani delle «forze di destra». In realtà quel che le rivelazioni dell'*Avanti!* sottolineano, è la spregiudicata tenacia di questi piani — di cui lo stesso *Avanti!* teme la prosecuzione nel corso dell'attuale «pausa inquieta» — al quali appare sempre più illusorio opporre la rinunciataria logica del «meno peggio».

NENNI SMENTISCE NENNI Gli strascichi della pubblicazione del «libro bianco» degli autonomisti più vicini a Nenni, continuano. L'altro ieri, come si ricorderà, Fanfani aveva smentito la vanteria del «libro bianco», che aveva accreditato a Nenni il «successo» di un rientro di Fanfani nel governo Moro. Ieri Nenni, dopo la smentita di Fanfani, ha scritto una lettera alla *Kronos* (che è controllata dagli «autonomisti» vicini a Nenni) per precisare che, in effetti, sul nome di Fanfani come ministro l'accordo c'era: ma era un accordo fra Nenni, Reale e Saragat, al quale Moro era sempre rimasto estraneo e, anzi, piuttosto ostile. Scompare dunque, con questa seconda smentita (dopo quella di Fanfani) uno dei vantati successi nenniani nelle tristi trattative della Camilluccia.

Anche Reale, sull'argomento, è venuto in appoggio a Nenni, confermando tuttavia che sul nome di Fanfani non erano esistiti impegni presi da Moro, ma solo una «certezza da me acquisita» nel corso delle trattative. Intervenendo nella discussione fra gli «autonomisti» aperta dal «libro bianco» il PRI — con un articolo di Reale su un giornale interno repubblicano — ha appoggiato la linea di Nenni, criticando l'iniziativa di quegli «autonomisti» che impedirono la formazione del governo Moro.

DOMANI DIBATTITO ALLA CAMERA Domani, alle ore 17, il dibattito sulla fiducia al governo Leone inizierà alla Camera. Le conclusioni, con la replica del Presidente del consiglio, le dichiarazioni di voto e la votazione, è prevista per giovedì o venerdì.

Mafia

sa dalla terribile strage di domenica scorsa a Ciaculli nella quale hanno perso la vita sette tra carabinieri, artificieri e agenti di P.S. La recrudescenza mafiosa, — mentre tutte le indagini proseguono, da una settimana, praticamente a vuoto — è, intanto, all'attenzione anche dei partiti politici. Dopo le esplicite prese di posizione del PCI è stata ieri la volta della DC, il cui segretario regionale, Verzotto, nel corso di una conferenza-stampa, ha illustrato le iniziative che il suo partito si propone di chiedere al governo regionale attraverso una legge da sottoporre all'approvazione dell'assemblea che aprirà i suoi battenti martedì prossimo.

Tale iniziativa dovrebbe compendiarsi in una legge che: disciplini «con particolare rigore» la concessione delle licenze per attività commerciali; introduca criteri di più efficace controllo sul funzionamento dei mercati ortofrutticoli del pesce e della carne; accerti e sfoltisca gli «illeciti arricchimenti»; preveda una revisione delle norme concernenti la iscrizione negli albi degli appaltatori; introduca nuovi criteri, nei limiti costituzionali, concernenti l'esercizio di determinate attività professionali ed economiche. Quanto al Parlamento regionale, esso, secondo la DC, dovrebbe promuovere una legislazione urbanistica che «assicuri il coordinamento delle competenze degli enti locali con le direttive di una chiarificazione regionale».

Sin qui le interessanti indicazioni fornite ai giornalisti dal segretario regionale democristiano. Tuttavia ci si chiede se, poiché in gran parte le leggi vigenti danno già poteri sufficienti di intervento, per stroncare le intermediazioni parassitarie e combattere quindi la mafia, con le proposte testè annunziate all'opinione pubblica la DC non voglia piuttosto precostituirsi un alibi circa quel che, per ammissione ormai unanime, non ha compiuto in tutti questi anni.

Di fronte alla Sicilia, come rileva proprio stamane Domenico Bartoli nel «fondo» del *Corriere della Sera*, «una grande responsabilità spetta al partiti, specialmente alla democrazia cristiana». Non a caso, per essere ancor più esplicito, Bartoli scrive testualmente, con trasparente allusione al nostro giornale: «Si dice apertamente, qualche volta si scrive con indicazioni precise, senza provocare querele per diffamazione, che certi uomini politici si servono della mafia per le proprie fortune elettorali. Si scrive anche che queste organizzazioni di criminali hanno intimi legami con l'affarismo, con quello, per esempio, delle aree fabbricabili». L'attacco alla Democrazia Cristiana, anche stavolta, giunge da fonte troppo insospettabile per non considerare con qualche perplessità le pur interessanti proposte del dottor Verzotto.

l'editoriale

all'operazione. Questo carattere politico, di operazione conservatrice, è denunciato: *in politica estera*, dall'atteggiamento di «*assoluta*» lealtà all'alleanza atlantica, con gli obblighi che derivano dalla NATO, senza nessun tentativo di indicare una iniziativa autonoma italiana a favore della pace e del disarmo; *in politica interna*, dall'obbiettivo assegnato al centro-sinistra, non di lotta alla conservazione, ma di lotta al comunismo, e quindi di «discriminazione dei comunisti», ciò che rendeva il centro-sinistra di Moro prigioniero dei ricatti della destra economica e politica; *in politica economica*, dalla rinuncia ad una politica di programmazione democratica fondata su riforme di struttura, e dall'accettazione della linea fissata dalla relazione Carli.

Il richiamo alla relazione Saraceno significava, dati i contrasti esistenti nel Comitato della programmazione, respingere non soltanto le posizioni avanzate dalla CGIL, ma anche quelle sostenute dai professori Sylos Labini e Fuà. Manifestazione tipica di questo orientamento conservatore, è l'assenza di una politica meridionalista, non soltanto nello schema di accordo approvato alla Camilluccia, ma anche nel pro-memoria presentato da Nenni, nel quale del «Mezzogiorno» non si fa nemmeno parola.

Di qui i caratteri dell'operazione tentata da Moro e che ha colpito tutti coloro che avevano visto nella politica di centro-sinistra uno strumento di rinnovamento democratico, e non di una politica trasformista tendente, nella migliore tradizione del trasformismo italiano, a catturare, dividere e mortificare le spinte progressive che partono dal paese. Nenni in questo modo aiutava Moro a colpire Fanfani, ed a mortificare ancora di più i gruppi di sinistra della DC, quella sinistra cattolica che, è tuttavia, fattore indispensabile di una politica di rinnovamento che deve essere fondata sull'unione nella lotta delle masse lavoratrici comuniste, socialiste, cattoliche.

Il PSI non poteva accettare questa soluzione, senza annullare la sua stessa autonomia e le ragioni della sua esistenza, come partito della classe operaia. Noi che non abbiamo ignorato le ragioni e le speranze delle forze della sinistra laica e cattolica che credevano nell'efficacia rinnovatrice di una politica di centro-sinistra — anche se non abbiamo mancato di criticare le illusioni, le esitazioni ed i cedimenti nella lotta contro le manovre trasformistiche della destra — non abbiamo mai dubitato che il PSI avrebbe saputo respingere la pretesa della DC di farsene strumento della propria politica.

PURTROPPO questa ribellione è avvenuta in extremis, all'ultimo istante, in una grande confusione, e ciò impone oggi al PSI un grave prezzo. Di questo prezzo fa parte anche la deprecabile decisione di astenersi di fronte al governo Leone, che addossa al PSI una grave responsabilità. (Non meno grave, anzi più grave, se significa supina e tacita accettazione del ricatto basato sulla minaccia anticostituzionale di scioglimento anticipato delle Camere). Il no all'accordo della Camilluccia poteva essere motivo per il PSI di rinnovato prestigio. Meglio tardi, che mai, comunque. Ma oggi la DC cerca di spingere il PSI alla disgregazione ed alla scissione. La DC ha bisogno di un PSI asservito o disgregato. Invece è interesse generale della classe operaia che il PSI riesca a conservare e difendere la sua unità e la sua autonomia.

Non abbiamo mai nascosto i motivi, ideologici e politici, di discussione e di polemica che dividono il PCI dal PSI. Riteniamo che la grave esperienza servirà a far comprendere ai compagni socialisti come ogni politica di discriminazione anticomunista si rivolga contro il PSI, tenda a dividere il PSI dalla classe operaia, per indebolirne le forze, snaturarne il carattere e farlo strumento di una politica di conservazione.

Tutto quanto ci ha diviso e ci divide oggi dal PSI, e non solo dalla frazione della vecchia maggioranza che fa capo a Nenni ma anche di quella che si raccoglie attorno a Santi ed a Lombardi e Codignola, non ci impedisce di affermare con forza la necessità di salvaguardare l'unità e l'autonomia del PSI. Una nuova scissione del PSI, la ripetizione di quello che avvenne nel '47 a Palazzo Barberini, darebbe nuovo spazio alle manovre della DC, e colpirebbe tutta la sinistra italiana.

Perciò grave è la responsabilità del gruppo riunito dietro a Nenni che, per raggiungere ad ogni costo l'accordo con Moro, non esita ad una esasperazione della polemica interna, fino a superare il limite di rottura. Ciò corrisponde ai disegni della DC che vuole scaricare sul PSI le conseguenze della sua sconfitta del 28 aprile, e per difendere la propria unità punta alla lacerazione del PSI. L'unità e la resistenza del PSI significano invece l'inizio di una crisi chiarificatrice in seno alla DC. Questo è, anche, il modo per aiutare le forze democratiche cattoliche a liberarsi della direzione dei gruppi di potere che oggi controllano la DC.

La sinistra socialista, che ha condotto con tanto coraggio una efficace battaglia contro la socialdemocratizzazione del PSI si batte conseguentemente per la salvezza e l'unità del partito. Ma è necessario che tutti i militanti socialisti, che hanno il loro legittimo orgoglio di partito, sappiano stringersi per difendere, contro tutti gli attacchi, l'unità del partito.

Le avvilenti vicende della Camilluccia non possono nascondere la realtà del paese, come fu indicato dal voto del 28 aprile. C'è una volontà di rinnovamento, una spinta unitaria e combattiva. C'è una profonda condanna morale contro le manovre, gli intrighi, le imposizioni ed i ricatti cui la DC affida la rabbiosa resistenza della sua posizione di potere. C'è un governo debole, perchè privo di forza e consenso politico, e perciò pericoloso. C'è una battaglia democratica da condurre e da vincere alla luce del sole, perchè sia battuta la caparbia prepotenza della DC e contro tutti gli intrighi, prevalga, finalmente, la volontà di rinnovamento della maggioranza degli italiani.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - **L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE** (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E'carne Galbani!

Sui temi dell'incontro di Mosca

Distorsioni ed errori nei «25 punti» del PCC

I

La lettera inviata il 14 giugno dal Comitato centrale del partito comunista cinese al Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, a proposito dei problemi che le delegazioni dei due partiti stanno in questi giorni discutendo a Mosca, è stata presentata come una sistemazione generale e un compendio del punto di vista dei compagni cinesi su quelli che essi considerano i nodi principali della controversia in atto fra il loro e la maggioranza degli altri partiti comunisti. Proprio per questo suo intento sistematico e riassuntivo, la lettera ottiene il risultato di dare estrema evidenza, come in una sorta di catechismo negativo, agli errori di cui la polemica dei compagni cinesi si sostanzia.

1. — Colpiscono, in primo luogo, la profonda distorsione, il vero e proprio stravolgimento, che nella lettera vengono diffusamente compiuti delle posizioni elaborate e messe in pratica dal PCUS, dal nostro e dagli altri partiti comunisti verso i quali la polemica dei compagni cinesi si indirizza.

Nella lettera, ad esempio, si denunciano come contenuto della prospettiva basata sulla evitabilità della guerra «l'illusione che l'imperialismo deporrà automaticamente le armi» e il convincimento che, «con l'emergere delle armi nucleari, la possibilità e la necessità di rivoluzioni sociali e nazionali sono scomparse». Si attribuisce alla linea generale della coesistenza pacifica di sostenere che «la contraddizione fra i due sistemi mondiali del socialismo e del capitalismo scomparirà automaticamente nel corso della competizione economica» e che, nel mondo capitalistico, «la contraddizione fra il proletariato e la borghesia può essere risolta senza una rivoluzione proletaria in ogni paese, e la contraddizione fra le nazioni oppresse e l'imperialismo può essere risolta senza rivoluzione da parte delle nazioni oppresse». Da questa insussistente premessa si ricava che «secondo certuni... la sola cosa che i popoli e le nazioni oppresse hanno da fare è di attendere quietamente l'avvento del giorno», in cui «l'imperialismo crollerà automaticamente», che «certuni arrivano ora al punto di negare il grande significato internazionale delle lotte rivoluzionarie antimperialiste dei popoli dell'Asia, Africa e America Latina», ed addirittura «vanno assumendo un atteggiamento passivo o sprezzante o negativo verso le lotte di liberazione delle nazioni oppresse». Si lascia intendere, infine, che nei paesi di capitalismo avanzato la linea della coesistenza pacifica porta i comunisti a non collegare le lotte immediate con la lotta per gli obiettivi rivoluzionari di fondo, a «considerare che il movimento immediato è tutto, a determinare la loro condotta caso per caso, a adattarsi agli eventi del giorno e a sacrificare gli interessi fondamentali del proletariato», a cadere «nel legalismo o cretinismo parlamentare, confinando la lotta entro i limiti permessi dalla borghesia».

Il contenuto di lotta della politica di coesistenza pacifica

La polemica dei compagni cinesi si rivolge, come si vede, ad un indirizzo completamente sbagliato. Gli autori della lettera ignorano o non comprendono che l'accento decisivo nella elaborazione e nella attuazione della politica di coesistenza pacifica, da parte del PCUS e degli altri partiti comunisti che di essa hanno fatto la propria linea, è stato e continua ad essere costantemente posto sul contenuto di lotta di tale prospettiva, contro ogni tendenza a concepirla come un processo spontaneo e automatico, contro ogni illusione che imperialismo e capitalismo possano essere propensi a cedere graziosamente e volontariamente il campo. Nel Programma del PCUS, ed in tutte le formulazioni teoriche dei compagni sovietici, questo principio cardinale viene insistentemente sottolineato, e trova nell'azione internazionale dell'URSS conseguente espressione. Per quello che ci riguarda, oltre alle Tesi del nostro X Congresso («Combattendo per la pace e la pacifica coesistenza noi vogliamo creare un mondo nuovo... Noi siamo consapevoli che soltanto la resistenza e la lotta della classe operaia, delle masse lavoratrici e di popoli interi ci consentiranno di raggiungere questo obiettivo»), potrei citare copiosamente dai rapporti al nostro Comitato centrale e da altri nostri documenti, e sta la testimonianza viva dell'ampiezza di massa, della continuità e della combattività che ci siamo sforzati di imprimere alla lotta popolare per la pace. Nella prospettiva della coesistenza pacifica è assolutamente chiaro che essa non può essere accettata dall'imperialismo se non gli viene imposta, e che anche nei gruppi imperialistici «illuminati» (per intendersi, il Kennedy del discorso all'*American University*) la disposizione alla trattativa, alla distensione, al disarmo, alla coesistenza ha connaturato in sè un limite molto rigido, la volontà di conservare il sistema e almeno l'attuale *statu quo* del suo dominio, limite che va anch'esso incessantemente forzato e respinto indietro con la lotta.

La solidarietà dell'U.R.S.S. e dei partiti comunisti con le rivoluzioni nazionali

Non si tratta dunque, nemmeno per sogno, di attendere crolli automatici dell'imperialismo. Si tratta al contrario — facendo leva sui nuovi rapporti di forza oggi esistenti nel mondo, sulla coscienza sempre più estesa del carattere catastrofico che oggi avrebbe la guerra, sulle differenziazioni che questa coscienza crea all'interno degli stessi circoli dirigenti imperialistici, sull'isolamento dei gruppi oltranzisti — di impedire che l'imperialismo possa ricorrere alla guerra per mantenere il proprio dominio, di costringerlo a disarmare e a coesistere, e, nella coesistenza, di contestargli, contendergli, strappargli una per una le sue posizioni, di conquistare sempre nuove posizioni alla pace, alla democrazia, al socialismo. Si tratta di una lotta da portare innanzi a tutti i livelli. Al livello dei rapporti di forza statuali fra campo socialista e blocco imperialista, sul piano militare (mediante il potenziale difensivo che l'URSS e gli altri paesi socialisti curano sommamente nel momento stesso in cui lottano per accordi di disarmo); politico e diplomatico (incalzando per il negoziato e per misure di accordo sui problemi internazionali più acuti); economico (per cui è lotta la competizione economica, e terreno di competizione e di lotta è la stessa cooperazione economica fra i due sistemi, così come è destinato ad esserlo, in prospettiva, un ristabilito mercato unico mondiale). Al livello della pressione congiunta e generale di tutte le forze di pace nel mondo (campo socialista, stati del «terzo mondo» con la loro politica di neutralismo attivo, azione delle masse per la pace) contro la spinta dell'imperialismo alla guerra e per il disarmo. Al livello di ogni paese capitalistico, ex-coloniale e coloniale, con l'azione della classe operaia e dei suoi alleati contro i monopoli stranieri ed interni, per l'indipendenza nazionale, per la trasformazione delle strutture in senso democratico e socialista. Si tratta cioè di una lotta nella quale una unione reciproca e dinamica si sviluppa fra i varii livelli, sicchè la lotta per un nuovo ordinamento internazionale è integrata dalla lotta per liberare e rinnovare la società nei paesi capitalistici, ex-coloniali e coloniali, e a sua volta, imbrigliando e logorando l'imperialismo e il capitalismo internazionalmente, favorisce all'interno di quei paesi l'avanzata delle forze liberatrici e rivoluzionarie.

Nessuno nega che nel modo come questo processo di lotta viene attuato vi siano tuttora zone anche estese di debolezza, forti squilibri, insufficienze sia nei legami sia nella autonomia dell'iniziativa ai varii livelli, ritardi di elaborazione, e comunque un elemento generale di ricerca, che peraltro sarebbe sorprendente non vi fosse quando si portano i principii della nostra dottrina a cimentarsi e operare su un terreno in gran parte nuovo. Ma ciò non toglie che la direzione in cui il processo si muove, le scelte consapevoli e responsabili che ad esso presiedono, siano, tutto all'opposto di quello che i compagni cinesi deprecano, direzione e scelte le quali tendono a esaltare la capacità delle rivoluzioni nazionali, politiche, sociali di incidere *oggi* e di procedere *oggi* nella situazione di ogni paese e nella situazione mondiale, allargando il loro campo d'azione e le possibilità loro in tutte le direzioni, ravvicinando i tempi reali di loro risultati risolutivi. E' assurdo quindi parlare di rinuncia alle rivoluzioni, di svalutazione della lotta antimperialista dei popoli oppressi, il cui sacrosanto diritto di infrangere con le armi la violenza armata dell'oppressore, quando questa precluda ogni altro accesso alla libertà, è una componente (si rilegga anche a questo proposito il Programma del PCUS) della linea della coesistenza pacifica. Peggio che assurdo, poi, è parlare di «atteggiamento passivo e sprezzante o negativo» nei confronti delle rivoluzioni nazionali, quando la solidarietà verso di esse ha impegnato con momenti di tanta acutezza la politica estera dell'URSS in questi anni, ed ha mobilitato la classe operaia, la gioventù dei paesi capitalistici in battaglie imponenti, che hanno avuto, in Italia ed altrove, anche i loro caduti.

Quanto all'abbandono degli obiettivi di fondo per gli obiettivi immediati, a cui la politica di coesistenza pacifica porterebbe i comunisti dei paesi capitalistici, ce i compagni cinesi hanno inteso riferirsi al nostro partito, essi, con una conoscenza maggiore e più diretta dei nostri documenti e della nostra esperienza, avrebbero potuto sapere che l'impegno per superare il limite rivendicativo, per proiettare le rivendicazioni immediate nella trasformazione della società, per collegare le ritorme alla rivoluzione, cioè per porre e perseguire fin d'ora l'obiettivo del potere, è il pane quotidiano della nostra elaborazione, del nostro sforzo di orientamento verso la classe operaia e le masse popolari, della nostra azione. Nè è alla nostra porta che si può bussare per scovarvi tendenze al «cretinismo parlamentare». Le pagine che nelle Tesi del nostro X Congresso si occupano della questione dello Stato non dovrebbero lasciare dubbi, anche per chi non segua da vicino l'azione nostra che la lotta che noi conduciamo sugli istituti parlamentari e attraverso gli istituti parlamentarsi per dare alla democrazia italiana contenuti nuovi, socialisti, realizzando e potenziando l'espressione della sovranità popolare in quegli istituti, noi la concepiamo però in collegamento continuo con il movimento e l'intervento delle masse, nel quadro di una espansione e articolazione della democrazia che accresca costantemente il potere popolare a tutti i livelli. Giudichi chiunque, proletario o borghese, se questo equivale a «confinare la lotta entro i limiti permessi dalla borghesia».

Il peso della lotta nei Paesi capitalistici nel processo rivoluzionario generale

2. — Nella analisi che la lettera del Partito comunista cinese fa della situazione mondiale si trovano lacune oppure accentuazioni le quali rivelano più in generale una non adeguata cognizione degli sviluppi in corso nel campo del capitalismo ed una non adeguata valutazione del peso che la situazione nei paesi di capitalismo progredito può avere nel processo rivoluzionario della nostra epoca.

La lacuna più cospicua si riscontra là dove la lettera, sistemando le contraddizioni del mondo contemporaneo [*a*) «fra il campo socialista e il campo imperialista»; *b*) «fra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalistici»; *c*) «fra le nazioni oppresse e l'imperialismo»; *d*) «fra i paesi capitalistici e fra i gruppi monopolistici»], non menziona nemmeno, in via secondaria e subordinata la contraddizione, sia pure non fondamentale a rigore di termini, ma di grande importanza e sempre più grave, fra i monopolii e tutti gli altri strati, non monopolistici, all'interno del sistema capitalistico. E' contraddizione ben presente — ovvia, starei per dire — alla elaborazione e all'azione quotidiana del nostro e di altri partiti comunisti nei paesi capitalistici. Tenendo appunto il necessario conto dell'esperienza in atto in questi nostri paesi, già nel 1960 la Risoluzione degli 81 (da cui, pure, i compagni cinesi estraggono, isolandoli a loro uso, tanti altri riferimenti) dava rilievo a tale contraddizione sotto il titolo «Nuove possibilità per i comunisti di far trionfare il socialismo», ed il Programma del PCUS la analizza estesamente, l'una e l'altro indicando in essa una condizione delle possibili vie nazionali di accesso pacifico al socialismo. Che nella lettera dei compagni cinesi essa resti del tutto ignorata riflette un grosso vuoto nell'orizzonte internazionale della loro teoria e della loro pratica, e non occorre soffermarsi sui limiti che non possono non derivarne per il loro orientamento e la loro stessa prospettiva: nel senso di non afferrare la portata rivoluzionaria e le possibilità di successo della linea di avanzata democratica verso il socialismo nei paesi capitalistici, di lasciarsi sfuggire il punto più vicino al cuore del sistema capitalistico dove il problema della guerra e della pace unito a quelli della democrazia e della trasformazione della società, può grandemente allargare le alleanze della classe operaia e incidere sulle posizioni dei monopolii e dell'imperialismo. Qui, in questa lacuna, in questo pezzo mancante, è evidentemente una delle radici della non comprensione da parte dei compagni cinesi del processo di sviluppo della coesistenza pacifica.

La funzione della lotta antimperialistica in Asia, in Africa e nell'America latina

A questa lacuna si connette l'accentuazione unilaterale che nella lettera viene data alla funzione della lotta antimperialista dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Giusto è affermare che «la rivoluzione democratica nazionale in queste aree è una componente importante della rivoluzione proletaria mondiale nell'epoca contemporanea», e che le lotte di quei popoli «sono oggi una forza possente in difesa della pace mondiale». Ma l'errore affiora quando si passa a dire che «in un certo senso... l'intera causa della rivoluzione proletaria internazionale dipende dall'esito delle lotte rivoluzionarie dei popoli in queste aree, i quali costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale», e l'errore diventa lampante quando l'Asia, l'Africa e l'America Latina vengono definite «gli epicentri della rivoluzione mondiale». In questo modo i compagni cinesi non fanno altro che contrapporre, ad una supposta — e, abbiamo visto, insussistente — sottovalutazione dell'importanza della lotta dei popoli oppressi nella prospettiva della coesistenza pacifica, una sua reale e ben marcata sopravvalutazione. Il problema — che è certo uno di quelli in cui al movimento comunista nel suo complesso più resta ancora da scavare e elaborare — non consiste tanto oggi nel codificare dove sia l'epicentro mondiale della rivoluzione ma nello sviluppare tra i diversi livelli e le aree diverse della lotta contro l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza, la democrazia, il socialismo — nella autonomia delle iniziative di lotta ad ogni livello e in ogni area — quella unione e quel nesso reciproco che sono essenziali per la dinamica rivoluzionaria della coesistenza. Può solo servire a perdere il filo del problema, anzi a spezzarlo, considerare preminente il dato quantitativo che le masse dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina formano la grandissima maggioranza della popolazione mondiale, trascurando il dato qualitativo che nei paesi di capitalismo progredito è concentrata la classe operaia più immediatamente soggetta allo sfruttamento dei monopolii, con la sua matura coscienza di classe, le sue lunghe tradizioni, le sue robuste organizzazioni di classe, le sue attuali possibilità di avanzata e di egemonia nella lotta antimonopolistica.

Franco Calamandrei

(continua)

(La seconda parte dell'articolo verrà pubblicata martedì)

Continua la lotta nelle campagne francesi

PARIGI — Una dimostrazione di contadini francesi.

Pesche e pomodori sulla tribuna di Palazzo Borbone

Gli agricoltori denunciano le disastrose conseguenze provocate dal MEC

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

Pomodori, pesche, albicocche hanno fatto il loro ingresso a Palazzo Borbone. E non metaforico. Il deputato comunista dei Pirenei orientali, André Tourné, giunto di fronte alla tribuna degli oratori per prendere la parola nel dibattito sull'agricoltura, invece di tirare fuori dalla tasca i foglietti con gli appunti del discorso, ne ha estratto tre albicocche, tre pesche, due pomodori, che ha allineato in bell'ordine sull'austero banco parlamentare.

Tutti restano a bocca aperta; ministri e deputati dell'U.N.R. sembrano addirittura temere un lancio di pomodori, come quelli che gli agricoltori esercitano con successo sulla faccia dei CRS da una settimana a questa parte. Ma Tourné li calma: «Non abbiate paura, illustri colleghi; vi ho portato frutta e pomodori non per farne dei proiettili contro di voi ma per darvi una dimostrazione pratica. Queste albicocche, che non hanno niente di speciale, le ho pagate in un mercato rionale di Parigi 200 franchi il chilo (250 lire); le pesche: 190 franchi (238 lire); i pomodori: 120 franchi (160 lire). Ora i produttori, nel mio paese, sono obbligati a distruggerle perchè non possono venderle. Ciò prova che la crisi dei produttori non va a vantaggio del consumatori. La gigantesca strage di frutta e di ortaggi fatta dagli agricoltori in questi giorni, in quel sud che fornisce il 50 per cento della produzione ortofrutticola alla Francia, oltre alle tonnellate di patate lasciate marcire sui vagoni lungo le strade ferrate della Bretagna, ha provocato qualche crisi di coscienza fra i «giovani agricoltori», i quali dichiarano oggi: «Noi siamo contro la distruzione dei surplus agricoli perchè essa è scandalosa. Noi preferiamo allo sbarramento delle strade fatto con quintali di patate, azioni politiche opportune e decise. E siamo per la distribuzione gratuita della frutta e degli ortaggi nelle fabbriche e nei quartieri poveri».

Questo nuovo orientamento ha sortito già qualche effetto: oggi, infatti, il buonumore è regnato fra le massaie della Côte du nord le quali si sono viste distribuire gratuitamente alcune tonnellate di patate. Ma la collera che continua a scuotere le campagne meridionali, — dove si sono riuniti ieri i delegati dei 12 dipartimenti del Midi per chiedere di continuare l'azione rivendicativa e di organizzare una giornata nazionale di protesta — proprio perchè così estrema e spettacolare, proprio perchè ha tenuto in scacco, pomodori e tuberi alla mano, la gigantesca mobilitazione di poliziotti, è rimbalzata fortemente sulla coscienza dei cittadini e ha messo alla luce le contraddizioni di una società incapace di equilibrare la sua produzione con le esigenze dei consumatori. La sovrapproduzione si trasforma in miseria.

Pisani si è giustificato, dando all'assemblea queste spettacolari cifre sull'aumento della produzione agricola, seguendo la linea di De Gaulle: «Non prendetevela con il governo, ma con il buon Dio che vi ha mandato troppa grazia». Il ministro dell'agricoltura ha detto all'Assemblea: «Questo anno 700.000 tonnellate di patate e di primizie sono state prodotte per 40 giorni di consumo, contro 623.000 tonnellate per 60 giorni di consumo nel 1962. Si sono avute 120.000 tonnellate di albicocche per 30 giorni, contro 62 mila per 40 giorni dell'anno scorso; 410 tonnellate di pesche per 40 giorni contro 310.000 tonnellate per 50 giorni; 380.000 tonnellate di pomodori contro 300.000 per 30 giorni nel 1962».

Il ministro dell'agricoltura ha informato che il governo, già il 25 maggio aveva arrestato tutte le importazioni, e che una nave con 7.000 tonnellate di pomodori (egli non ha detto da dove proveniva) diretta in questi giorni verso la Francia, è stata fatta dirottare.

Per difendere, poi, la politica agricola comune e le sue prospettive di espansione verso la Repubblica federale tedesca, Pisani ha annunciato che giovedì scorso 800 vagoni carichi di pesche sono stati inviati a Bonn.

Ma i problemi restano insoluti, come emerge chiaramente dall'«incontro» contadino di Avignone. Gli agricoltori francesi fanno oggi questo ragionamento: ci avevano detto che il MEC avrebbe aperto, di fronte a noi, immensi mercati. La verità è che i monopoli industriali che dominano il MEC fanno il possibile per mantenere al livello più basso i prezzi agricoli. La concorrenza fra i paesi della Comunità si è aggravata e i nostri partners, i tedeschi, si rifiutano di acquistare i nostri prodotti. Pertanto, i produttori agricoli ritengono che sia arrivato il momento di cambiare rotta; non vogliono più saperne del Mercato comune e affermano che per l'assorbimento dei prodotti alimentati il mercato più importante è pur sempre quello nazionale. Ma qui il discorso si fa più complesso e più generale, perchè ciò vale a condizione che una politica di progresso sociale permetta l'aumento del potere di acquisto dei cittadini; «non vi sarebbe sovraproduzione se operai, lavoratori e impiegati potessero acquistare tutto ciò che loro manca e che il mercato oggi offre». Questa è la conclusione cui sono giunti ad Avignone gli agricoltori.

In quanto al governo, esso continua ad affermare che le responsabilità sono dei produttori agricoli incapaci di raggrupparsi e di organizzarsi. La seconda questione, per Pisani è la organizzazione dei mercati. L'agricoltura non deve avere per divisa: «produrre e guadagnare sul mercato» ma «produrre e organizzarsi». E' un circolo vizioso e le responsabilità vengono assolutamente rigettate al governo sugli agricoltori e viceversa.

Ogni anno, intanto, i sussulti della crisi agricola scuotono le campagne e ogni anno qualche legge speciale viene varata dal governo, come nel '62.

L'esodo dalle campagne rappresenta così, per i piccoli agricoltori francesi, la unica soluzione. Vi sono attualmente in Francia un po' più di tre milioni di agricoltori; esattamente 3.023.930, uomini e donne attivi. Secondo un rapporto presentato al Consiglio economico, i salariati agricoli sono 940.800 uomini e 165.140 donne. I conduttori agricoli sono 1.641.700 uomini e 276.290 donne. Le cifre significative sull'abbandono dell'attività contadina tra il '54 e il '62 rispetto agli indici di oggi, sono le seguenti: Salariati: 28% in meno; donne salariate 41% in meno. Conduttori, 13% in meno; lavoratori che fanno parte del ciclo familiare (figli e figlie di agricoltori) 35% in meno.

Maria A. Macciocchi

I PICCOLI CLASSICI SANSONI

Da questo mese in tutte le librerie:

I più celebri romanzi e racconti in una nuova collana che offre finalmente a tutti la possibilità di costituire la più ricca e completa biblioteca romantica

I primi titoli della collana:

1 Stendhal / Cronache italiane
2 Eça de Queiroz / L'illustre casata Ramires
3 Goethe / Le affinità elettive
4 Hawthorne / La lettera scarlatta
5 Gogol' / Taràs Bul'ba e altri racconti
6 Mérimée / Cronaca del regno di Carlo IX

Un volume al mese ogni mese una lettura destinata a restare nella vostra biblioteca ideale

Ogni volume in veste elegantissima con sopraccoperta in cellophane L. 1.000

Assise azzurra alla Fiera di Ancona

L'on. Pellegrino

Importiamo già il 42 per cento del consumo nazionale di pesce Alla drammatica denuncia di tutti i convenuti ha fatto riscontro uno scialbo e retorico discorso del ministro Dominedò — Richieste al Governo

Un aspetto della sala dove si è svolta l'« Assise azzurra »

La pesca italiana al bivio: rinnovarsi o soccombere

Dalla nostra redazione ANCONA, 6

Un appassionato e drammatico appello sull'impellente necessità di dare un piano organico e globale di sviluppo alla pesca italiana: questo in stretta sintesi il risultato della seconda Assise azzurra conclusasi l'altra sera a tarda ora nel salone dei convegni della Fiera internazionale della pesca. Un appello appassionato perchè lanciato da un'assemblea composta per gran parte da uomini (pescatori, cooperatori, sindacalisti, dirigenti politici e parlamentari) ogni giorno a contatto con l'attività peschereccia e alle prese con i suoi problemi. Un appello drammatico perchè ormai posto al bivio tra la salvezza e la morte dell'industria ittica italiana: il relatore, avv. Giulio Scalpati, e molti intervenuti, nell'indicare la gravissima depressione della nostra pesca, hanno sottolineato l'avanzante minaccia della massiccia concorrenza degli altri paesi del MEC ai quali già ora siamo tributari del 42 per cento del consumo nazionale di pesce. Al grido dell'Assise azzurra non ha saputo o voluto rispondere il ministro della Marina mercantile, on. Dominedò il quale, di fronte alla richiesta di precisi impegni, rivoltigli in particolare dal compagno on. Pellegrino, nominato vice-presidente dell'assemblea e intervenuto in veste di rappresentante del gruppo parlamentare comunista, e dal compagno on. Ravagnani, ha ammantato il suo discorso di una nube di retorica e di incredibili voli pindarici, limitandosi qua e là ad accennare a provvedimenti di natura congiunturale (misure inerenti il credito navale) o a questioni in discussione da molto tempo come il « Piano generale dei porti » che interessa più il traffico mercantile che la pesca.

L'on. Dominedò ha di fatto confermato la linea monopolistica che ha escluso la pesca dalle scelte di sviluppo economico, che ha decretato l'abbandono di un settore nel quale vivono 150.000 famiglie di pescatori e che ha un ruolo rilevante nell'alimentazione della popolazione. Ecco perchè le serie proposte avanzate l'anno scorso dalla prima assise azzurra sono state del tutto ignorate ed ecco perchè l'on. Dominedò ha eluso il tema di fondo sia della prima che della seconda assise peschereccia: il piano azzurro.

E' da alcuni anni che fra i vari ministeri ci si palleggia un fantomatico documento che va appunto sotto il nome di « piano azzurro ». Nessuno ne conosce il testo. Comunque, al convegno di ieri, gli uomini più impegnati nel settore ittico (Sinagli, Giuseppe Cingolani, Silvano Barbon, Piccioni, Ballarini, gli stessi onorevoli Pellegrino e Ravagnani) attorno ai quali è ruotato l'interesse dell'assemblea, hanno ribadito ciò che si deve intendere per piano azzurro.

Possiamo qui accennarne i termini essenziali: istituzione di una flotta oceanica statale da dare in gestione a cooperative di pescatori, ristrutturazione della pesca nei mari mediterranei, politica di amicizia e positivi accordi di pesca con la Tunisia e la Jugoslavia, largo intervento delle indispensabili e basilari ricerche scientifiche nei mari, avvicinamento tra mercato di produzione e mercato di consumo, qualificazione professionale dei pescatori ed equiparazione della categoria dal punto di vista assistenziale, previdenziale e contrattuale alle altre categorie di lavoratori, unificazione dei servizi per la pesca e riforma legislativa, moderna rete di trasporti, porti pescherecci specializzati, ecc. Una impostazione che di ogni fase produttiva e commerciale indica il perno nel movimento cooperativistico.

Questa via democratica per il potenziamento sociale, tecnico e produttivo della pesca, conduce alla eliminazione degli ingiusti profitti di ristrette cerchie armatoriali e delle speculazioni commerciali, all'allargamento del consumo del pesce, alla riduzione dei prezzi nei mercati. E' un traguardo dinanzi al quale l'Italia si trova all'anno zero.

Questo accade mentre i paesi concorrenti del MEC non solo da anni potenziano la loro industria ittica ma, ricorrendo a misure restrittive del trattato di Roma, si oppongono all'intervento statale per lo sviluppo della nostra attività peschereccia. Si pensi che il governo italiano spende ogni anno 20 milioni per la ricerca oceanografica: in Germania gli stanziamenti hanno raggiunto i 14 miliardi, mentre ben 33 navi oceanografiche tedesche operano nel Mediterraneo (il concorrente ci è entrato in casa).

Il relatore Scalpati ha prospettato la possibile imminenza, in virtù delle norme del MEC, di un intervento su larga scala del capitale straniero in Italia con l'istituzione di società di pesca, aventi capitale in uno dei paesi della comunità e persino in paesi terzi.

Abbiamo già un primo esempio: la stipulazione di un accordo fra una grossa società armatoriale italiana e una americana. Nel mentre l'assedio mortale della concorrenza straniera ormai si insedia entro le frontiere, il vuoto pauroso di iniziative organiche nel nostro paese, conduce a conseguenze paradossali. E' noto che, in parte costruita in parte in via di allestimento, sta per essere approntata una flottiglia peschereccia oceanica da parte di armatori privati.

Molti dubbi circolano sulla potenza e sull'efficienza di questa flottiglia, visto che su 31 navi ben 19 sono in legno e quasi tutte risultanti da trasformazioni di residuati navali esteri. E' stato un tecnico della marina mercantile ad esclamare in assemblea: « Che cosa ci faranno con queste navi, dove andranno a pescare, di quale inesistente organizzazione nazionale si serviranno? ». Le 31 navi andranno alla ventura e molto probabilmente faranno capo a mercati stranieri senza alcun legame con quelli italiani.

Di fronte a questa impressionante realtà, la seconda assise azzurra ha incitato il governo a far presto ad affrontare e ad eseguire il piano azzurro, ad attuare subito l'urgente problema sulle direttrici di massima del piano stesso. Ogni mese è prezioso. In questo senso l'ostacolo più immediato è il governo di affari, verso il quale i rapporti non possono non essere di scontro, se si vuole il sopravvento della linea di ripresa e di sviluppo su quella di abdicazione dettata dal monopolio.

La seconda assise azzurra ha indicato che il paese può puntare su un largo schieramento che va dai pescatori alle loro organizzazioni, ai piccoli e medi armatori che non vogliono rassegnarsi alla fine. La salvezza dell'industria ittica italiana mai come oggi è stata in mano a questo schieramento a cui non può non andare la solidarietà di chi ha a cuore un settore così importante dell'economia nazionale.

Walter Montanari

BARI: la vicenda grave e grottesca di Giovinazzo

Si pagano le rate per un porto che non esiste più

Fu distrutto da una mareggiata nel '54 e non è mai stato possibile accertare i criteri di costruzione

Ciò che rimane del porto di Giovinazzo

Nostro servizio

GIOVINAZZO, 6

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale allorchè si discutevano le singole voci del bilancio di previsione per il 1964, una serie di sorrisi sarcastici interruppe la monotonia della lunga elencazione delle voci di bilancio. Fu precisamente quando venne il turno delle spese obbligatorie ordinarie in cui erano incluse due spese: 11ª rata del contributo nella spesa di costruzione del porto di Giovinazzo per lire 970.000, e sesta rata del contributo di spesa per i lavori del completamento dello stesso porto per la somma di lire 84.000. Trattandosi di spese obbligatorie le voci furono approvate tra gli ironici sorrisi dei consiglieri di ogni parte, democristiani compresi.

Perchè quelle due voci, dall'apparenza innocente, suscitarono tanta ilarità? Come qualche volta accade, alcuni fatti tragici col tempo sfociano nell'umorismo. Si trattava infatti del porto di Giovinazzo che non esiste più perchè un bel giorno una mareggiata lo portò via, ma per il quale l'Amministrazione provinciale continua a pagare le rate di un mutuo che contrasse a suo tempo per dare un contributo per la costruzione del porto. Mai come in questo caso si può parlare di milioni buttati a mare.

La storia del porto di Giovinazzo, o per essere più precisi del porto che non esiste più, ebbe inizio nel 1952, prima delle elezioni amministrative che si tennero quell'anno. Era allora sindaco di Giovinazzo il dc ingegner Lozupone, che in seguito è stato Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari ed ora è sindaco del capoluogo pugliese. Alla vigilia di quelle elezioni il democristiano sindaco di Giovinazzo lanciava quella che doveva essere la sua « bomba » elettorale: la costruzione del porto. Fatto il progetto per un costo di 200 milioni, i lavori furono dati in appalto a trattativa privata e furono aggiudicati a una impresa di costruzioni di Roma. Ai 200 milioni se ne aggiunsero in seguito altri 50. Per avere i soldi necessari per l'opera il Comune di Giovinazzo aveva contratto un mutuo per il quale ora continua a pagare gli interessi, come del resto è capitato all'Amministrazione provinciale per la sua parte di contributo.

Nell'ottobre del 1954 una mareggiata inghiottì più della metà del porto. La rimanente parte rimase alla deriva finchè il mare non ha fatto col tempo il resto, non ha inghiottito cioè l'ultima parte rimasta. Ora nel punto in cui sorgeva il porto si danno appuntamento gli amanti della pesca che arrivano da Bari e dai comuni vicini la domenica mattina per pescare un po' di pesce.

Sui criteri in base ai quali fu costruito il porto non fu possibile indagare da parte di una commissione apposita nominata dal Consiglio comunale di Giovinazzo perchè fu reso impossibile il suo funzionamento. Si sa soltanto che non ci furono lavori di palombari per l'esplorazione del fondo marino e che i massi di cemento furono depositati su sassi presi dalla campagna circostante e buttati a mare. Quanto bastava per cedere alle prime carezze dell'acqua.

Così Giovinazzo fece appena in tempo a vedere il suo porto e la vicenda della scomparsa del porto è rimasta nella storia paesana quale dimostrazione delle opere del regime democristiano, di cui il Comune e quindi i cittadini stanno ancora pagando le conseguenze. Recentemente il Comune ha perso una causa intentata contro la ditta appaltatrice e ha dovuto pagare altri 12 milioni.

Ma la DC persiste nelle sue opere e, come sempre, alla vigilia delle ultime elezioni politiche del 28 aprile è tornata con i suoi oratori sulle piazze di Giovinazzo e ha promesso « per il benevole interessamento di Moro » 300 milioni per la costruzione del porto. Una promessa su cui i giovinazzesi hanno riso perchè con trecento milioni non si costruisce un porto nel 1963 a Giovinazzo ove mancano insenature naturali. Di realizzabile a Giovinazzo con quelal somma c'è una vecchia aspirazione dei pescatori: la sistemazione della « cala » di piazza porto onde attrezzarla per il ricovero delle motobarche. Ma di questo i dc non parlano, preferiscono promettere un porto con la spesa di 300 milioni e in risposta hanno i fischi dei cittadini di Giovinazzo. Come è accaduto nel corso dell'ultima campagna elettorale ad alcuni oratori dc quali il noto Lozupone, ispiratore, quando era sindaco, del porto che non esiste più e il senatore Jannuzzi.

Non è che Giovinazzo non avrebbe bisogno di un porto. La città ha un retroterra agricolo con una vasta produzione di ortofrutticoli da esportazione, vi sono quattro industrie per la lavorazione del marmo, e soprattutto a Giovinazzo ha sede la Ferriere Pugliese dei fratelli Scianatico che per le materie prime si serve del vicino porto di Molfetta, da dove poi il materiale viene trasportato a mezzo di camion a Giovinazzo. Quello di cui la città non ha bisogno è di promesse fasulle e di porti da costruirsi con 300 milioni, dopo la triste esperienza vissuta.

Italo Palasciano

Palermo

Scioperano di nuovo i lavoratori dei pubblici trasporti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Lunedì 8 luglio, gli autoferrotramvieri di Palermo attueranno un nuovo sciopero dei trasporti pubblici della città dalle ore 17 alle 24. La ripresa della lotta è stata decisa in seguito alle reiterate dimostrazioni della resistenza delle autorità comunali e regionali di attuare con rapidità tutti i provvedimenti tecnico-amministrativi che dovrebbero preludere alla municipalizzazione dei servizi.

Le segreterie della Camera del lavoro e del sindacato unitario di categoria si sono riunite nei giorni scorsi per esaminare, appunto, la situazione venutasi a determinare nel settore dei trasporti in seguito all'evidente incertezza e contraddittorietà con cui, fino ad oggi, si è mossa la Giunta comunale. In un comunicato veniva rilevato che « contrariamente agli impegni assunti dal sindaco che aveva già assicurato il rilevamento della SAST *(una delle due società private che gestiscono il servizio a mezzadria - n.d.r.)* la Giunta non ha preso alcuna decisione. Ciò aggrava la tensione fra i lavoratori i quali rivendicano una posizione chiara e inequivocabile da parte degli amministratori di Palermo. « Il continuo rinvio della soluzione del problema della SAST — prosegue il comunicato — nasconde la volontà politica di affidare ai privati la organizzazione e la gestione dei servizi di trasporto della città. Questo orientamento contrasta palesemente con le decisioni prese in sede di governo regionale (ma ancora non attuate) e con la volontà dei lavoratori i quali sono decisi a battersi fino in fondo perché venga eliminato, dalla gestione dei servizi di trasporto, il profitto privato, e perchè rapidamente si giunga alla municipalizzazione. In questa situazione, che rischia di diventare sempre più drammatica, ai lavoratori non resta che la ripresa della lotta ».

Contemporaneamente è stato annunciato che, sempre per lunedì pomeriggio, è stato convocato il Consiglio generale delle Leghe per discutere sullo sviluppo dell'azione e delle lotte dei lavoratori palermitani. La iniziativa è tanto più attuale in quanto l'Amministrazione comunale rivela, oramai da troppo tempo, un assoluto disinteresse per tutti i più urgenti problemi della città. Nei giorni scorsi, la Commissione provinciale di igiene ha definito « grave, pesante e allarmante » la situazione igienico - sanitaria della città in seguito alle persistenti violazioni del capitolato d'appalto da parte della impresa Vaselli, appaltatrice dei servizi di nettezza urbana, e alla serie di gravi difetti tecnici dell'acquedotto.

E' poi di ieri sera la notizia che un gruppo di professionisti che occupano i villini sul lungomare Cristoforo Colombo ha sporto una dettagliata denuncia al Procuratore della Repubblica in merito allo scarico, in quel luogo, dei rifiuti e delle immondizie.

Come se non bastasse, la città continua a rimanere sotto l'incubo dell'inquinamento dell'acqua e tutti i servizi appaltati dal comune vanno alla malora (vedi il caso della manutenzione stradale affidata alla impresa Cassina).

In questa situazione di tensione, la DC palermitana, come è noto, ha aperto la crisi al Comune che era stata rapidamente composta con la serie di intrighi e di basse manovre che hanno portato alla convocazione, per lunedì pomeriggio, del Consiglio comunale il quale dovrebbe ratificare la formazione di una nuova maggioranza DC-PSDI con l'appoggio, ben contrattato, di un gruppo di transfughi di numerosi gruppi consiliari.

g. f. p.

Siracusa: a vuoto la seduta del Consiglio Prov.le

SIRACUSA, 6.

La seduta del Consiglio provinciale, riunitosi ieri sera, è andata a vuoto: all'ordine del giorno figuravano, tra l'altro, le dimissioni di tre assessori democristiani e la elezione dei loro sostituti. Evidentemente i contrasti all'interno del gruppo democristiano sono tali per il numero esorbitante di personaggi in cerca di poltrone, che i consiglieri clericali, non avendo raggiunto alcun accordo hanno preferito non entrare in aula e boicottare così la seduta.

Eboli: Convegno sul caporalato

SALERNO, 6.

Domani 7 luglio, nel salone consiliare del comune di Eboli, si terrà l'annunciato convegno sul caporalato, promosso dalla Camera del Lavoro di Salerno. Al Convegno sono state invitate tutte le organizzazioni e gli enti che operano nel mondo del lavoro.

La manifestazione si propone di trattare il problema del caporalato quale si presenta nella zona del Sele, ed esaminerà anche le cause del fenomeno nell'agro nocerino per i conservieri e per le operaie tabacchine.

Martedì a Bari Comitato Federale

BARI, 6

La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, indetta per lunedì 8 luglio alle ore 17, è stata rinviata a martedì 9 alla stessa ora. All'ordine del giorno: situazione politica e lotte nelle campagne. Relatore il compagno Alfredo Reichlin.

Ai magazzini
BENINI
Via di Città, 43 (interno) - SIENA - Telef. 21251
VASTO ASSORTIMENTO TESSUTI
CONFEZIONI
PREZZI DI VERA OCCASIONE
VISITATECI!

SILVER
JAPAN
Shin Shirasawa

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.
ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA

Per prossima apertura settore Marche
Importante società tedesca
in continua fase di sviluppo ed espansione
CERCA GIOVANI ELEMENTI DINAMICI
facile parola da avviare ramo vendite, i migliori verranno assunti per compiti organizzativi a regolare stipendio e rimborso spese — forte provvigione e premio di produzione.
Presentarsi martedì 9 luglio ore 10-12 e 15-17 presso l'ufficio « Folletto », Ancona, Corso Garibaldi numero 53.

AVVISI SANITARI

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 . Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dott. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 78 (Tel. 31-423)
Amb.: ore 10.30-12.30 - Pom. app. Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel. 89311)
(Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P. Plebiscito 52, t. 23036
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1966

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
già Ass. Università Bruxelles - ex Aiuto ord. Univers. Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

Consultate il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Diplomati chiromanti di fama mondiale. Prof.ri cav. Michele e ROSINA GRECO. Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, interessi, malattie. Ancona, C.so C. Alberto 21

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

A partire da domani con manifestazioni in tutti i centri della provincia

Pisa: una settimana di lotte nelle campagne

Due aspetti delle grandi manifestazioni contadine nella campagna pisana che si appresta di nuovo a sostenere con la lotta l'esigenza della riforma agraria generale.

Dal nostro corrispondente — PISA, 6

Nella prossima settimana tutta la provincia sarà scossa da grandi manifestazioni contro una situazione che va sempre più divenendo insostenibile e che pone in serio pericolo l'economia di tutto il pisano. Si pensi per esempio che ai duemila poderi abbandonati dai mezzadri ne vanno sommati molti altri, si parla addirittura di centinaia, per i quali sono già prean-nunciate numerose autodisdette. Grossi problemi vengono messi sul tappeto ed uno li riassume tutti: riforma agraria, ma si potrebbe parlare di cooperazione, di nuovi patti provinciali, di assegni familiari, pensioni, assistenza medica, riconoscimento del lavoro femminile, casa, scuola, abitazioni, strade, luce, acqua — anche se le amministrazioni dirette dai comunisti e dai socialisti in questo senso hanno operato fattivamente — tempo libero, ricreazione, sport. e siamo certi che ne tralasceranno sempre qualcuno.

Sono più di venticinquemila contadini — la lotta investe quindi settanta, ottantamila persona che vivono nelle campagne — che da lunedì rafforzeranno la propria battaglia.

I mezzadri hanno infatti proclamato lo sciopero a tempo indeterminato rivendicando in modo particolare un nuovo patto provinciale: tutti i lavori, eccetto il governo del bestiame e la vendita di alcuni prodotti, saranno sospesi. Anche i coltivatori diretti dall'inizio della settimana entrano in agitazione e così i braccianti a meno che non si raggiunga in extremis un accordo con il padronato.

Lunedì e martedì in tutta la provincia avranno luogo grandi manifestazioni — si calcola che ve ne saranno una trentina — di mezzadri e coltivatori diretti, ai quali in molte zone si affiancheranno gli operai. Delegazioni contadine chiederanno di essere ricevute dai sindaci, dai partiti, dagli agrari, per protestare contro il governo Leone rivendicando la riforma agraria.

Incontro con gli operai

Mercoledì, a Pisa, avrà luogo una grande giornata di lotta: nel capoluogo converranno anche i contadini di S. Giuliano e Vecchiano. Migliaia e migliaia di volantini verranno distribuiti alla cittadinanza ed in modo particolare ai commercianti; vi saranno incontri con delegazioni operaie, la protesta sarà portata al sindaco di Pisa, al presidente dell'Amministrazione provinciale.

Giovedì a Ponte e Egola converranno mezzadri, braccianti, coltivatori diretti da tutto il Sanminiatese, da S. Croce, da Castelfranco. Sfileranno con i carri e con il bestiame per incontrarsi con gli operai e dar vita ad una vigorosa manifestazione. Il mercato di S. Miniato resterà paralizzato per uno sciopero di solidarietà. Nella stessa giornata un'altra manifestazione con i carri ed il bestiame avrà luogo a Pomarance mentre venerdì da tutto il Pontederese i contadini converranno nella industriosa cittadina, per protestare contro la situazione che si ha nel settore, del vino, del latte alla presenza dei dirigenti nazionali dell'Alleanza contadina. Particolare significato assumerà un incontro con gli operai della Piaggio. Sabato a Volterra manifesteranno mezzadri e coltivatori diretti di tutta la Val di Cecina, una delle zone più povere della nostra provincia. Questa grandiosa settimana di lotta si concluderà con una conferenza provinciale delle donne mezzadre che sarà tenuta domenica.

A Chianni, a Terricciola, Lari, Laiatico, Peccioli, dove si è avuta una produzione soddisfacente, si calcola che circa un terzo del vino non sia stato venduto. Non ci sono cantine sociali modernamente attrezzate e difficile diventa la conservazione di un prodotto altamente pregiato come il vino delle colline pisane. E così avviene anche per le patate: a S. Giuliano, Pisa, Vecchiano, Cascina sono molti i coltivatori diretti che producono quasi generalmente patate e pochi altri ortaggi. Ebbene su tre ettari di terra seminati a patate non si riesce a venderne neppure uno.

Ma anche per i prodotti ortofrutticoli in genere, e per il latte, la crisi si va facendo sempre più preoccupante: i prodotti devono essere venduti al prezzo che più piace ai grossisti, agli intermediari, a tutti gli speculatori che gravitano attorno alle campagne.

Nuova organizzazione dei mercati, centrale del latte sono diventati problemi familiari, sono diventati termini usati di continuo nelle frequenti manifestazioni che vi sono state fino ad oggi: l'accusato numero uno è il Comune di Pisa e la sua giunta di centro-sinistra perchè non intendono affrontare questi problemi in maniera razionale, antimonopolistica, si da poter creare veramente nuove condizioni di vita nelle campagne.

La centrale del Latte, che investe i più grossi comuni della provincia ed il comune capoluogo, è uno degli elementi che stanno alla base delle lotte. Ma la giunta di centro-sinistra forse non ha tempo per pensare a tale problema, tutta presa come è a studiare da più di otto mesi il modo per istituire una centrale del latte esclusivamente comunale che non disturbi gli interessi dei bonomiani.

Ed i problemi continuano ad intrecciarsi l'uno sull'altro per le varie categorie. I coltivatori diretti, per esempio, si stanno battendo con forza per una moderna assistenza e previdenza: un convegno è stato tenuto la scorsa settimana ed ha dato buoni risultati.

La crisi sta travolgendo la campagna pisana mentre le condizioni di vita di mezzadri, braccianti, coltivatori diretti divengono sempre più precarie anche se da parte della Unione Agricoltori e dei grandi agrari, si cerca di confondere le idee con un presunto aumento del reddito familiare.

Proprio da qui crediamo sia necessario partire per cogliere quello che in questi ultimi anni ha sconvolto non solo l'economia di larga parte della provincia ma l'intera vita di migliaia e migliaia di famiglie. Donne e vecchi oggi lavorano la terra mentre i giovani sempre più in massa fuggono dalle campagne ed i meno anziani molto spesso sono costretti a fare due lavori.

Senza dubbio il reddito potrà anche essere aumentato, ma il nucleo familiare è andato sempre più frantumandosi mentre la donna ha assunto una funzione nuova nella azienda contadina; funzione che, pur essendo della massima importanza, non ha ancora visto un adeguato riconoscimento.

Il vino è invenduto

Nella campagna pisana balza con sempre maggior evidenza la necessità di una trasformazione radicale dell'agricoltura, della lotta a fondo contro gli speculatori, gli agrari, il monopolio. Tutti i settori vitali della agricoltura sono in crisi. Nelle cantine, vecchie e disadatte, barili di vino restano ammucchiati, non trovano un compratore.

«Non è questione di prezzo — ci hanno detto i dirigenti dell'Alleanza contadini — si tratta solo di vendere grandi quantitativi che non si riesce ad immettere sul mercato dominato dai grandi gruppi».

Anche numerosi coltivatori diretti aderenti alla bonomiana hanno accettato le posizioni dell'Alleanza contadini, tanto è vero che la bonomiana stessa ha dovuto convocare in fretta e furia riunioni per spiegare che in fondo si trattava delle posizioni dei soliti comunisti.

Tutti questi problemi si unificano a livello della richiesta di una moderna riforma agraria: oggi perciò vi è più che mai fermento ed indignazione nel movimento contadino per questo nuovo tentativo, per sfortuna riuscito, della DC di non muovere niente nelle campagne, con la costituzione del governo Leone.

Alessandro Cardulli

Durante una manifestazione sindacale

Aggrediti gli operai dalla polizia a Spoleto

Un momento della manifestazione delle maestranze del cotonificio di Spoleto.

Dal nostro inviato — SPOLETO, 6.

Nel clima un po' spensierato e svagato del Festival dei due mondi una manifestazione di operai ha messo in luce gli aspetti contraddittori nella nostra realtà regionale e soprattutto nella realtà di Spoleto.

Questa volta si è trattato degli operai e delle operaie del Cotonificio, appartenente al gruppo del conte Gerli di Milano. Le maestranze da tempo in agitazione, nel pomeriggio di ieri, dopo un assemblea unitaria tenuta alla Sala Mauri, sono usciti fuori con cartelli che riportavano le parole d'ordine di lotta. Giunti in Piazza della Libertà, le maestranze, guidate dai dirigenti sindacali, sono state aggredite dalle forze di polizia dirette dal locale commissario di P.S. dottor Galluppo, recentemente trasferito dalla vicina Foligno, che, in tal modo, inizia la sua attività con un atto di aperta ostilità nei confronti dei lavoratori.

Mentre i poliziotti tentavano di disperdere la manifestazione e di stracciare i cartelli, gli operai reagivano sostenuti dalla calorosa solidarietà dei cittadini presenti.

A Spoleto si conoscono infatti i motivi di lotta delle maestranze che li ritengono giusti e sacrosanti. Basti dire che al Cotonificio di Spoleto un operaio qualificato percepisce appena 40.000 lire al mese, mentre un operaio di seconda categoria arriva a percepire solo 35.000 lire al mese, nei confronti delle 90 mila lire che, in base alla scala mobile sarebbero necessarie al costo reale della vita.

Come si vede, si tratta di una battaglia che non ha solo aspetti di aumenti salariali ma ha tutti i caratteri della lotta del sottosalario, tanto è la sperequazione tra il salario stesso e le esigenze reali di vita.

Eppure, in questi anni, anche nello stabilimento di Spoleto è aumentata la produzione e la produttività pur rimanendo inalterato il livello occupazionale. Ma, a questo aumento, che ha implicato un maggiore sfruttamento, è corrisposta, per gli operai, solo una diminuzione del salario reale.

Infatti, dal marzo del '51 (data a cui risale l'attuale contratto) il costo della vita ha subito un aumento del 24,60%, cosicché il potere di acquisto di 100 lire si è ridotto, da quella data ad oggi, ad appena lire 75,40 reali.

Ma oltre a questi sostanziali motivi di carattere salariale, le maestranze del Cotonificio si battono anche per il riconoscimento del sindacato nella fabbrica. E' questo uno dei punti permanenti di lotta in questo stabilimento dal momento che da parte della direzione si mette in atto ogni sforzo non solo per impedire l'esercizio di queste libertà, ma anche per dividere i lavoratori dal sindacato nel tentativo di giungere alla trattativa diretta con i singoli operai, ignorando o passando sopra alle istanze sindacali.

Ora il conte Gerli, per piegare gli operai, è ricorso alla sua solita, infame minaccia: il licenziamento e la riduzione delle attività produttive dello stabilimento, minaccia che la direzione ha fatto sempre pendere sulla testa dei lavoratori ma che tuttavia non ha impedito mai a questi di portare avanti la loro battaglia e di strappare successi.

Lodovico Maschiella

PRESTITI RAPIDI
S. P. E. M.
A TUTTI
Piazza Santa Croce, 15
FIRENZE

rubrica del contadino

Il 26 luglio a Bologna la costituzione

Nasce il Consorzio degli ortofrutticoli

I compiti del nuovo organismo — Le modalità di adesione dei contadini

Il 26 luglio, a Bologna, si terrà l'assemblea costitutiva del Consorzio Nazionale ortofrutticolo promossa dall'ANCA (Associazione cooperative agricole aderente alla Lega). L'iniziativa presenta, nella particolare situazione dei mercati e della produzione attuale, una grande importanza per centinaia di migliaia di contadini, spesso sfruttati dagli intermediari o comunque impossibilitati a vendere direttamente ai consumatori e a realizzare prezzi remunerativi. Ne bisogna dimenticare le crisi ricorrenti nel prezzo di alcuni prodotti manovrati dalla speculazione. Abbiamo ritenuto perciò utile riportare una illustrazione dei compiti che si prefigge il Consorzio.

Il Consiglio Direttivo del 6 Novembre 1962 e il Comitato esecutivo dell'ANCA del 9 maggio 1963 si sono pronunciati sulla necessità di dar vita ad un Consorzio Nazionale Ortofrutticolo che, dal settore interessato, giornalmente impegnato a risolvere i diversi e molteplici problemi accennati con la forza e la capacità di affermarsi in tutto il Paese.

Esso dovrebbe assolvere ai sottonotati compiti:

1) assicurare un efficiente coordinamento organizzativo e tecnico a favore delle associate;

2) assistere sul piano tecnico e pratico le cooperative di nuova formazione ed i gruppi precooperativi;

3) promuovere il miglior utilizzo dei capitali investiti o da investirsi nel settore, avendo cura soprattutto di favorire lo sviluppo di strutture cooperative nel Mezzogiorno e zone deboli;

4) intraprendere studi per facilitare nuovi orientamenti degli indirizzi degli investimenti, nell'introduzione, conservazione e di nuove tecniche nella produzione, conservazione e confezionamento dei prodotti;

5) promuovere l'acquisto di macchine e prodotti industriali, sia per la produzione, conservazione e confezionamento del prodotto;

6) provvedere a istituire, mantenere e consolidare rapporti permanenti con gli uffici e le istituzioni preposte ad intervenire per legge o per altri motivi nella produzione e commercializzazione;

7) effettuare studi e ricerche dirette di mercato, validi per una programmazione dell'attività che parta dagli orientamenti produttivi e giunga al definitivo collocamento del prodotto lavorato, confezionato e trasformato nei modi richiesti dal consumatore italiano ed estero.

Il Consorzio Nazionale Ortofrutticolo per iniziare ed assolvere alcune di queste finalità ha bisogno di un minimo di struttura che indichiamo nelle seguenti misure tecnico-finanziarie e organizzative;

1) Sede presso l'A.I.C.A. di Bologna al fine di facilitare il passaggio di alcune attività svolte fino ad oggi dall'A.I.C.A. e per permettere il necessario coordinamento fra consorzi agricoli nazionali;

2) la presenza di un Presidente impegnato giornalmente e di un Direttore;

3) un organico che assicuri la funzionalità del Servizio tecnico-commerciale, amministrativo, giuridico, legislativo e programmazione.

4) la garanzia finanziaria da parte degli organismi cooperativi del Settore;

5) un Consiglio di Amministrazione che rappresenti adeguatamente il settore nazionale agricolo e quello del consumo;

6) occorre da parte dei soci assicurare alcuni proventi fissi per la funzionalità immediata di alcuni servizi tecnici del Consorzio;

7) la costituzione di un fondo rischi da ristornare alle cooperative nella misura proporzionale alla quantità di prodotto venduto tramite il Consorzio.

Al Consorzio così prefigurato dovrebbero aderire:

a) tutte le cooperative e i loro consorzi in possesso di marchio di esportazione; b) le cooperative ortofrutticole e cooperative di conduzione ad orientamento ortofrutticolo; c) i gruppi precooperativi in grado di svolgere un certo lavoro e intenzionati a costituirsi in cooperativa entro breve termine; d) le Sezioni ortofrutticole delle APCA; e) i consorzi ortofrutticoli di consumo; f) gli stands cooperativi di ortofrutta, ecc.

Enciclopedia di meccanica agraria

I continui, rapidissimi progressi della meccanizzazione agricola, pongono il problema di come portare a conoscenza degli operatori agricoli le nuove tecniche colturali, le nuove macchine, i perfezionamenti che scienza e industria mettono continuamente a punto. D'altra parte, le stesse caratteristiche dell'ambiente nel quale si svolge l'attività agricola rendono difficile questa opera di informazione, e di formazione, dell'agricoltore moderno.

La Piccola Enciclopedia di Meccanica Agraria edita dalla Esso si propone di contribuire alla soluzione del problema, col presentare all'operatore agricolo un quadro il più possibile sintetico e informativo di tutte le applicazioni della moderna tecnica all'agricoltura in una forma semplice e di facile, immediata consultazione.

Vengono in essa illustrati tutti gli attrezzi, le macchine, i motori che trovano applicazione nell'azienda agricola, con riferimento non solo a quella che è la pratica corrente in Italia, ma anche a realizzazioni estere e a situazioni di agricoltura completamente industrializzata.

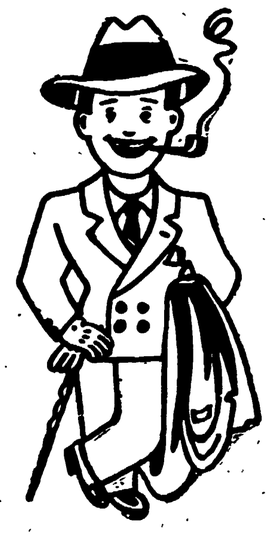
La presentazione di ogni voce, sia pure con diversa estensione a seconda dell'importanza della voce stessa, è articolata in tre parti: nella prima vengono illustrati i principi di funzionamento della macchina o attrezzo e sono brevemente descritte le principali realizzazioni costruttive, tenendo presenti anche quelle che si discostano dalla pratica più corrente per particolarità tecniche o applicative. Nella seconda si forniscono criteri orientativi per la scelta dell'attrezzatura stessa in relazione alle necessità delle singole aziende agricole; i dati riportati sono, inevitabilmente, solo indicativi, però sono stati scelti in modo da consentire una valutazione di massima delle capacità e delle prestazioni delle varie attrezzature. Nella terza parte infine si riportano le principali norme di condotta e di manutenzione della macchina descritta; particolare attenzione è stata dedicata alla manutenzione, tenendo presente che l'Enciclopedia è destinata essenzialmente agli utilizzatori delle macchine.

Il volume, completato da una nota bibliografica, è opera del prof. ing. Federico Filippi, del Politecnico di Torino. Esso sarà distribuito gratuitamente dalla Esso Standard Italiana in varie decine di migliaia di copie, ad agricoltori ed organizzazioni agricole.

La raccolta in carrello

La raccolta di taluni prodotti è appesantita e resa laboriosa anche dalle scomode posizioni in cui devono stare i lavoratori. Il carrello che presentiamo nella foto è una prima soluzione del problema: percorrendo su di esso le coltivazioni si possono raccogliere piselli, fragole e altri prodotti che hanno vegetazione e impianti simili

L'organizzazione
A. VITTADELLO
ha inaugurato in Ancona, Corso Garibaldi, 126 (di fronte al teatro Metropolitan)
UNA NUOVA E MODERNA FILIALE
Per l'occasione invita la cittadinanza a visitare la grande esposizione ed il completo assortimento estivo per UOMO e DONNA
INGRESSO LIBERO E OMAGGI AGLI ACQUIRENTI
A. VITTADELLO
l'organizzazione più attrezzata d'Italia per le vendite delle confezioni.
65 Filiali in tutte le città e proprio centro industriale di produzione



Il persidente Luciani legge la sentenza.

I FRATI BANDITI

Soddisfazione in Sicilia per il verdetto che infliggendo ai monaci 13 anni di carcere corregge la sentenza aberrante dei primi giudici - Costoro giustificarono i crimini con lo « stato di necessità »

Condannati ma ancora liberi

I gregari laici imprecano contro la conferma della loro condanna.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

L'opinione pubblica siciliana ha tratto un sospiro di sollievo. La notizia della severa condanna inflitta ieri sera dalla Corte d'Assise d'Appello ai tre frati-banditi di Mazzarino, si è sparsa in un lampo nell'isola e stamane veniva accolta ovunque con soddisfazione.

Condannare a 13 anni i monaci, che per lungo tempo furono gli incontrastati organizzatori della malavita dell'ormai famoso paese della provincia di Caltanissetta, non è stato un gesto coraggioso — commenta la gente — ma soltanto e semplicemente un atto di giustizia. Quella giustizia che finalmente ha regolato con padre Carmelo, padre Agrippino e padre Venanzio i conti lasciati in sospeso dalla aberrante sentenza della Corte di primo grado presieduta dal cattolicissimo barone Toraldo. Tale sentenza sancì allora il diritto dei monaci, in quanto tali, a non essere puniti perché avevano agito per quello « stato di necessità » che fu al centro dello scandalo e della generale indignazione.

« Stato di necessità » per padre Carmelo, schietta figura di mafioso, che nel corso del primo processo discettava con i giudici sulla differenza che corre fra mafia e banditismo; « stato di necessità » per la banda col saio che non aveva mai denunciato i malfattori di cui era presunta vittima, che non si è mai fatta trasferire in una comunità più « igienica », ma anzi contrattava con le vittime delle estorsioni per farsi consegnare le vistose taglie non esitando a minacciare guai peggiori.

E che sulle vittime dei ricatti pesasse sempre la « spada di Damocle », anzi in questo caso la lupara se non obbedivano alle intimidazioni dei francescani, lo conferma tragicamente l'aggressione mortale al cavalier Cannada, l'unico dei delitti ascritti ai monaci per i quali costoro sono andati assolti sì, ma per insufficienza di prove.

Cosa dice, insomma, questa sentenza? Soprattutto che la magistratura, riparando ai gravi errori (non certo di carattere tecnico...) compiuti in Assise, ha messo una pietra sopra a tutte le speculazioni dei democristiani e di quanti, sino all'ultimo, hanno tentato, ricattando e intimidendo, di contrabbandare per « vendetta comunista » e per « opera di ateismo » la decisione della Corte di riesaminare tutti gli incartamenti processuali e di valutare i gravi delitti sulla base delle precise ed univoche risultanze delle indagini prima, dell'istruttoria poi, e infine del duplice dibattimento.

L'immediata presentazione del ricorso in Cassazione salva, almeno per ora, i tre monaci-banditi dal carcere; per l'esecuzione della sentenza, infatti, sarà necessario attendere il giudizio della Suprema Corte. Se questa respingerà gli argomenti dei difensori allora, e soltanto in quel momento, la libertà provvisoria nei confronti di Carmelo, Agrippino e Venanzio sarà revocata. Già ora, tuttavia, in serie difficoltà vengono a trovarsi quei circoli politici ed ecclesiastici che, fin dal primo momento, decisero di condividere in pieno la tesi difensiva architettata dai frati.

Una volta tanto il diritto penale pubblico ha prevalso su una sentenza che sembra tratta di pesa da un giurisprudenziale del diritto canonico. E non va sottovalutato il fatto che, con la loro sentenza, i giudici di Messina hanno voluto sottolineare l'uguaglianza, davanti alla legge dello Stato, di tutti i cittadini.

Nessuna reazione da parte dei monaci e dei loro patrocinatori si segnala. I giornali, dai grandi organi di informazione al *Popolo*, danno tutti con vario risalto la notizia della condanna (mentre il *Messaggero* la pone in prima pagina, l'organo della DC se la cava con un titoletto a una colonna e poche righe di piombo) ma evitano accuratamente qualsiasi commento.

g. f. p.

Ossessionata

Massacra la sorella con la scure

BERGAMO, 6

Con nove colpi di scure una anziana signora ha massacrato la sorella minore. L'orrendo delitto è avvenuto in una casa di Seriate, un piccolo centro del Bergamasco, dove da anni vivevano sole le sorelle Magri: Marianna di 57 anni e Virginia di 52.

Da mesi, la prima era ossessionata da una idea fissa: rimproverava continuamente alla sorella di intrecciare relazioni amorose con fantomatici individui. Tutto il paese era a conoscenza di questa mania, ma nessuno pensava che fosse pericolosa.

Oggi, invece, all'improvviso, durante un'ennesima discussione, Marianna Magri ha brandito una scure e si è scagliata contro la sorella, massacrandola. Quindi è uscita di casa, minacciando con la stessa arma chiunque incontrasse. I carabinieri sono riusciti ad arrestarla: probabilmente verrà rinchiusa nell'ospedale psichiatrico di Bergamo.

Tecnica perfetta, laboriosa pazienza... requisiti necessari alla preparazione di un apparecchio dentale. Voi dovete collaborare con il vostro dentista ed assicurarvi un pronto controllo della dentiera adoperando giornalmente la superpolvere Orasiv. Per abilitare la bocca al nuovo compito, senza irritazioni o dolori non c'è che l'Orasiv! Meglio di un tranquillante! In lattine originali presso tutte le farmacie.

orasiv

PA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

SOC. a. Zega & Ci

v. ROMAGNA

UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km

Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala

Sarno per Ghiani

«Se avete un solo dubbio assolvete»

L'arringa di Franz Sarno, in difesa di Raoul Ghiani, è terminata. Subito dopo è cominciata quella di Franco De Cataldo in difesa di Giovanni Fenaroli. Durerà presumibilmente tre o quattro udienze e proseguirà martedì prossimo alla ripresa del processo.

La terza giornata dell'intervento difensivo dell'avvocato Sarno si è chiusa in modo quasi drammatico: il difensore si è accasciato sulla sedia piangendo. Un attimo prima aveva detto ai giudici: « Ho fatto tutti gli sforzi in questa causa, sono diventato il fratello maggiore dell'imputato: gli ho anche teso dei tranelli per cercare di sapere qualcosa da lui. Sono convinto che è innocente, mi fa pena. Me ne vado con la sicurezza di aver fatto tutto il possibile per aiutarlo: ora spetta a voi decidere. E' arrivata l'ora drammatica, l'ora della meditazione, del silenzio per voi e per questo povero operaio che è innocente. Vi scongiuro: se un solo dubbio esiste nel vostro cuore assolvetelo, non condannatelo per la vita ».

La terza parte della lunga e appassionata arringa di Franz Sarno si è snodata su temi ben precisi: gli alibi di Ghiani, la perizia automobilistica, Sacchi. Il difensore ha ricordato che Ghiani fu visto a Milano la sera del 7 settembre da Maria Del Tedesco e la sera del 10 da Erminio Sommariva e ha invitato i giudici a mettere sulla bilancia da una parte queste deposizioni e dall'altra quelle dei testi contrari all'elettrotecnico. In merito alla perizia automobilistica, l'avvocato Sarno ha sostenuto che non era possibile per Ghiani arrivare in tempo alla Malpensa, la sera del 10 settembre, per prendere l'aereo, nemmeno se Fenaroli avesse corso a 150 chilometri l'ora. Di Sacchi il difensore ha posto in risalto le contraddizioni che scaturiscono dalle varie deposizioni.

L'avv. De Cataldo ha iniziato l'arringa parlando delle intercettazioni telefoniche, le quali, a parte le considerazioni in fatto, rendono nulla l'istruttoria in quanto furono tenute segrete e non fu permesso alle difesa di prenderne visione. Il difensore di Fenaroli ha parlato solo per qualche decina di minuti.

La difesa di Aletta

Ben altri sono i complici di Mastrella

TERNI, 6.

« Che senso ha condannare la moglie del Mastrella per concorso in peculato? Se c'è qualcuno che ha aiutato quest'uomo a rubare dalle casse dello Stato, costui è molto, molto più in alto di Aletta Artioli. E' più in alto che si deve colpire in questo processo, non certo al livello di Aletta Artioli la cui unica disgrazia è stata quella di aver sposato un uomo come Mastrella. Se volete condannarla per questa unica colpa... ».

Questo, il centro delle argomentazioni dell'avv. Luigi Tiburzio, che ha parlato oggi in difesa di Aletta Artioli, la donna per la quale il PM ha chiesto sette anni di reclusione.

« Non si può parlare di istigazione al delitto — ha ripreso l'avvocato — quando tutti i testimoni hanno sottolineato la freddezza e addirittura l'astio che intercorreva fra i coniugi, specie dopo che la moglie era venuta a conoscenza della relazione di Cesare Mastrella con Annamaria Tomasselli. Aletta Artioli, infatti, lavorava per la sua azienda proprio per avere una certa indipendenza dal marito, per provvedere di persona all'educazione e al mantenimento dei due figli. Le indagini, invece di scavare a fondo per scoprire i veri complici del Mastrella, sono state indirizzate a colpire là dove era più facile e più semplice accanirsi. Ma non bisogna dimenticare che fino al giorno in cui scoprì il tradimento, Aletta Artioli aveva grande fiducia nel marito.

E' solo credibile che le due donne godessero dei denari del facoltoso doganiere, sapendone la provenienza, ma non ci sono prove concrete in proposito e in effetti la fatica dell'avv. Tiburzi si è esplicata soprattutto per allontanare dal capo della sua difesa l'ombra di un altro, più insidioso reato: quello di ricettazione. A questo scopo, per dimostrare che la azienda « Aletta » riusciva a mantenersi in piedi senza i foraggiamenti del Mastrella, l'avvocato ha sottolineato che alcuni testimoni, fra i quali il capitano di Finanza Patrizi, hanno sostenuto che il bilancio della azienda non poteva essere dichiarato completamente passivo. Il processo è quindi stato rinviato a lunedì.

E' ACCADUTO

Pescherecci in fiamme

SIRACUSA — Tre motopescherecci sono stati distrutti da un incendio sviluppatosi nel porticciolo di Marzamenni. Anche un'altra imbarcazione ha subito danni notevoli. Per domare le fiamme, che si alzavano altissime, sono intervenuti i vigili del fuoco, agenti delle guardie di finanza e pescatori del luogo.

Famiglia distrutta

ORTONA — Una famiglia è rimasta distrutta in un incidente stradale: padre madre e un bambino di 10 anni sono morti, l'altra figlia — ventenne — è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni. Si tratta dei signori Palma, di Bari. I quattro erano in viaggio per la villeggiatura: la loro « 500 », dopo una sbandata, ha urtato contro un muretto finendo poi sotto il muso di un autotreno.

Scomparso da 16 anni

BRINDISI — Il vigili del fuoco hanno ritrovato il cadavere di un uomo che da oltre 16 anni giaceva in un crepaccio profondo 100 metri. Un figlio del morto, espatriato nel Belgio alcuni anni or sono, ha informato con una lettera i carabinieri, aggiungendo che la madre e l'attuale patrigno erano i responsabili della morte del padre. Il fatto è avvenuto nelle campagne della contrada Recupero, in Agro di Ceglie Messapico. La vittima è il settantaquattrenne Leonardo Coluccl.

Uccisa a coltellate

ANCONA — Anna Maria Morrichelli, una contadina di 28 anni, è stata trovata cadavere in uno stagno. Un ignoto assassino l'ha uccisa con tre coltellate alla gola. L'arma del delitto è un coltello che la donna usava in cucina. Il marito della Morrichelli, che si dichiara innocente è stato fermato.

IL P.M. HA CHIESTO

Giorgetti, Tarantelli e Binni, i consulenti farmaceutici, ascoltano la requisitoria dal banco degli imputati.

Farmachi inesistenti: 23 anni di reclusione

8 per Giorgetti, 6 per Tarantelli, 1 per Binni, 5 per Leopardi — Le altre pene

Ventitrè anni di reclusione, 4 milioni e 400 mila lire di multa. Queste, in complesso, le richieste del pubblico ministero dottor Bruno De Majo contro i sei imputati per lo scandalo dei medicinali inesistenti.

In particolare, il magistrato ha chiesto.

Per Oreste Giorgetti (detenuto), accusato di falso, truffa e appropriazione indebita aggravati: 7 anni e 9 mesi di reclusione, 1 milione e 400 mila lire di multa.

Per Domenico Tarantelli (detenuto), accusato di falso, truffa e appropriazione indebita aggravati: 6 anni e 3 mesi di reclusione, 1 milione e 600 mila lire di multa.

Per Gianni Binni (detenuto), accusato di millantato credito aggravato: 1 anno e 6 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa.

Per Balilla Leopardi (a piede libero) accusato di falso pluriaggravato e di truffa: 5 anni e 3 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa.

Per Augusto Rossi (a piede libero), accusato di uso illegale di sigilli: 1 anno e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa.

Per Matilde Senigaglia (a piede libero), accusata di favoreggiamento e di simulazione di reato: 10 mesi di reclusione.

Il dottor De Majo ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche per tutti gli imputati, escluso il Leopardi (« non è stato arrestato — ha detto il p. m. — solo per la sua tarda età »). Il magistrato ha chiesto, inoltre, che le attenuanti vengano dichiarate prevalenti sulle aggravanti per Matilde Senigaglia ed equivalenti per gli altri accusati.

Queste richieste hanno posto termine a una requisitoria durata circa 4 ore. Si è trattato di un intervento quasi esclusivamente tecnico, teso tutto a dimostrare la responsabilità dei sei imputati per i quali lo stesso magistrato aveva chiesto la citazione a giudizio, al termine di un'istruttoria formale durata circa 7 mesi e iniziata all'indomani della pubblicazione del numero di Quattrosoldi che rivelava la possibilità di ottenere nel giro di poche ore documentazioni attestanti la sperimentazione di specialità medicinali. La rivista milanese era riuscita, attraverso i consulenti che ora sono finiti in Tribunale ad avere i documenti necessari per fare approvare farmachi addirittura inesistenti.

Le indagini condotte dal magistrato accertarono che in circa 30 anni il ministero aveva approvato, sulla base di semplici fotocopie, 18 mila specialità medicinali, cioè oltre un terzo di quelle in vendita nelle farmacie. Il dottor De Majo, nella pur minuziosa requisitoria, non ha ricercato le cause di questa situazione, che è poi quella che ha permesso l'opera del Giorgetti, del Tarantelli e di chissà quanti altri individui. Al ministero, da parte del magistrato, non è stato mosso alcun appunto. I responsabili di tutto sarebbero Giorgetti e gli altri consulenti. Il dottor De Majo ha peraltro annunciato che ci sono in corso altre due inchieste sullo scandalo dei medicinali.

Il P. M. ha anche cercato in ogni modo di mettere in risalto i risultati dell'inchiesta condotta, ricordando che di fronte alle 1.500 registrazioni chieste nei primi 7 mesi dello scorso anno stanno le 23 registrazioni chieste dallo scoppio dello scandalo ad oggi. E' indubbio che per merito di questa inchiesta, e principalmente di chi l'ha provocata, il ministero è stato costretto a mettere in atto un'azione di moralizzazione nell'intero settore.

La requisitoria del p. m. ha cercato, innanzitutto, di dimostrare la sussistenza dei reati addebitati agli accusati. In primo luogo, il dottor De Majo ha sostenuto che le relazioni presentate al ministero sono atti pubblici, legittimando in questo modo la pesante richiesta di condanna. Se la difesa riuscisse a far prevalere la tesi secondo la quale le documentazioni sono atti privati, gli imputati sarebbero condannati a pene molto inferiori.

a. b.

L'amica della tedeschina uccisa

In libertà Gerda Hodapp

Gerda Hodapp è libera. L'amica di Christa Wanninger, è stata scarcerata ieri sera esattamente due mesi dopo il suo arresto. La giovane tedesca era stata accusata di favoreggiamento nei confronti dell'assassino di Christa, rimasto però sconosciuto. La bella ragazza di Monaco era stata uccisa a coltellate il 2 maggio tra le 14,30 e le 15 sul pianerottolo del quarto piano di via Emilia 61, proprio dinanzi alla porta dell'appartamento che Gerda Hodapp occupava con Giorgio Brunelli. Prima di essere uccisa Christa suonò ripetutamente alla porta dell'amica, le sue grida furono udite da molti inquilini del palazzo, ma non da Gerda che dormiva. Il pesante sonno e alcune contraddizioni in cui la ragazza cadde durante i lunghi, estenuanti interrogatori durati 130 ore, furono i pretesti per l'arresto. Con la scarcerazione di Gerda la polizia ha praticamente dovuto dare forfait sull'« affare Wanninger », senza nemmeno riuscire a salvare la faccia.

Nella foto: Gerda Hodapp

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA